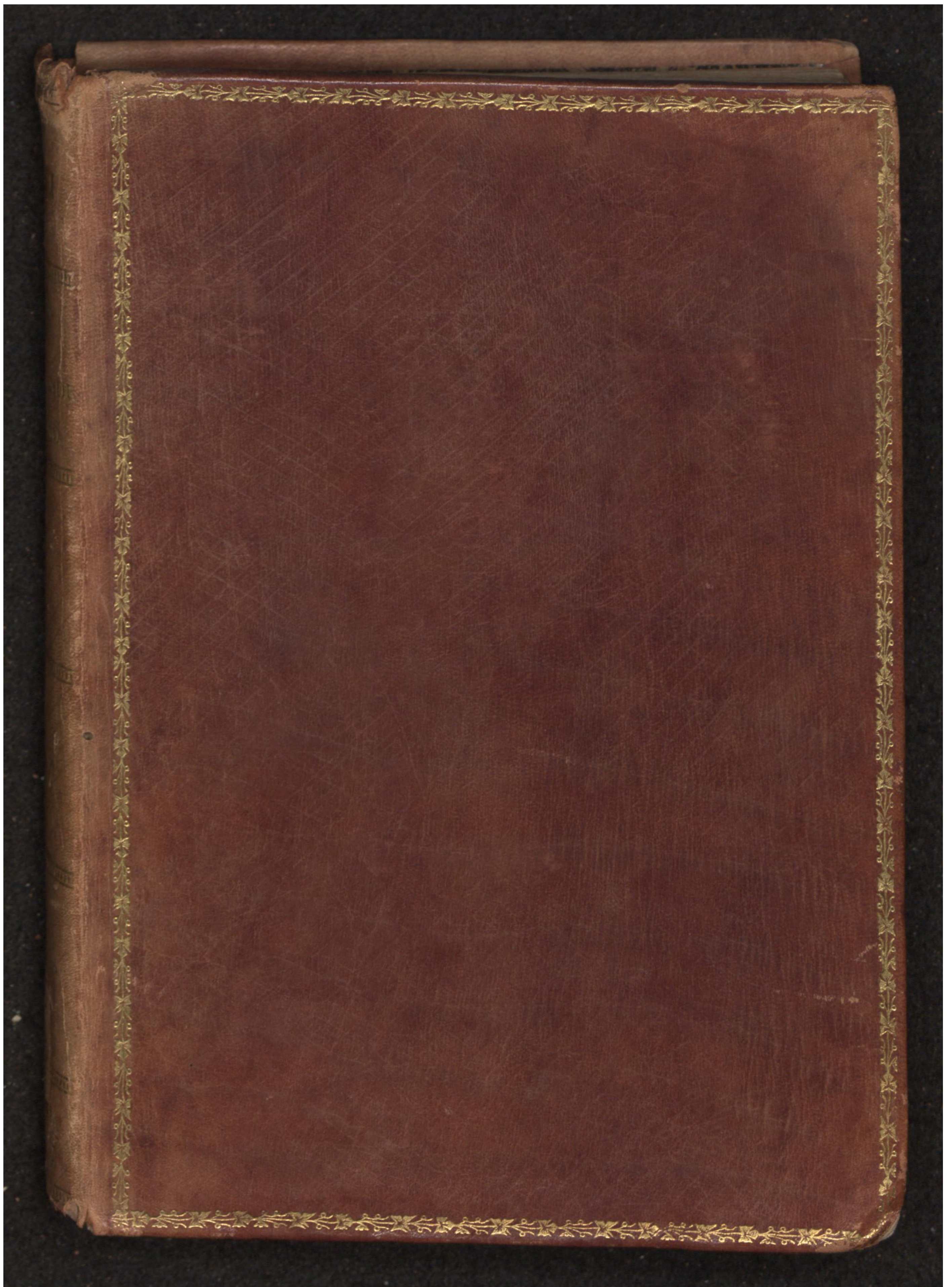


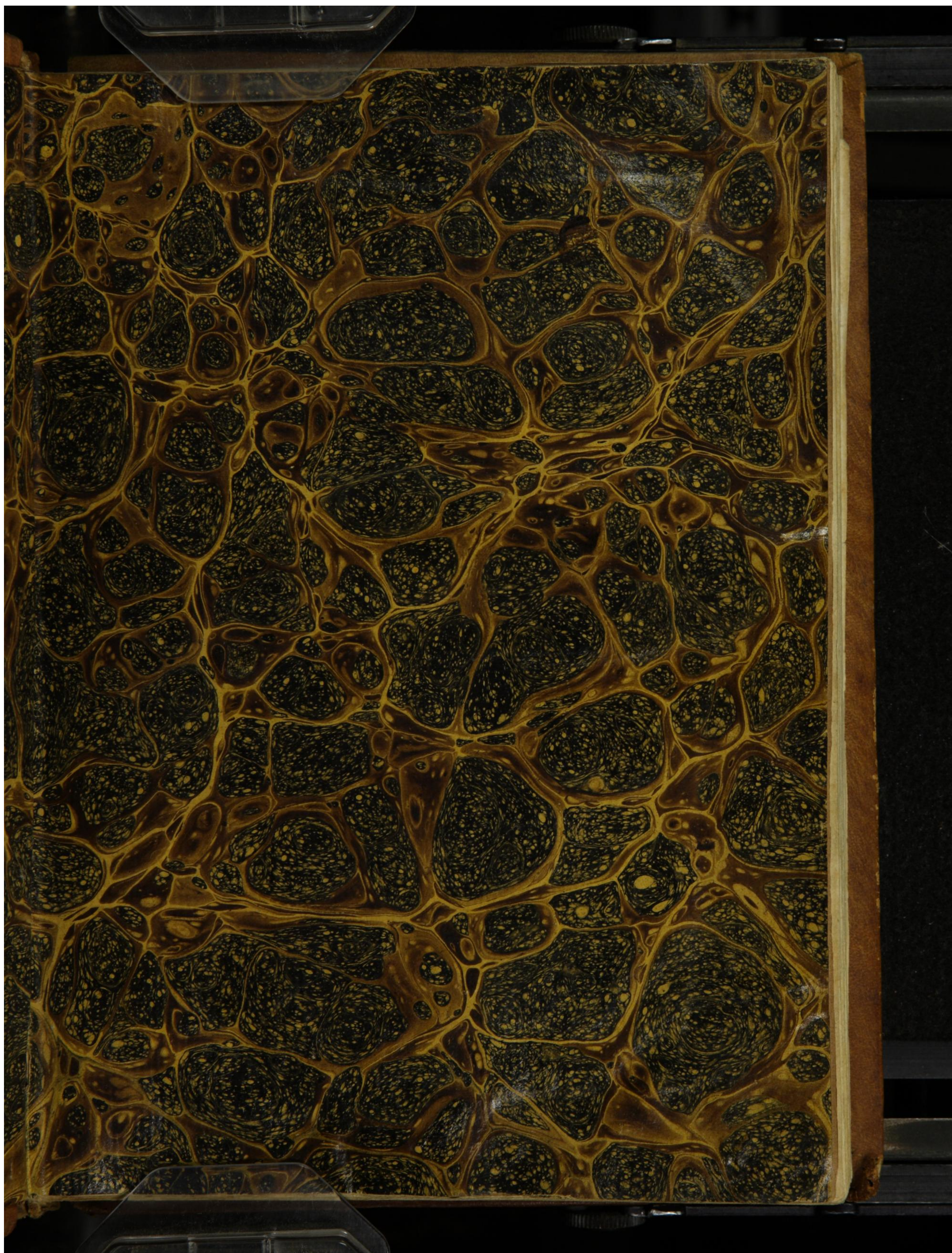

VIII
VITA
DI
ALESSAND
MAGNO
117
P
6
6
VENEZIA
1477











V

Iuvolar-6 a.

a	10	a 4 marked a 3
b	8	b 4 not marked
c	8	c ii not m'd, c iii marked c ii c 4 not m'd
d	8	
e	8	
f	8	f 2 marked e 2
g	8	
h	8	
i	8	
k	8	~~leaf k 7 missing 8 9~~ leaf.
l	9	l 7 — 8 9th leaf. Cancel 5th leaf. l 2 loose
m	4	
	100	a. C.J.M

(Hain 798)

il manque f. 94

"Alexander Magnus". Ven. 1477.

Tauola nela hiſtoria de Alexādro magno.zoe. del ſuo naſcimento.e de le ſoe proſperoſe batta glie.& de la morte ſoa infortunata.







:.

:: Iesus :: Cristus :: Maria ::

Commenza el Libro Del Nascimento. De la uita. con grandissimi fatti. Et della morte infortunata de Alexandro Magno.

EL fo per antigo tempo de sauii homini ne le terre de Egipto. I quali saueua la mesura dela terra. E le ōde del mare. E lordine delle celestial cose cognosceua. zoe el corso de le stelle. & etiam dio lo mouimēto del ciello. Ma p la grandeza de la scientia sua: Et per la noticia delle arte magice sparse per luniuerso mondo: Impero lor disse de Anatanabo Re de quelli: chel fo homo molto ingenioso ī Astrologia: & ī arte magica amaistrato Vn di gli fo dito: che uno Re che aueua nome Artoserses: Re de Persia: cō grādissima zēte gli ueniua sora. E pero el ditto Anatanabo non chiama nesuna chaualaria. ne no saparechiaua de fare hoste. ma entro solo ī una camera del suo palazo. e tolse una choncha di rame. e misse intro quela chōcha aqua piouana: e tenea in mane una uerga de palma. & per magiche inchātacione se uedeua in quela choncha: che grande multitudine de nauilii: cō zēte: che uegniua sopra lui. Ma Anatana

bo ſi auea mādato alaguarda: di ſoi principi de le caualarie: ne le confine de Perſia. Et uene uno de q̄li Prīcipi ad Anatanabo: e ſi li diſſe. O grandiſſimo Re Anatanabo: el te uene adoſſo Artoſerſes Re de Perſia. cō grande multitudine de inimizi: e dinfinita zēte. Et cō lui ſono pte Medi: pte de Perſia: pte de Soria: parte Meſopotani: parte de Arabia: parte Phares: parte Arguini: parte d Chaldea: parte Sathes: parte Driani: e parte Argiofagi. e molte altre zente delle parte de Oriente. Oldando queſto Anatanabo: ſi fe bocha deridere: e diſſe. Va ala guardia: la quale io te o data. Fa che tu la oſerui bene. Tu e ſi come Prīcipo de chaualaria: ma tu mi parli ſi como homo: el quale a grāde paura. Ma io te dico: che lauertu nō uale nela multitudine de populi: ma uale ne la forteza de gli animi. Non ſa tu: che uno Leone fa fugire molti Cerui? E ditto queſto: Anatanabo entro de preſente ſolo in camera del ſuo Palazo: e ſi feſe naueſelle de cera: e meteuale in la predita chonca: la quale ſi era plena daqua piouana: tegnādo in man una uerga de palma. Et guardando ī quella: cominzo con tutte le forze a incantare. E per queſta īcantacione: ello uedeua. come quelli de Egipto aueano grande paura per lo aſalto de li na

uilii deli Barbari. Vedādo questo: de presente A natanabo si mudo habito. e fesesse raderſ. e cauar la barba. e tolse quāto oro elo pote portarſ. e altre cose che liauea mestiero p adourare Lastrologia. & larte d la negromācia. E ptise dela Cita. e fugi a uno luogo che se chiamaua Perolusio de Egipto. E partise de quello luogo. e uegnādo p lethiopia: el se uesti de uestimēte biāche d lino a modo de uno profeta. e intro in macedonia. E li staseua palesamēte: ma nesuno nolo cognosceua. E zaschaduno chādaua da lui: ello gli īdiuinaua. Quelli de egipto uezando che Anatanabo non se podeua trouare: si se ne ando al suo grāde domenedio che aueua nome Sarafis pregādo quello: chel douese dire: che era del suo re Anatanabo Lo qual Sarafis respose. e disse. Anatanabo il uostro Re sie partido p paura de Artoserses Re d Persia el quale Re ue segnorezara tutti quāti. Ma dredo pocho tpo. el tornera auoi dschazādo lauechieza da lui. e uēdegeraue deli uostri inimici. segnorizādo quello e uui. Vedēdo questo q̄li de Egipto: el li si fe una statoa regale de piera negra. in lhonore de Anatanabo. e scrisse da pie de quela statoa quela resposta: la quale el so dio Sarafis gli aueua dato. azo che la fosse recordazione per lo tempo

che doueua uegnire. pur Anatanabo si staua in Mazedonia: e non uegniua cognosudo.

Como Anatanabo. mõto sulo palazo. p uedere la Regina Olimpia. moier de lo Re Felipo.

IN questo tẽpo Felipo Re de Mazedonia: si parti de la Cita de Macedonia. & ando ĩ battaia. Vn di Anatanabo ãdo sul palazo p uedere la Regina. E uezãdo la belleza d Olĩpia Regina el cor so fo compso de lamore de la regina Olĩpia. Destẽdãdo Anatanabo la mã sua: si la saluto digãdo. Dio te salue Rigina de li Macedonii. E quelo nõ uolse dire madõna. Et a questo respose Olĩpia digãdo. Dio te salue maistro. Viẽ inãzi e senta zoso. E sedẽdo Anatanabo: la regĩa Olimpia si lo domãdo: e disse. E uero che tusei d Egipto? E Anatanabo li respuose: e disse. Re gĩa nobe le pola e bella tu disesti: quãdo tu ai mẽzonado Egipto. Impo: che queli de Egipto si sono sauii. p che lor spianano insonii. e lor sano mõstrare e uedere quello che significa li signi. e ĩtendano le uolatiue. e aure le secrete cose. e cognosce li fatti di coloro chi nasce. e disseli a chi le uole sauere. Et io son diselo de sotilissimo senno: che de tutte qste

cose:io cognosco come profeta. E quādo ello aue ditto qsto:el guarda la Regina cō grādissimo deleto. Vezādo la Regina Olipia:che Anatanabo laueua guardado cō tāto desiderio: si disse a quello O maistro: chia tu pēsado: che tu mai guardado cotāto? Alora Anatanabo rispuose:e disse E io me ricordo de le nobelle resposte d li domene dei:che lor me hano dito:chio debia guardare la regina. E digando qsto:ello si trase del suo seno ūa idola marauigliosa: fatta da uolio.e doro.e da riēto. Ne la quale:si era tre zerchi. Ne lo prio cerchio sicōtignia dodexe ītelligētie. Ne lo segōdo zirchio era dodexe anemali. Nel terzo:el sole e la luna parea. Driedo qsto:ello si auerse uno bosolo da uolio.e d quelo si trase sette splēdidissime stelle:che monstraua leore.e la natiuitade de li homini. E sette piere scolpide.e doe piere ordenade a la guardia de li homini. Vezando questo la Regina Olimpia: dise a quello. Se tu uoi chio te creza:fa che tu me digi lanno.e lora.de la natiuitade del Re. E ditto questo Anatanabo respuose a la Regina: Nō uotu audire altro da me? E la Regina respoxe.si uoglio. Io uoio che tu me debi dir: zo che uegnera tra Felipo e mi Impo che li homini me digano: che cosi co me Felipo tornera da

loste a cassa:ello me chazera uia. e tora una altra moiere. Anatanabo rispose. Lui parla falsaméte ma inãzi che uada molto tempo:el uegnera q̃llo che tu di. E ancora uogliãdo Felipo:auera mogliere. La Regina oldãdo questo:si respose Io te p̃go maistro:che tu me dige tutta la ueritade. Alora Anatanabo disse. Sapiade che uno posentissimo de nostri idei zasera con uoi:lo quale si te aiutera in tutte le tue aduersitade. E Olimpia rispose. maistro mio io te prego che tu me digi:che figura porta quelo domenedio? Anatanabo respoxe Ne giouene. ne uechio:ma de meza etade. e auera ĩ frõte doe corne de moltõe:e la barba auerara amõ de cane. Onde sel te piase:fa che tu sie aparechiada:che questa note tu lo uederai ĩ sonno zaser cõ tego. Alora respoxe la Regina. Se io uedero q̃sto:nõ si come profeta. ne si come ĩdiuino: ma si como idio te adorero. E de presente Anatanabo si tolse cõbia da la Rigina. e ando fuora de la Citade ĩ luogo deserto. e deschauo erbe. & pestole:ello trasene fuora lo sugo de quele erbe. e p̃ arte diabolica faseua ĩcantamẽti. azo che in quela note Olĩpia uedese quelo dio damore zasere con ella. E quando ello auese zasudo cõ ella. e quãdo ello gli disse. Femina tua cõzeputo el to defensor

La domane fatto el di: Olimpia fue desedata. e si chiamo Anatanabo. e si li disse lo insonio: che la uea ĩsoniado quella note. Et Anatanabo respose e disse. Se tu me darai nel palazo uno luogo ĩfina tanto chio gli saro afaza afaza starai. ad contemplare con esso dio: quelo dio uegnera da ti in forma de dragone. e poi se straformera in forma de homo: & in mia similitudine el te parera. Olĩpia r̃spose. Maistro e tu ai dito bene. guarda lo meio la che te piase ne lo palazo: e li abi la camera tua E se questo che tu ai ditto porai fare: io te tegnero si come pare del fantolino. E ditto questo: la Regina comando. che nel so palazo fosse fatto uno leto p Anatanabo. E fatto lauigilia de la note prima: comẽzo Anatanabo p maiche incãtacione trãsformarse ĩ forma đ dracone. E cõmẽzo asiuilare: e andare uerso la camera de Olĩpia auolere intrare. Et intro nela camera. e mõto sul leto de Olimpia e comẽza fortemẽte abasare. e driedo li basi ello si giaque cõ essa. Abiãdo fatto questo: ello li tocho lo corpo e disse. Questa cõceciõe sia uĩzi drise. & ĩ nesuna mainera ñ possa eser uẽta da homo nesuno. In questo modo si fo ĩganada Olimpia. chella zaser con homo: crezãdo zaser cõ uno dio. Fatto lo di: Anatanabo desmõto del palazo.

e la Regina si era grauida. Ora igrosando lo cor
po a la Regina: ella chiamo a si Anatanabo. e si li
disse. Maistro io uoio che tu me dige: che fara de
mi Felipo sel torna a cassa? Ala quale Anatanabo
respuoxe: & disse. Nō auer paura. chel dio damo
re si te alturiera. E ditto questo: ello ensi del pala
zo: e ando fuora de la citade in luogo deserto. per
chauar erbe: e pestale. e tolse lo sugo e tolse una o
sella marina: e comenzo a ichantare sopra quella
osella: bagniando quella con lo sugo de le erbe p̄
ditte. E questo fasceua p arte diabolica. azo chelo
podese inganare Felipo p insonio. e cosi fo che in
quela medesima notte: si aparse a Felipo i sonio:
chel uedeua el dio damore: el qual zaseua con sua
mogliere Olimpia. E driedo al zasere: parse a Fe
lipo: chel uedese si come una bocha de natura de
femena chusida. e signar quella cō uno anello do
ro. e in quello anello doro si era una piera: ne la
qual piera scolpido era uno cauo di Lione. el cor
so del sole. & uno gladio molto aguzo. E si disse
ua a Olīpia. Femena tu a cōceputo el to defenso
re. Q uādo Felipo fo dsedato: si chiamo a si Au
riolo suo idiuino. e si li disse lo isonnio: che lo aue
ua uezudo. El quale auriolo disse. Felipo sapi che
la tua mogliere sie grauida: e non de homo nesu

no: ma de dio. El cauo de lione. el corso del sole. e la pōta del gladio che uedesi te dechiara: che q̄lo che nascera de lei: sera signore del uniuerso mondo. e segnorezera tutte le nacione del mondo.

Come lo drago aparse a Felipo ne la bataglia.

DRedo queste cose lo Re Felipo si cōbatte con li soy inimizi e si li uenze. E andādo a la battaia: gli aparse un drago: el quale si li andaua ī nanzi. E uezādo Felipo questo drago: si uzedeua tutti li soi inimizi. unde che Felipo si aue uitoria. Retornado Felipo in mazedonia: si se incontra ī Olīpia. & abrazola. e basola. E Felipo guardādo ella si disse. Olimpia: p che te atu data ad altrui? tu a peccado. ma tu non a pecado in tāto p che la forza del peccare sie auegnuda da dio: E tutto quello che fatto in te: io si lo uizudo p insonio. Onde el me pare: che tu sie senza colpa.

Come Anatanabo baso Olīpia ī forma de dragone: siando Olimpia nel camino cō Re Felipo.

QVello medesimo di: manzādo Filipo cō li principi de mazedonia: e cō Olimpia sua

mogliere: Anatanabo: per arte magica: se strafor ma in forma de dragone. E andaua p la sala. e su fulaua si forte: che tutti quelli che manzauano a ueuano grande paura. E questo drago el piu chel podeua si andaua susulando. azo che quella zēte auese mazor paura. E questo drago auisinandose ad Olimpia: si li messe lo cauo in grembo: e si la basaua. Vezādo questo Felipo: si disse. Olimpia io dicho a ti e a tutti qsti che sono qua: chio uidi questo drago: quando io sconfisi li mei inimizi.

Como apparse a Re felipo una osella che li fes se uno ouo in seno.

POchi di dredo questo: sedēdo Felipo ne lo suo palazo: eli apparse una pizola oselle ta: la quale li uolo ī grembo. e si li fese uno ouo: lo quale ouo li cade in terra. e rompese. e de quello ouo si insi uno picolino serpente. E sian do fuora. ello si uolse uolare suso una tore. e a uanti chel podese meter lo chauo ala tore: si cade morto. Vezando questa cossa Felipo: eli se turbo molto forte. e si chiamo Auriolo. e si li disse que sta marauiglia: la qual ello aueua ueduto. Alora rispose Auriolo: e disse. Re Felipo: el te nasera u no fiolo: el ql dredo la morte tua si regnera. E de

ſignorizare tutto luniuerſo mondo: e tutte le na
cione. E auãti chel torna nela terra: la che lo ſera
naſudo: de ſubita morte ello morira. Vezãdoſe
Olimpia uegnire al tempo del partorire: e gli cõ
menza adolerze el corpo: e atorceſe fortemẽte. E
la fe chiamare aſi Anatanabo: e diſſe a quello O
maiſtro: el corpo mio ha di grandiſſimi dolori. e
ſon tormentada. In quella ora diſſe Anatanabo.
Regina ſoleuate un pocho dal chauo to: po che
ĩ queſta ora gli elemẽti ſono turbati dal ſole. Fa
to queſto: el dolore ſi parti da eſſa. E ſtando uno
pocho Anatanabo diſſe Regĩa ſenta zuſo. E ſen
tãdo la Regina: ella apartori uno fantolino. E ca
de in terra. e de preſente ſi fe uno grãdiſſimo ter
remoto. e folgor̃. e toni. e ſegni. e lãpede p tutto
luniuerſo mondo. Et quella fiada la note ſe aſſon
ga per fin ala prima pte del di. & ſi ſe deſteſe in
fine a la mazor parte del di. Et in Italia in quello
ra ſi cade piere de le nuuole. Vezãdo Felipo q̃ſti
ſigni: ſi aue grandiſſima paura: & ſi ãdo da Olim
pia e ſi li diſſe: Io auea penſado: che queſto fanto
lino per algun modo non foſſe nudrigado. per
chello none ĩgenerato de mi. ma che᷑ io uezo eſo
che le creato da dio Impo che in lo ſuo naſcer̃ io
ſio uezudo: che li elemẽti ſono turbati e mudadi

Io uoglio chel sia nudrigado: si come ello fosse mio fiolo. E quel fiolo: el qual io aue de laltra mia moiere: si suzeda questo in tutto. Dito questo: cō ogni diligencia el fantolino uegnia nudrigado. ma la figura de quelo fantolino non auea nesuna somiāza del padre ne de la madre. La cauegliada del cauo suo pareua aspera: come de uno lione. Li ochi soi luceāo: si como fosseno doe stelle. ma elli nō era de uno colore. che luno de li ochi si era negro: e laltro si era zialo. E li suoi dēti si erano aguzi. El suo aspetto pareua de uno lione. monstraua che ello fosse uiguroso e sauio come: lo fo da poi E si fo chiamado p nome dal padre e dala madre Alexandro. Et ala scola ello andaua. e desputaua cosi p lettera como gli altri. E per sua sciēcia ello si era sopra tutti. E siando Alexandro ī etade de dodexe anni: ello īparaua de battaia: e passaua tutti de armizare. Felipo guardādo laspetto de Alexandro: comādaua molto quello digādo a lui. O fiolo Alexandro io amo a complimento la uelocita tua e lo inzegno de lanimo tuo. Ma quello mi dole: che la tua figura mi pare desomieuelle e desconza: Oldādo Olimpia le parole de Felipe: si aue grāde paura: e chiamo a si Anatāabo: e si li disse. Maistro intēdi e guarda zo che po pensare

Felipo: E Anatanabo disse. Di me zo che a ditto Felipo ad Alexãdro. Respoxe Olĩpia. Ello li disse Fiolo io amo la toa sapiẽtia e lĩgegno de lanĩo tuo: ma io son gramo che la tua figura in nesun modo nõ me someglia. Anatanabo ĩcomẽzo apẽsare e disse. Lo impẽsiero de Felipo niente nõ te nosera. E cosi como li era usado: guardando una stella speraua de uedere da qual pte se uoltaua el disiderio del suo core. Alexandro oldãdo queste parole disse ad Anatanabo. Quella stella che tu computa: aparella in cielo? Al qual Anatanabo ri spoxe. Si figliolo. Alora Alexãdro respoxe. Me la poristu mostrare? Respoxe Anatanabo. uignera sta sera driedo ami: chio te la mostrero: Alora disse Alexãdro. Dime la uẽtura tua? Respoxe Anatanabo. Io la so bene. Vnde te dico. Io so uera mẽte chio. de receuer morte da mio fiolo. Abiando dito q̃sto: ello desende zuxo del palazo. e ãdo fuora d̃la citade. & Alexãdro sil seguitaua. Et come lo andaua sup la fossa dela zitade: Anatanabo dise. Fiolo Alexãdro poimẽte ale stelle. eguarda come q̃la stella de hercule se contrista: e marcurio si sealiegra. E uezo iupiter che cõdole le mie uẽture el me menaza feramẽte: che ꝓsima la mia morte dal mio fiolo. Alexãdro uezãdo q̃sto: ello se fe

aprouo de Anatanabo: e fese arsalto cõtra de lui. e fello dirupar ĩ fine nel fundo dela fossa: digãdo cossi. O desauẽturado cosi deueuetu morire. Tu chi ñ saueui le cose terrene: p che aueuitu p̃sumpcione de sauere q̃lle del cielo? Falsalmente tu a destinado quelle cose che q̇ uegnir. Al qual Anatanabo si disse. Io saueua bene chio doueua morir a tal morte. Adõca te dissio el uero: chel mio fiolo me doueua uzidere. Respoxe Alexãdro. Dõcha son io to fiolo? Anatanabo respoxe e disse. Verasamẽte io te ĩgenerai. E dito q̃sto: Anatanabo si mori: Alexãdro uezãdo q̃sto: ise mose apietade del padre. E leuãdose el corpo d̃l padre adosso: e portolo al palazo suo. Vezãdo Olĩpia q̃sta cosa: disse. Fiol mio Alexãdro: che cosa e q̃sta? E Alexãdro respose. Glie el corpo d̃ Anatanabo. Disse Olĩpia. O Alexãdro: Anatanabo siera tuo par̃. p q̃l mateza atu fatto q̃sto? Vezãdo Olĩpia che altro ñ sepoteua far: comãdo chelo fose sepelito.

Como lo Re de Capadocia meno uno cauallo ditto Bucifalas a presentare al Re Felipo.

MA ĩ q̃l tẽpo uno prĩcipo d̃ Capadocia meno a Re Felipo ũo caualo saluadigo grãd de corpo bello: el q̃l caualo era da tute p̃te ligato

cō chadene de ferro:lo qual mãzaua homini: e fo chiamado Buzifalas. p lo horribile aſpetto che,el lo auea.e ſi per lo ſegno el qual aueua el chaualo a modo de un toro:con due corne nel frõte. E uezando lo Re Felipo la belleza del caualo: comando ali ſuoi miniſtri. Meteli paſture di ferro.e fadeli una ſeraia.azo che iladroni che deno morire: ſiano de uoradi per queſto cauallo.

Como fo dito el Re Felipo in ſonno: che driedo la morte ſua chollui che caualchera queſto cauallo ſi douera regnare.

P Ocho dredo qſto:Re Felipo aue p reſpoſta che dredo la morte ſua qllo doueua regnare:lo qual chaualchera queſto crudel cauallo. Alexãdro ſi era za de dodexe ãni. Et era forte.ardito.e ſauio.e diſcreto. E aueua ĩpado le ſete liberale arte e li diti de Ariſtotile. Vno di paſſando Alexãdro da luogo danãzi doue era qſto caualo coſi crudele:e uete che liera ĩ chadene de ferro ligato e dinãzi da qlo caualo ſi era pie e mane d homini roſegadi. Et Alexandro uezãdo qſto:ſe ne de grande merauueglia. E di preſente Alexãdro miſſe la mano cō tutto lo brazo p ẽtro la fineſtra doue era lo cauallo. In cõtenẽte lo caualo deſteſe lo collo ſuo: & incommenza a lichare le mane de

Alexādro. e zitasse in terra con li piedi piegadi. e
drizo lo cauo guardando fortemēte Alexandro.
Intēdando Alexandro la uoluntade del caualo:
si auri la stalla del fiero. & ando al caualo. e cōmē
zo amenar la mano destra sup lo dosso delcaualo.
El caualo uene si humile: e si māsueto dauanti ad
Alexandro: chome lo cane e māsueto dauanti al
suo signore. Finalmente Alexandro monto suxo
el caualo. & insi fuora dela stalla. e silo caualchaua
per la terra. E Felipo uezando che Alexandro ca
ualchaua el caualo: si disse. O Alexādro fiolo: tut
te le uertude de domenedio si sono compide ī te
che driedo la morte mia li regni mei serano tutti
sotto la tua signoria. Onde Alexandro si disse al
padre. Sel se puo fare: mādame chio possa sedere
sunel caro maistrale. Felipo respoxe: Io te faro q̄
sto uolētiera. Togli cento cauali. e settantamille
soldi doro. e site fornisi d̄ posēti caualieri. E cosi
fo fatto. Partendose Alexandro cō uno che aue
ua nome Ephestio: e cō dodexe fantolini del suo
tpō li quali elo si aueua tolti: p che lor lo seruisse.
E porto cō lui molti denari. e preciosi adornamē
ti. E comādo a li soi caualieri: che lor auessono bo
na cura de li cauali. Alexādro zōto ī una ꝓuincia
laqual si chiama Pelopones: si se īcontro in uno :

che auea nome Nicolo: lo qual era Re de quella
prouīcia. e mena sego una grāde hoste: p cōbater
con Alexādrō. E quādo q̄sto Nicolo se proxima
ad Alexandro: ello lidomando. Dime chi tu sei?
Et Alexādro respoxe. Io son Alexandro figliol
del re Felipo de Macedoīa. Alora respoxe Nico
lo ad Alexādro: e disse chi cretu chio sia? e Alexā
dro disse. Tu e Re deli Aridi. Ma fa chel cor tuo
n̄ seleui ī superbia: p che io te abia dato honor d̄
Re. La casione sie questa. Le alte cosse sogliono
domādare el basso: e le picolle sogliono leuarse a
le stelle: zoe chi se humiliera: sera exaltaldo. Alo
ra respoxe Nicolo ad Alexādro. Tu di molto be
ne. cōsidera dōcha ī te midesmo. disse Alexādro:
O homo partite da mi: tu nō ha far niente cōme
go ne io con tego. Vdēdo q̄ste parole lo Re Ni
colo fo irado molto forte: e disse. Guarda cō chi
tu parli: che p salude de mio padre. Se io te dese
de uno spudazo p la faza: tu morirai. E dite q̄ste
parole: ello spuda cōtra Alexandro e disse. Or to
li chagnolo zo che tu se d̄gno dauer̄ como bestia
p che como cane: tu nō a uergōgna. Et Alexādro
secō do la doctrina sua se fe īnāzi: e disse. tu simai
desprisiato. per che io sono picolo. ma io te zuro
per la pieta del mio padre. e p lo uentre de la mia

madre. ne lo quale io fui conceputo da dio: che tu me uederai nel tuo paisse combattãdo cõ tego. e segnorizaro el tuo regno: o tu segnorizarai mi. Et Alexandro ordeno quãdo e gli doueuano cõ batter E ordenãdo qsto: sise parti luno da laltro.

Come combate Alexandro con lo Re Nicolo e sconfisse quello.

RItornando Alexãdro in Macedonia a Felipo: si fese una grãde hoste. E nel di ordenado: Alexãdro e lo Re Nicolo si furono ĩtrãbi dui ĩ sul cãpo cõ le sue hoste p cõbattere. E sonãdo le trõbe ele zaramelle d luna parte e de laltra: uigorosamẽte commẽzorono a cõbattere. Ala fine Alexandro sconfisse lo Re Nicolo. & aue uitoria. Et li taio la testa a lo Re Nicolo. E gli chaualieri d Alexãdro simissino una corona doro: ĩ sul cauo ad Alexãdro. & ũaltra corona al suo cauallo de Alexandro. Et a qsto modo torno Alexãdro al suo padre. e con grande triũfo deuitoria. E trouo Filipo suo padre con grande corte in conuiuio denote chello si aueua tolto moglier. e aueua chazada uia Olĩpia la sua prima mogliere. E quella dõa laqle elo aueua tolto: siera fiola d uno loql aueua nõe Cleopatras. Et Alesãdro ĩtro nele noze

zoe nelo cõuiuio: Et parlo ĩ questo modo: e disse.
Padre to la corona de lalegreza đ la prima mia ui
toria. e del triũfo: il quale io auudo dalo Re Nico
lo. Ma tãto te dico: che quãdo io faro la festa đle
noze de mia madre maridandola ĩ uno altro Re
per nesun modo io nõ te inuidero. Cõzo sia cosa
che tu ai fatto noze: nõ mai inuitado. Non son ĩ
uitado ne chiamado. Oldãdo q̃sto uno che man
zaua: il qual aueua nome Lysias si disse a lo re De
Cleopatra tua mogliere si nascera uno fiolo che
te somigliera. e driedo la morte si tegnera lo tuo
regno. Oldando questo Alexandro si fo molto
irado. e corse di presente sopra questo Lysias: e
percosse ĩ sul cauo duno bastone: el quale ello aue
ua in mane. E de presente Lysias mori. Vezando
questo el Re Felipo: si aue grãdissimo dolore. e
si se leuo suso p̃ corer̃ adosso Alexãdro. Voliãdo
il Re Felipo Alexãdro cõ uno cortello dare: ello
cade ĩ terra. E quando ello piu se leuaua da terra
p̃ andare adosso Alexandro: chotanto piu cadeua
in terra. como homo che fosse ferido. e che auesse
grãde paura. Alora disse Alexandro. O Re Feli
po che gracia te auegnudo? Che tu ñ poi stare in
pie. E de p̃sente le noze furono turbate. Et Alex
ãdro caza fuora del palazo: tuti color che mãzaua

no alle noze Et etiamdio Cleopatra sua margna
fo chazada fuora del palazo brutamente. El Re
Felipo uezādo questo: ello si se infermo. e Pochi
di dredo questo: Alexandro: si ando ad uisitare il
Re Felipo: e si li disse. O Re Felipo: auegna dio
chel non sia licito che io te chiame per propio no
me. impertanto non como conuien al fiuol: ma co
mo al amigo te parlo. prego te che tu te recōcilii
cō tua mogliere. De la morte đ Lysias ñ te cōtur
bare. Sapi chio fisi bene: quādo io lozissi. chel nō
e licito a fauelare ne dire cossi fatte parole. Ma tu
sa bene che tu faseui male: quādo cō el cortello tu
me uoleui ferire. E digando Alexādro queste pa
role: el Re felipo si mosse apietade. e si comenzo
apianzer. e si li perdona Et Alexādro se parti da
lo Re felipo: e ando per la madre Olimpia: e si li
disse. Madre non auer paura. e pregote che tu nō
molesti mio padre. Per che el pecado e si aschoso
del mio padre: che tu non sia degna da repreben
dere. Et Alexādro si mena Olimpia dal Re feli
po. E Re felipo uezando Olimpia: elo si la basa.

Como gli messi de Dario uene a Felipo a do
mandare lo tributo.

D Redo q̄ste cosse si uene li reguli: che māda
Dario Re de p̄sia: a Felipo Re: domādādo

a felipo da parte de Dario el tributo: el qual felipo si era tegnudo de dare. A li qual messi Alexandro disse. Anda adire a Dario uostro imperadore: che da poi chel fiolo de felipo e cresudo: la galina che feua le oue de oro: sie consumada. e non fa piu. E imperzo Dario si e priuado del tributo e de lauere. Oldando questo li messi de Dario: se meraueiano molto dele parole. e del seno de Alexandro. E si re torno a Dario Re de persia.

Come Alexandro ando ĩ Armenia acõbater per cõmandamento de Felipo.

VN di si fo anũciado a felipo: che queli de Armenia si aueuano leuado arme contra de lui. E si li erano rebeladi: la quale Armenia si era subdita: e rendea tributo a Re felipo. E Re felipo si mã do Alexandro in Armenia con grande hoste: azo chello combatesse cõ loro. Et aquistasse armenia da cauo. In quella fiada si era in Mazedonia uno homo: lo quale auea nome Pausania fiolo de zerastro homo forte e ardito. Et era subdito de Felipo. E gran tempo auea desiderada Olimpia: Et pensa ua felonia contra Re felipo. Et congrega uno grã puopolo. & gli inimizi egualmente andono contra lo Re. Oldando felipo costoro: si se inscontro con lo dito Pausania. E trouosi il Re pocha zente.

Et uezando il Re felipo la moltitudine de la zēte che Pausania auea mandado: uolse le spale. e scā paua uia. Pausania uezando chel Re felipo i scam paua: ello sil segui. e scorlo la lanza: e passo il Re oltra lo lado. E siando il Re felipo cosi forte pla gado: ello non morie adesso: ma ello zaseua in mezo uno sentiero. Grandissima turbacione e la mento si fo fato entro quelli de Mazedonia: cre zando che lo Re felipo fosse morto. Questo pau sania si se exalta in supbia. & intra uigorosamēte nelo palazo per tirar fuora Olimpia. e p menarla uia consego perauerla al suo dominio. Ora auene che Alexandro siaue uitoria soura li Armini. E re tornado era: trouo nelo regno grā turbacione de Re felipo. Olimpia insiando de uno luogo segre to del suo palazo: uezando ella le bandiere eli con faloni de la uitoria de Alexandro: si cōmenzo acri dare ad alta uoce digando. O fiolo mio Alexādro doue la toa uētura che te fo destinata p li domini dei: che tu seresti sempre uincidore? E zamai nō seristi uinto? Oldando Pausania la uegnuda de Alexandro adesso si lo ando a incontrar e uigoro samente si li ando adosso. Et Alexandro chaza mane ala spada: e si ozise quello.

Como fo dito Alexādro como Re felipo si era

morto.

VNo homo de queli de loste si disse ad Alexandro Re Alexandro tuo pare lie morto in sul campo Il Re Alexandro oldando questo: si ando in sul campo e troua el padre mezo uiuo. E amaramēte il cōmenzo apianzere. E lo Re Felipo guardando Alexādro disse. Alexandro io moro aliegro. impzo che tu ay fato tosto la uendeta de colui che ma morto. E como ello aue dito questo: ello si mori. Alexandro pianzendo la morte de lo Re Felipo: ello lo fese sepelire honoradamente.

Como Alexandro monta a seder nela dignita de so padre Re Felipo.

LAltro di il Re Alexādro se sēta p tribunale: nela dignita dl padre suo: e cōgrega moltitudine de populi. e si arenga e disse. O homini de Mazedoīa: e d Tracia: e d Casalonicha: e Greci: guardate Alexādro. E ñ abiade paura de Barbari: che qlli sotometero soto al nostro īperio. Azo che nō li Barbari ma sia comādadi li Greci: p la gloria de le arme. Se alguno de suoi nō a arme: andane atore al palazo mio. e siadi aparechiadi p uegnir ala bataia mia. E chi a arme: sia fornito dele sue. Vedendo queste li uechi chaualieri: li qual si erano li si comenzarono tutti ad una uoce a respondere & a

dire. Nui auemo caualchado: e hoste chazado uno grande tempo cō lo Re Felipo: e non auemo tanta uertu: per laqual noi se podesemo sostignire a le ā gustie dele bataie. imperzo che la nostra etade sie soperchiada da la uechieza. Onde sel te piaze: ale zite chaualaria de zoueni: de la quale noi auemo: la qual non a besognado da qui in driedo. Respose il Re Alexandro e parlo a coloro e disse. Io uoglio e piu uolōtiera ellezo la grauita delli uechi: che la ue locita deli zoueni improuisa: per che li zoueni sole no receuer la morte: per che li se cōfidano tropo in la sua zouentude. Ma li uechi che sono expti. zoe che hano aprouado: fano tutte le cose con gran de liberacione e conseglio. Oldido questo: tutti incō mēzono a laudare la sua sapiencia. & el seno del suo sauio conseglio.

Come Alexandro uene in ytalia.

E poi pochi zorni fatto grāde apparechiamēto del suo exercito: cōmenzo a nauigare ī ytalia. Et uene a Calzedonia. & incomenzo la combater. E li homini de Calzedonia montono sule mure. e feceno gran resistencia. Ali quali disse Alexandro. Io ue dico homini de Calcedonia. o che uoi cōbati ate fortemente: o uoi senza bataglia ue rendiate a noi: e siati nostri subietti. E poi questo: Alexādro

ſe parti. e trapaſſado el mare: zonſe ĩ ytalia. uolen do refrenare la ſupbia de Romani. E li conſoli de Romani oldendo queſto: haueno grã paura: p lo auegnimẽto de Alexãdro. E mãdoli ſexãta milia talenti doro. e cento corone doro. receuudo el tri buto da Romani: e da tutti che habitauano p fin al mar de occidẽte: doue termena el ſuo regname: el qual ſe chiama Europa: e laſſoli in paxe. Remoſ ſe adoncha el cãpo: e paſſado el mare: uegniua in Affrica. in la quale: trouadi pochi rebelli in pocho ſpacio ella ſottomeſe al ſuo ĩperio. Exãdo adõcha de Affrica: comando ali ſuo caualieri: che li ĩtraſſe con lui ĩ le naue. e ãdaſſeno a una yſola che ſe chia ma Pharanida. a domandar conſiglio al dio Amo ne. Andando adõcha al tempio del dio Amone: ſi uenne incontra una cerua: la qual: el comando a li ſoi caualieri: che la deueſſe ſagittare. E loro tra hendo molte ſagitte cõtra de q̃la: nõ la poſſe mai tochar̃ p alchun modo. Vedando queſto Alexan dro: el preſe una ſagitta. e ſubito haueua ferita la cerua. E da quel di auanti. quel luogo e chiamato ſagittario. Et ĩtrado Alexandro ĩ el tẽpio del dio Amone: li fece ſacrificio. ſupplicando a lui: che el li piaceſſe de dar reſpoſta. E moſſo lo exercito de q̃l luogo: uene in una parte chiamata Thaphſeri. in

la quale erano quindexe uille. e dodexe fiumi: che tuti fano so corso in el mare. doue erano porte fabricade e inchiauade con chiodi: e con cadene de ferro. Et ĩ questo luogo Alexandro fece sacrificio ali soi dei. Et ĩ quella medesima notte: apparse ad Alexãdro el dio Syrapis ĩ habito excelso: e forma terribile e spaurosa: e si li disse. O Alexãdro pora tu mudare questo mõte. e trãsportarlo sule spale? E respoxe alexãdro. Chi e quelui chel potese portar? Respoxe Syrapis. Cosi come questo monte nõ se mouera ĩ eterno: cosi el nome tuo eli toi fati starão p fin ale fin dl mõdo. Anchora Alexãdro comenzo asupplicar e dire. io te p̃go dio Syrapis che tu me debie pphetare: a quale morte io debia morir. Respoxe Syrapis. Le bona cosa e senza dolore a non sauere lo ultimo supplicio. Ma pur per che tu me hai pregato. io te diro. Poi che tu hauerai beuuda la beuanda amara: tu morirai. E li di tuoi tu cõpirai ĩ zouẽtude. Ma nõ me domandare ne lora ne el tẽpo: che questo nõ te uoglio dire p alchun modo. Ma li dei de oriẽte te dirano la tua fortũa. Leuosse Alexãdro dal sõpno molto turbado: e comãdo ali suoi: che una pte del suo exercito ãdasse a Vascalonia: e li lo aspetaseno. E comãdo che in quel luogo fosse fabricada una zitade al so

nome: la qual fosse chiamada Alexandria.

Como Alexandro uenne in Egipto & adoro la statua de Anatanabo so padre.

TRa questo tempo: oldādo li Egiptii lo auegnimento de Alexandro: liuēne in cōtra. e lui li subiugo al suo imperio. E poi che laueua receuuto honoreuelmēte: stando lui in Egipto: el troua una statua regale d preda negra scholpida. e guardandola Alexādro el disse. De chi e questa statua? Respossено li Egiptii. Questa statua e d Anatanabo sapiētissimo Re de li Egiptii. Oldando q̄sto Alexādro dise. Anatāabo fo mio padre. E dito q̄sto: el se buto ī terra: & adorolla. e comēzola abaxare. E poi con la sua milicia uenne in le parte de Syria. Ma quelor de Syria li fe grande resistencia. e cōbatte con lui. e occisse alguni de li suoi caualieri. E poi sene uenne a Damasco. e uirilmēte la comēzo a cōbattere. Et uēta e subiugada Sydonia: messe cāpo a Tiro. E stando li p molto tēpo: porto de molti īcomodi. tāto era forte la Citade circondada dal mare. con molti hedificii ītorno. e p la forteza naturale del dito luogo. in tanto che per nesun impeto: mai nola haueraue possuda obtegnire. E per tal modo construta: che nesuna

nauicella p nesuna uia haueraue possudo intrar in
el porto. Pēsaua adōcha Alexandro: p che modo
el podesse asaltar la zitade. e comēzo lo exercito.
Incomēzo adoncha amāchar la uituaria al campo
Et Alexādro mādo letter al pōtifico de li zudei:
che haueua nome Ianidon auisandolo e cōseglian
dolo: chel li mādasse aiutorio. E le cose che se sole
no uender in el populo: chel le apparechiasse p lo
campo. E che el censo che lui soleua dare a Dario:
che senza alguna indusia e de mora: lo mandasse a
lui. Et chel li piacesse piu la amicicia de quelor de
Mazedonia: che de quelli de Persia. Respoxe li
pōtifici de li zudei a quelor che portono le lettere
Che le pmesse che lor haueno fate a Dario per iu
ramēto: lor nō posseuano mudar. Oldido questo
Alexandro fo molto turbado cōtra el pōtifico de
li zudei: e disse. Chel faraue tal uēdeta de li zudei
che li īpararaueno achi li deueseno seruar li patti
E niente meno nō uolse abādonar Tiro. Et elexe
Meleagro p capitano. e deli Cīquecēto caualieri.
E comādoli: che lui ītrasse ī la ual de Iosaphat do
ue lor pasceuano molti bestiami fora de la zitade
de Gadir. E sanson conduceua costoro: el quale
sapeua molto bene li luogi de la regione. Intrādo
adōcha in la ualle: Thelosio capitanio de li zudei

li uene in contra con infinita moltitudine. e molti ne buto morti p terra. E meleagro robusto ĩ la forza de learme: cõbate fortemẽte cõtra d lui: e cõtra quelor che guardaueno li animali. Ma Caulo taglio la testa al sopradito Capitanio d li zudei. zoe Athyphilosio. E fazãdose tal cose: Butiro se mosse: & uxi de la cita de Gadir cõ trecẽto milia apparechiadi ala bataglia. E tanta fo la copia de q̃lor che cõbateuano chel pareua: che la terra tremasse per lo gran cridore. Et uezando questo quelor de Mazedonia: molto sono turbadi. Et uoleua Meleagro mãdar da Alexãdro: chelli uenise adar soccorso Ma nesuno de q̃sti nõ se retrasse a esser ambasadore. Meleagro pur intro ĩ la bataglia: e li Sãson e Butiro sono morti ala bataglia. Donde che q̃lor de Mazedonia oppressi dala gran moltitudine: in tuto pareuano star de sotto. Et uedãdo q̃sto Arides senando da Alexãdro: e si li disse li dãni e li ĩcomodi de li Greci. Et alora Alexãdro lasso Tiro e uene in Iosaphat. E Butiro cõ tuto suo exercito dispse in diuerse parte. E retornado Alexãdro a Tiro: trouo che lo hedificio che lo haueua cõstruto mar̃: era tuto. discipado p fin al fõdo. E Balaã ĩ con li homini che habitauano in Tiro: poi la partida de Alexandro: erano uxido fora. & uirilmẽte

haueua cõbatudo cõtra el dito hedificio. Laqual cosa uedando Alexandro e quelli de Mazedonia: tanto sono turbadi cõtra de loro: che quasi ognũ de lor manchaua la speranza: de la ocupacione de Tiro. Adoncha in la notte sequente apparse in sonnio ad Alexãdro quasi como sel tegnesse uua ĩ mã: e botãdola ĩ terra e calcãdola cõli pedi: molto uino lui exp̃meua de q̃lla. E leuandose Alexãdro subito mando p un Ariolo: e disseli zo che lui haueua ueduudo ĩ sompnio. E respoxe lo Ariolo. O Alexandro: fa che tu sei robusto ĩ Tiro. e ñ te dubitare. La uua la qual tu teneui ĩ man: e poi che tu calcaue cõ li piedi: questa e la zitade: la quale tu de expugnare con le ꝓprie forze: e con li tuoi piedi calcare. Oldido questo Alexandro: subito pẽso p che modo el podese prẽder la zita. E cõstrusse in mare un grandissimo hedificio su naue: el qual era ligado cõ cẽto anchor̃. Et era de tanta alteza: chel era piu alto: che le mure e che le tore da Tiro. Et Alexãdro mõto lui solo sopra q̃sto hedificio fornido de arme da ogni parte. e comando ali suoi: che tutti se appar̃chiaseno ala bataglia. e che li lo uedeseno ĩtrar in la zitade. E tuti feno asalto uerso li muri de la zitade. Tagliade adõcha le ãchor̃ el nauilio senãdaua ale mur̃ de la zitade. Et Ale

xandro salto dentro da Tiro: doue era balaam. E fato lo asalto sopra de lui: subito lo ocise: e trabucolo ĩ el profundo de lo mar. Vedando q̄sto q̄lor de Mazedonia e li Greci: subito saltano sule mur. altri con scale: altri rapegando con li piedi e cō le mane. in tanto che quelor de Tiro stauano a guardar el suo capitanio Balaā: che era morto. Si che nesuno faceua resistencia alo asalto de li Greci. E cosi fo presa la zitade. E squarzada p̄ fin ale fundamente. Et cosi le altre doe zitade destruseno p̄ fin ale radixe. E quanto male li feseno e che sostegneueno li Tiri da Alexādro: sene arecordano li Tiri per fin al di presente. E fatto questo sene uene cō lo so exercito a Gaza. Et prese Gaza: uegneua cō gran festinancia a yerusalem.

Como Alexandro intrando ĩ yerusalem adoro uno solo dio creatore.

O Ldando q̄sto Ianidon pōtifico de li zudei zoe lo Auegnimēto d Alexādro: haue una grande paura. E cōuocando li zudei: li disse. che li p̄gaseno dio. e che tre di dezunaseno. E quela medesima notte si aparse lo angelo de dio ĩ sonno: e si li disse. Non hauer paura: ma subito adorna le piaze d̄la zita. e apri le porte. e tuto el populo esca fora uestidi & ornadi cō ueste biāchissime. e tu cō

li ſacerdoti con le ſtole: che domanda la leze: anda di li incōtra ad Alexādro. Per che piace coſi a dio chel regna. e chel ſegnoriza tutto el mūdo. E poſ ſa dio el battera ꝑ terra. E reuegliado dal ſonnio conuoco li zudei: e diſſeli tuto quel che haueua ue dudo. E comādo: chel foſe fato cio che dio haueua reuelado. E ſubito exēdo fora de la zita: cō li ſacer doti: e cō la moltitudine del populo: uēne ad uno luogo che ſe chiama Scopulo. donde el tēpio e la zita ſe poſſeua uedere. eli aſpetauano la preſencia de Alexādro magno. Et a ꝓximādoſe Alexādro al dito luogo de Scopulo: uedādo la moltitudine đl populo ueſtidi de ueſte biāche: eli ſacerdoti or dinadi adoi adoi: & el ſommo ſacerdote ueſtido đ una ſtolla doro e de lacito. & haueua in capo una mitria de cēdado: e de ſopra una lāma doro fabri cada. e nela qual era ſcrito el nome đ dio altiſſimo Thethagramaton. Subito comādo Alexādro ali ſuoi: che tuti ſe tiraſeno ī parte. Et Alexādro ſolo ſene ādo uerſo de loro. e butoſſe da cauallo ī terra & adoro el nome đ diō: che lo haueua uedudo. Et a mātinēte li zudei comenzono a ſaludare Alexan dro. e cridare ad alta uoce. uiua el maximo Alexā dro. uiua uiua lo altiſſimo Imperadore. uiua uiua e mai non ſia uento el glorioſo uēcedore: ſopra tuti

li pricipi dela terra. Vedādo questo li Re de Soria remaseno stupefatti. e molto se merauegliauano. E un deli suoi pricipi che haueua nome parmon li co mando: e disse. Che uol dir che tutti te adorano: e tu solo adorasti el pontifico da li zudei? Respuoxe Alexandro. Nō adorai lui: ma dio del qual questui e pontifico. Per che lo uidi in sonno per habito el so dio: siādo āchora mi in Mazedonia: pēsandome come io podesse subiugare la Asia. E lui me solicito e disseme: che non tardasse. e mostrome che la pas sasse baldamēte. E p che el me apparse de ueder un altro simele: io me pensai de ueder quel medesimo. E per questo io me pensai: che per lo suo adiutorio el me faraue uenzidore de Dario. e destrutor de la supbia deli Persiani. E si spero: che de tutto ql me penso: hauero effetto p la gracia soa. E dicēdo qsto intro in la citade: con gran triunfo. Et intro in nel tempio: el quale haueua hedificado el sapientissimo Salamone. E fece sacrificio a dio altissimo: secondo che li mostro el somo sacerdote. Et el somo sacerdo te apsento ad Alexādro el libro de Daniele pphe ta. E nel quale erano algune scriture: per le quale se demostraua: che li Greci deueuano destruzer la su pbia de quelor de Persia. Et Alexādro pēsandose de esser quello: de chi haueua ditto Daniele pphe

ra: aue grā de alegreza. E subito dono al somo sa
cerdote: & ali altri sacerdoti cose molte preciose.
Si che: el somo sacerdote e li altri sacerdoti ne tol
lesse al so piazere Et el somo sacerdote disse. el nō
e licito a noi: secōdo la nostra leze: a dar tributo
a nesuna persona. Et Alexandro li concesse tuto
quel che sapeua domandare. E li zudei anchora li
domando: che tutti li zudei: che erano dispersi in
Medya: e in babilonia: podesseno usar sue leze:
senza cōtradicione. Et Alexandro cōcesse al somo
pontifico: e li altri zudei: tutto quel che doman
daueno. E disponendose de partirse de yerusalē:
lasso per suo uicario Andromacho. Et el suo exer
cito se desparti. & ando ale altre terre E per tuto
era receuudo amigeuelmente.

Come quelor de Syria uenti de Alexādro: āda
rono da Dario. e mostrolli la figura d Alexādro.

IN quel medesimo tempo li Assyrii fuzidi
dale mā de Alexādro: tornauano ī Persyda. e reci
tono a Dario: tutto ql che haueuano receuudo de
Alexandro. Oldando qsto Dario: domādo d che
aspetto lo era. e de che statura. E loro si mostraro
no la ymagine de la figura soa depenta. Laquale
uedēdo Dario. fessene besse. e despresio la piccole

za. E subito limādo una balla da zugar̄. & el zogo deli zonchi con la bacheta. e con una lettera: la qual parla in questo modo.

La epistola missa de Dario ad Alexandro.

DArio Re de li Re. Segnor d̄ li segnori. padre d̄ le cose ter̄ne simile al sol che reluce: cō li dei d̄ Persya. Al mio seruidor̄ Alexādro. Noi te mā demo q̄sta epistola. Noi hauēo oldido: che tu ei leuado in supbia. & ī uanagloria. e che tāto te hai exaltado: che tu hai congregadi alguni ladrōcelli dele fine de oriente. e che tu te afforze de cōfliger̄ la plenitudine e la moltitudine de Persia. La forza deli quali: tu non amorzare: e se tu cōgregasti tutto el mūdo: Ne non se posseno comparare: a la moltitudine dele stelle del cielo. Et oltra de q̄sto. li dei che fornisseno e che gouerno lo uniuerso mūdo: lauda & a ꝓuāo el nome nostro. E tu n̄ homo ma homiciolo. anche minimo de tutti li homini: uolēdo trāsmutar la toa paruitade: come ū Ratto che salta fora de la fessura: tu exido de la terra de Cethim. e tu credi occupar li luogi spaciosi d Persia. e saltar̄ e zugare come fano li Ratti: doue n̄ sono le gatte. E mi ascosamēte cōsiderādo li toi fati fazote asap: che tu debie reuocar dal tuo ꝓposito

ſe tu deſideri de coprir la toa infamia. Retornate adoncha miſero e pouerello: e repoſate in el grenuo de la toa madre. Ecco io te mando una balla da zugare. e uno zono. zoe un par de zoni cō la bachetta con le qual coſe: tu poſſe anche debie exercitare in li zochi deli puti. E ben e coſa cōpetente: che ſiando tu puto: che tu debie exercitarte in li zochi deli puti. Noi hauemo inteſo: che le tanta la toa īdigencia: che apena tu poi ſubſtentare lo tuo minimo corpo. Creditu adoncha de ſubiugar lo īperio de Dario? Per lanima de mio padre: tanto oro e ī el reſeruo de Perſia: che uēceraue la clarita del ſole: ſe tuto foſe in uno monte. Per la qual coſa noi te comandemo e fermamente te īponemo: che tu te toglie zoſo da queſta toa ſtulticia. e che tu torni in Mazedonia E ſe tu nol farai: io te mandaro tanta moltitudine che non come figliol de Re Felipo: ma come uno ladroncello: te meterano in croce.

Come Alexandro uolſe far morire quelor che li porto la epiſtola.

V u Egnādo adōcha quelor che erano mādati da Dario īpadore ad Alexandro: li apreſentano la epiſtola. con la bacheta doro. e con la balla. e con li zoni. Et Alexandro comando: che tal coſa foſſe publicada dauanti da tutti. E li caualieri: oldando

el tenor de la epistola: sono molto turbadi. E ue
dãdo Alexãdro: che loro era tutti tristi: sili disse.
O caualieri fortissimi: pche se comoueno li cori uo
stri p le parole d q̃sta epistola? Nõ sapete uoi che
li cani che molto bagliano pocho morde? Noi cre
demo: che la epistola ĩ parte diga el uero. Cioe de
la moltitudine del oro: laqual Dario se dise de ha
uer. Or q̃sta e una casone: p la quale noi hauiamo
acõbattere uirilmẽte cõtra de lui. p che la moltitu
dine del so oro ne puoca acombater contra de lui
fortissimamẽte. E ditto questo: comando ali soi ca
ualieri: che li ãbaxadori d dario tutti fosseno missi
in croce. E loro comenza acridar ad alta uoce ad
Alexandro. O Alexandro: che colpa e in noi: che
noi debiamo portar pena p lo nr̃o Re? Respoxe
Alexãdro. Li ditti de lo uostro Re me cõstrẽzẽo
afar questo. Per che el ue ha mãdadi da mi como
Da un ladrõcelo. E loro resposeno. Lo ĩpador no
stro ha scrito q̃sto a uoi: p che el non cognosce la
grãdeza uostra. Pero te uogliamo pregare: che tu
ne lassi ãdare. e noi li reuelaremo la gloria toa. A
lora Alexãdro comando: che li fosseno lassadi. E
che li fosseno ĩuidadi al cõuiuio. E manzãdo loro
li diseno ad Alexãdro. O miser lo Re: dadne mil
le homini de li uostri: e uegneno con noi. e noi ue

daremo Dario ītro le man ur̃e. Respoxe Alexandro. Alegrase lo anemo uostro uoi che sediti. che p tradir el uostro Re ñ haueriti dami un caualiero E laltro di domãdo Alexandro: chel fosse scritta una epistola a Dario: de lo infrascritto tenore.

Come Alexãdro rescrisse una soa lettera a Dario Imperadore de Persya.

A Lexandro figliol de Re Filipo: e đ Olīpia Regina: a Dario Re terreno parente de ql re: che luxe īseme cōli dei de Persida. Parlãdo noi comandemo. Si noi uolemo ben ueder la ueritade quelle cose che noi possedemo: ñ possemo dir̃ cose pprie: ma īprestade. Per che uoltando se noi tuti cō la uolubele roda de la fortuna: molto e molto uolte de richeza in pouertade. de alegreza ī tristeza. e da alto noi semo demersi in profondo. e se leuemi. Per tanto li homini: quando li se uedeno in granda alteza: e quando li se uedeno ī la parte de sopra de la roda: non se deuerano confidar in tal alteza. ne leuandose in supbia & in uanagloria: despresiar li fatti de quelor che sono minimi. pche spesse uolte: el minimo eleuado pfin ale stelle. & el grande abassado perfin ala poluere. Io penso: chel sia cosa bruta e gran uergogna: a cosi lucidissimo

Impadore: quanto tu ei estimado e uedudo: a mi che son picolino e humele: mandar adir tal cose. Tu di che e egual al sole: e sedete in el trono con li dominedei. Ma sapi che li dei sono immortali: e fasse beffe della compagnia deli homini mortali Certo io son mortale. e como homo mortale: e uegno acombatter con ti che sei immortale. E tu sei grande & excelso. e quasi che tu uoi dir che tu ei immortale: A mi non e adoncha uergogna: de cõbattere cõ uoi. Se tu reportarai la uitoria: tu non guadagnarai niente: per che tu hauerai uento un homo picolino e un ladroncello. e mi se uencero: a mi sera una maxima gloria. p che io hauero habuda la uitoria contra un Imperadore magnificentissimo. E per che tu hai ditto: che Persyda habunda de molto oro: tu hai acresciudo el nostro sentimento: & hai ne fatti nobeli in uertude. per posser aquistar loro uostro: & impir la pouertade nostra. la qual tu me ĩproper. E p quel che tu ne hai mandado una balla doro. Et zochoni. zoe li zoni. e la bachetta doro: uerasiammente tu hai prophetado cioe che noi hauemo speranza che ne debia uenire cum adiutorio deli dei. Per la balla noi intendemo el circuito del mondo: el qual de esser subiugato al nostro imperio. per li zoni che sono

ſubtili in cima e groſſi e nel pe: noi intẽdemo che tutte le regiõe e li prĩcipi de le terre: ſe piegarano dauanti da la noſtra preſencia. E per la bachetta doro che butta ꝑ terra li zoni: noi intendemo: che noi debiamo butar per terra tutti li altri. e noi ſe remo uenzadori: e non uenti: da quelor che nõ ſel penſano. Ma tu che ei grande: za comenze adar: & hai ne dato el tributo. Receuando noi da ti la balla dal zocho: e li zoni: e la bachetta doro le qual contien inſi tante dignitade.

Come Alexãdro chiamo a ſi li miſſi de Dario.

SCritta queſta epiſtola: Alexandro chiamo a ſi li ambaxadori de Dario Imperadore. e dandoli doni optimi cõ la epiſtola: lor ſe partino. E poi Alexãdro ſe parti cõ ſuo excercito. E Dario letta la epiſtola: molto fo irado. E ſubito ſcriſſe ali ſoi ſauii per tal modo.

La epiſtola mãdata da Dario a li Satrapi & a li principi a lui ſoieti.

EL Re de li Re Dario. A prio & Antiocho ſauii: alegreza cõ ſalute. Noi hauemo oldido: che Alexãdro fiuol de Filipo de Mazedonia: e leuado ĩ ſtulticia: e ĩtrado le terre de Aſya. Et a la uacuada da ogni plenitudene. Per la qual coſa:

noi ue comandemo: e damo fermamente in comã
damẽto. Che de li grãdi e ualẽti homini e quelor
che son fideli de lo imperio nostro congregadi. a
contra quelo fanziulo nõ tardadi de leuarue. e pia
telo. e menatelo dauanti a la nostra presencia. acio
che quando noi haueremo flagellado: noi el uesti
remo de una purpura. e sil mandaremo da la soa
madre Olĩpia uergognado. El nõ e cosa cõuegne
uole: che lui combatta con noi. Ma cõ li puti el die
far cose da puti. Lezãdo lor adoncha la epistola: li
respoxe per tal modo.

La epistola responsiua de li Satrapi a Dario.

A AL Re de li Re Dario dio grande Primo &
Antiocho Satrapi suoi seruidori. Sapia la grãdza
uostra: che quel che uoi chiamadi un puto: ha dis
cipada la ꝓuincia. E noi: congregada la moltitudi
ne: haueano cõbatuto cõ lui. & hauiano uoltate le
spalle. Et a pena che noi siamo scampadi de le ma
no deli suoi cõbattatenti. E noi: che uoi chiamati
adiutori del uro imperio: humelmẽte ue supplica
mo: che anoi uostri fideli debiati subuenire. E poi
che Dario hauea letta questa epistola: soprauẽne
un altro messo: e disse. che Alexãdro haueua mes
so cãpo sopra un fiume: che se chiama strama. Ol

dido questo Dario Imperadore: crisse ad Alexandro in questa forma.

La epistola mandata da Dario ad Alexandro con le semenze del papauero.

DArio Re de li Re. e signor de li segnori. al suo fameglio Alexādro. noi te comādemo e faciamo asapere: chel nome de Dario e cōmendado e laudado p lo uniuerso mōdo. Et etiā dio li dì hano paura del nome de Dario. E tu hai habuto audacia de passare li fiumi & el mare. e far impeto cōtra la magesta de la nostra alteza. che deueristi hauer de gratia de gouernar Mazedonia: senza la nostra uoluntade. Unde meglio te saria de li tuoi malificii pentire: che meritare da noi iniuria grandissima. Che tutta laterra senza la nr̄a segnoria se po la chiamare uedoa. Retorna adoncha ī la terra toa: auanti che la ira de la nostra indignacione uegna sula testa tua. Ma acio che tu cognosce la alteza e la gloria nostra. p q̄sti grani de papauero che io te mādo in la ualixe: guarda se tu poi numerali. Sapi per questo: che cossi tu poi numerar el nostro populo. E se tu nol porai fare: torna a la terra toa. e desmentegate de cio che tu hai fatto. Perche la copia de la mia zente de arme e innumerabile. E guarda: che da qui in driedo: tu non habia

tanta presumpcione.

Come Alexandro haue nouelle: che la sua madre Olimpia era inferma.

E Quando li ambasadori de Dario sono uenuti dal Re Alexãdro: si li apresentono la epistola. e la semenza del papauero: E come Alexandro lesse la epistola: messe la man in le ualixe: e tolse de la semenza predita e mesene in boccha: e comẽzo a mãzare: e disse. che li homeni de Dario sono molti: ma che sono molli come e q̃sta. semenza. Tra questo soprauẽne alguni de Mazedonia: e disseno ad Alexandro. che Olimpia soa madre era molto ĩferma: Et oldando questo Alexandro: molto ne remase tristo. E niẽte meno scrisse a Dario in questa forma.

Como Alexandro respoxe a Dario de la semẽza del papauero.

A Lexandro fiolo de Re Felipo e de la Regina Olĩpia. a Dario Re de Persia. Sapi che molte epistole sono uegnude: che me cõstrenzeno am I nostro grado: cio che te diremo. Ma ñ te dubitar̃ che noi uoltiamo li nostri passi ĩ driedo: p papauero che tu me habie mãdato: e p questo nõ te leuar in uanagloria: Ma per ueder la madre nostra Olĩpia: la quale e grauissimamente inferma. Sapi a

doncha: che per fin a pocho tẽpo: io tornaro da ti con grandissima copia de noui caualieri. Et eccote al presente noi te mandemo in luogo del papauero. q̃sto grano d peuero. acio che tu cognosce: che questo grano picolino: auanza la moltitudine del papauero con soa acuita e forteza. Questa epistola data a li ambaxadori de Dario: li fece de molti doni. e lassoli andare.

Como Alexandro tornando de Mazedonia: sconfisse Amonta principo de Dario.

DA poi: mosso Alexãdro el suo exercito: se parti: e uene a Mazedonia. Et ĩ quel tẽpo un sapientissimo homo: el qual haueua nome Amõta. principo de la milicia de Dario sopra la prouincia de Arabia: aspetaua Alexandro con grande moltitudene de zente. Et oldendo lo auegnimento de Alexandro: se mosse cõ tutto el suo exercito. e messese in cõtra ad Alexandro. e comẽzo acõbattare cõ lui uirilmẽte. E duro la battaglia da la matina per fin al desmõtar del sole. E per tre di duro questa bataglia mortale. E tãto fo forte questa bataglia chel se obscuro el sole. nõ uogliando ueder tanta effusione de sangue. Vnde comẽzo da poi questo a cadere molti de quelli de Persia. E uedẽdo q̃sto

el principo de Persia: comẽzo auoltar le spalle a li inimizi. & apena chel podesse fuzir. cõ pochi de li soi E scãpa si ferizamente: e cõ tãta fuga: chel troua che q̃ li pur alora erano azõti: che reportauano la epistola e la resposta de Alexãdro. E Dario anchora tegneua la epistola ĩ mano. E recitãdo loro quel che Alexandro haueua fatto de le semenze: domãdandoli del modo. Loro resposeno. Che Alexãdro prese dele semẽze del papauero. e chel se le messe in bocha: e disse. Io uedo che molti sono li homeni de Dario: ma sono molli como q̃sta semenza E Dario se messe del peuere in bocha: e sospirãdo el disse. Pochi sono li homini de Alexãdro: ma sono forti: cõe mostra q̃sto peuer̃. Apẽa se trouaraue homo in nel mõdo: che li podesse cõtrastar̃. Respoxe Amãta. Le uero che Alexãdro ha pochi cõbatenti: ma el li ha si forti che li hano morti molti de li mei caualieri. Et io a pena son cãparo de le mano. Ma Alexãdro nõ se leuo niente in superbia: de la uitoria che lui haueua habudo: Ma stette tãto: che fosse sepelidi li morti. e quelli de Persia: e quelli de Mazedonia.

Come Alexandro andando uerso Mazedonia p̃ Frixia p̃ Asia e p̃ Cecilia: subiugo molte zitade. e uegnando a caxa: trouo la madre guarida.

EPoi q̃sto Alexãdro mosso el suo exercito: sene uene in Cecilia: in la quale el subiugo al suo imperio molte zitade. Et oltra de questo: sottomesse al suo exercito diexe milia homeni. Et de li el uene ĩ Frizia: la qual se rexe senza resistencia. Et ascese in un monte che se chiama Thauro. e trouo una zitade che se chiama Põtopolis. e ne la quale sono homeni de grãde scientia. Et partãdose de li: cõ la zẽte soa: p la parte de Asia: asalto e cõbatte molte zitade doue el trouo el tẽpio del sole. e fe li sacrificio. Et uegnando a un fiume: che ha nome Scamandro: che haueua in largeza cinq̃ cubiti: disse a li homeni del paexe. Beati uoi che hauete acquistate le laude de homero. Et uno del suo exercito: che haueua nome Dottone: disse. O Alexandro io me pẽso de cantar mazor laude da ti: che non fe Homero de quelor che destruseno Troya Per che tu hai fatto mazor cose per li tuoi tẽpi: che non feno loro. Respoxe Alexandro. Io desidero piu tosto de esser discipolo de un sauio homo: che hauere le laude de Achilles. Poi sene uene in Mazedonia. e trouo: che la soa madre era guarida. E con lei stete pocho tempo.

Come Alexandro tornando in Persia: subiugo la zitade de Adria.

P Oi ſeparti đ Mazedõia: e uene uerſo pſida e acãpoſſe ĩ un luogo che ſe chiama Adria. E li homeni de la zitade fermono le porte fortiſſimamẽte. Vedando queſto Alexandro: incomẽzo acombater la zitade con grãde impeto. E uedãdo li zitadini de la zitade: chel luogo non era naturalmente ben furnito: e che nõ podeuano ſoſtenir la moltitudine de la zente darme. Incomẽzono acridare & adire. Noi nõ hauiamo ſerate le porte de la zitade p forte reſitencia: ma per paura de Dario El quale oldando queſto: hauerane mandadi li ſoi Satrapi. & haueranene diſcipadi da ogni parte. A li quali reſpoxe Alexandro. Aprite le porte de la zitade: ſe uoi uolete campare la furia de la zente darme. E quãdo hauero fatto fine cõ Dario: alora ſero cõ uoi aparlamento: Oldando li Adriani: ſi apſe le porte. e fatto tranſito p la ditta zitade: uene per Biocho in Olicho & uene in Decapoli. E mormorauano li ſuoi caualieri dicẽdo. Li noſtri caualli manchano continuamẽte. E diſſe Alexandro. O ualenti homeni o caualieri o compagnoni mei fortiſſimi: che p fin a queſto tẽpo haueti portato tanti picoli de bataglia: mancharete uoi p queſto deffetto de caualli a la ſalute noſtra? E ſe la uita dura pur a noi. non troueremo noi caualli infiniti?

E ſe la uita noſtra manchara: queſti caualli a noi nō far biſogno. Andeamo preſto adoncha in tal luogo: doue e per noi e per li caualli noſtri largiſſi mamente ſera proueduto.

Come Alexandro uene ad una zitade che ſe chiamaua Lutto & intro nel tempio de Apolli no eli fece ſacrificio.

E e Alexandro fatto fine al ſuo parlare: uenne in un luogo: che ſe chiama Lutto: doue li trouano: per ſi e per li caualli: habundancia de ui toaria: e feno. E partēdoſe de lí: uene in un luogo che ſe chiama Tragatantes. E li meſſe ſuo campo. Et intro in el tempio de Apollino. e uolſe far ſa crificio. e receue le reſpoſte diuine. E fo li ditto p una femena che haueua nome Chacola: chel non era hora de dar reſpoſta. E laltro di uene Alexan dro in el tempio: e li fece ſacrificio. E ſubito Apol lo chiamo Alexandro: non per ſo nome: ma chia ma Hercule. E reſpoxe Alexandro. E per che me hai tu chiamato Hercule? Mo me pare che ſiano falſe le toe reſpoſte.

Come Alexandro uenne a la zita de Thebe.

P p Artiſſe de li Alexādro: e uēne a una zitade che ſe chiamaua Thebe. E diſſe a li homeni de la

terra. Date quatro milia homini: che uegna ĩ mio adiutorio cō le suoe arme apparẽchiadi. Et oldãdo qsto li homini de Thebe: serono le porte dla zita Et diexe milia homini armadi: mōtono sule mure de la zitade. e comẽzono acridar̃ cō uoce altissime. O Alexãdro: se tu nō parti da noi: noi te cōfl ge remo brutamẽte. e ti e li toi caualieri. Oldito qsto Alexãdro: subridãdo disse. O Thebani uoi sette molto laudati d forteza: uoi hauete serare le porte edicete che uoliti cōbater mecho. Nesũ homo forte e anemoso ĩ bataglia: se sera ĩtra le mure: ma el esse fuora al campo: e cōbate uirilmẽte cōtra li inimici. E ditto qsto: el comãdo chel fosse circũdata la zitade de quatro milia caualier. E qlli che sono sule mure: tragano e ferrisano con le sagitte. Comãdo etiamdio che per doa milia caualieri le mur̃ che haueua cōstrutte Amphitrion: fosseno rotte e derochade. E comando a altri tanti caualieri che cō le faxelle ardẽte li bruxaseno le porte de la zitade. Et altri tria milia comãdo: che cō li mãgani. e cō li instrumẽti de ferro: li butaseno zo le mur̃. Et Alexãdro cō lo altro suo exercito li uegniua incō tra la terra. Incomenzada adoncha la bataglia contra la zitade: & contra le porte: alguni de lor citadini erano bruxadi con grande fiamme de foco.

Et el populo che era sule mure: erano trabucadi e terra. Et altri moriano. & altri forono scauizate le gambe & le braze. Et era un homo intro lo exercito de Alexandro: che haueua nome Sithocoro & era messo de la zitade. Questui se goldeua ueden do bruxar e disciparse la zita con lo fuoco. Ma un altro nuncio de la zitade chiamato ysmon: uedando la discipacion de sua terra: subito se reuolto a li piedi de Alexandro: e comẽzo per arte musica. zoe de canto: alamẽtarse. sperando per tal modo piegar lo animo suo: a misericordia sopra la zitad. Guardolo Alexãdro: e disse. Maistro per che me hai p̃gado con tanto dolze uerso? Respoxe ysmõ. p piegar lo anemo tuo a misericordia sopra questa zitade. Oldando questo Alexandro molto fo turbado e comãdo che le mure fosseno butade zoso p fin a le fundamente. E mouẽdo de li suo exercito: comẽzo ad andare. Et un nobile zitadino: che haueua nome Dittomaro: li ãdo driedo de passo ĩ passo E li Thebani che erano remasi domandono resposta al dio Apollo. A li quali respoxe Apollo. Quelui che destrusse la zitade d Thebe: aqstara tre uitorie. E qñ lo hauera habud q̃ste tre uitorie: subito reformara la zita de uña ala forma pmaiea.

Come Alexandro uenne a Corintho.

A Lexandro partēdose de la zita de Thebe: se ne uenne a Corintho. E q̄lli de Corītho lo pregono chel zugasse cō loro ī le carete. Piaque ad Alexādro ecōsentilli. E cōuegniua alspetaculo imnumerabele moltitudine de popolo. A liquali disse Alexandro. Qual sera de uoi che uscira fora a comenzar el zogo? Dittomaro nomiato de sopra respuoxe: e disse. Sel piaze a la magestade uostra: con licencia uostra: io comenzaro el primo zocho. E subito per comandamēto de Alexandro: el guadagno. Al qual disse Alexandro. Se tu uēcerai tre uolte: tu serai incoronato. Et habiando uēto: guadagno la secōda uolta: e cosi la terza. De presente per comandamēto de Alexandro li fo messo una corona doro ī cauo. E disse a lui Alexādro. Dime el nome tuo. Disse Dittomaro. Io sonchiamado senza zitade. Disse a lui Alexādro. O ualētissimo certadore: sei chiamado senza zitade. Dittomaro respoxe. O maximo Impadore. Auanti chio fosse coronato: io haui una zitade molto populosa ma poi che fo coronato: e son priuado d̄ la zitade. Per questa resposta intese Alexādro: chel parlaua de Thebe. E disse ali trōbetti. Cridate che Thebani habia possanza de hedificar la zita d Thebe. Ma che la sia chiamata per mio nome. zoe Alexādria.

E chel la possedа per mio nome.

Come uenne a la zita de Platea e priua Strasagora del principado.

DA poi partādose da Corintho: uēne a una zitade che era chiamata Platea. ī ela quale era principo uno: che se chiamaua Strasagora. Et ītro Alexādro nel tēpio de Dyana. e trouoli una sacerdote uergene: che era uestida in habito sacerdotale. La quale come lauette Alexandro: li disse. Tu hai fatto bene Alexādro. Tu de triūphare lo uniuerso mōdo. E laltro di intro in el tēpio el pricipo Strasagora: doue era la dita sacerdotessa el quale come la el uede: la disse. Poi pochi zorni tu serai priuato del tuo principado. Oldido questo Strasagora molto fo turbato: e disse. Tu non ei degna de esser sacerdote. Alexādro e ītrado da ti. E bē hai īdiuinato p ti. E me hai ditto che debio p der el tuto. Respoxe la sacerdotessa. Non te irare che nō po esser p altro modo: E passadi pochi zorni: Alexādro se turbo contra Strasagora. e tolleli el principado. e caciolo uia. E Strasagora se ne ādo ad Athene: doue con gran lacrime se lamēto del prīcipado: el qual li haueua tolto Alexandro. Oldando questo li Atheniesi: molto sono iradi. digā do che li erano molto agrauadi cōtra Alexandro

ſel non reſtituiua Straſagora ĩ lo ſuo principado.

Come Alexandro uene a la zita de Athena.

A Lexandro partido con la ſua zente: uene ĩ Athena. ĩpero chel ſenti che li Atheneſi diſiano de lui. E per queſto lui ſcriſſe alor una epiſtola: la quale contegniua in queſto modo.

Come Alexandro ſcriſſe a li theneſi.

A Lexandro figliol de Felipo e de Olĩpia: a li Atheneſi. Poi che fo morto lo padre mio. e poi che noi ſiamo intradi in la ſedia de la dignitade: noi andiamo e trapaſſamo in le cõfine de occidẽte doue tutti li habitadori ſenza arme ſe ſubmiſſeno al noſtro impio. Da la zita de Roma p fin al mar Occeano: de occidente. altri receuando noi pacificamente. altri p battaglia ſubiugadi. E quelor che nõ hano uoludo uegnir da noi: noi hauemo deſolade le ſoe habitacione p fin al fondo. E mo partẽdoſe noi de Mazedonia: e trapaſſando p le parte de Aſia: li Thebani hano comandado a derogar al noſtro ĩperio. La ſuperbia de li quali noi hauiamo fatta declinar p fin ala poluer. E mo noi ſcriuemo a uoi Atheneſi. che uoi ne debiate mãdar die

xe philosophi: con liquali noi hauiamo desiderio d exercitar lo nostro īgenio. E ñ uolemo oltro da uoi: seno che uoi me tegnadi per urõ Re. E pur se non uolete metter el collo uostro sotto al nostro ī pio: besogna che uoi siati piu forti che noi. o uero che uoi declinate a piu forte īperio: che al nostro.

Come Demostene conforta li Athenesi: che douesse fare a la uolontade de Alexandro.

LI Ezãdo adõcha li Athenesi la epistola: tuti comenzono acridar ad alta uoce. Eschilles philosopho se leuo ī cõspeto de tutto el populo: e disse. che p modo nesun del mõdo nõ douiseno cõsentir ad Alexandro. Et el populo cõgregado ī uno supplicano a Demostene philosopho: chel li douesse dir̃ zo che a lui appareua de tal cosa. E lui se leuo: e col segno de la mão posto silẽcio: comẽ zo cosi adir̃. Valẽti homẽi uecini mei: io supplico a uoi: che pacificamente uoi audiate le mie parole. Se uoi ue sentite tãto forti: che uoi possati repme re la soa magnitudine: cõbatete cõ lui. e nõ ascolta te le soe parole. E se p altro modo fosse: piegateue a la soa magestad. Voi sapete bene: che noi habe amo oldido da li nr̃i mazori: che Xerses fo re for tissimo & excelso. E bẽ che lui hauesse habudo de

molte uitorie: niente meno laue molti e de grandi danni in la zita de Eleda. E questo Alexãdro ha fatto battaie inumerabile: ĩ le quale nõ ha habuto altro se nõ uitoria. Nõ era homeni fortissimi q̃lor che habitauano in Tyro: exercitadi ĩ tutti li fatti de arme? Chi li zouo la forteza de Thebe: ne la sapiẽcia soa molta? De la qual cosa quela zitade era ornada. e specialmente in larte del combattere. Che li zouo soa molta sapiencia: o el uigor fortissimo de le battaglie? Quelli de pelleponia hano combattuto con Alexandro: e ale fine remaseno de sotto a lo impeto de le soe zente darme. Non hauiti uoi ĩteso: che zitade ĩnumerabile: a le quale lui e ãdato: senza cõbatimẽto e senza cõtradicione se hano sottomesse ala soa magestade? E che la priuado Strasagora del so principado: p che lui li era cõtrario. E fece bene Alexandro. el fo p colpa de Strasagora. per che come noi hauiamo oldido: che Alexandro e tãto fornido de sapiẽcia: che senza colpa non haueraue caziado uia Strasagora.

Come li Athenesi mandarono la corona doro ad Alexandro.

O Ldãdo q̃sto li Athenesi: tutti d un animo comenzo a laudare el cõseglio Demostene

Et ordeno de mandar̃ ad Alexandro una corona doro: che pesasse cinquanta lire. E promesse che li portasse censo personalmente: e tributo. E non li mãdo li Rethorici. Partidi adõcha li ambaxadori li offerse la corona doro. prometandoli el censo & el tributo ãnuale: come li haueuano p comãdamẽto. Et Alexãdro subito ĩtese el cõsiglio de Eschilles philosopho: che lo haueua dado contra de lui. Et el cõseglio de Demostene: che haueua ditto: li non fosseno contrarii a li soi comandamenti: pero Alexandro scrisse una epistola dicendo cosi.

Come Alexandro manda una littera a li Athenesi.

Alexãdro figliol de Re Felipo e d̃la Regina Olĩpia. Mai nõ receuero el nome del Re de Athene: p fin a tanto: che non hauero sottomesso la posanza e sotto le mã de li Greci: li Barbari. Noi nõ se hauemo pensado de ĩtrar ĩ la zitade uostra: col nostro exercito. E niente meno con li principi che noi hauemo noi se hauemo ꝓposto de ĩtrare. p deliberarse da ogni biasemo de suspicione. Ma uoi ue hauete pensato el cõtrario: come manifestano le nostre consciencie. Io ho tal opinione de li nr̃i dei: che se uoi me hauisse lauado el calcagno

contra: uoi nõ hauereſſe fugido le noſtre indigna cione. Ma per che uoi catiui e mali: ſempre uoi penſati male: e ſi cometidi. Non ſapete uoi: che li Corinthi non hano leuado le arme cõtra de noi: e niente meno lor hano receuuto degno merito? E uoi che hauete mala conſciencia contra de noi: uoi li incolpadi: e ſi li reprendite. Voi hauete deſpreſiato el comandamento noſtro: & hauetelo meſſe driedo a le ſpalle: nõ ſapiando uoi la poſſanza de Alexandro. E ben che p fin a queſta hora: uoi poſſadi eſſer repreſi. e incolpadi: niente meno noi ue hauiamo perdonadi ogni dilito: e ogni colpa de iniuria e: ogni contumacia de la prauitade uoſtra. Confortaue adõcha: e godete. che uoi nõ ſoſtegnirite alguna graueza da noi. per che uoi hauete fatto al conſeglio de Demoſtene.

Come Alexandro intro in el territorio de Lacedemonia.

L Etta q̃ſta epiſtola: li Athenesi haueno grã de alegreza. Et Alexãdro moſo lo exercito ſuo: uene a Lacedemõia. Li Lacedemõii: ñ uogliẽdo obedire p algun modo a li comãdamẽti de Alexandro: reſpoxe tutti a un animo & a una uoce Noi nõ ſiamo ſimili a li Athenesi in li fatti de le bataie: li quali hano temudo lo ĩpeto đ Alexãdro

ma noi li mostraremo la uirtude nostra uirilmēte. E ditto q̄sto: serono le porte d̄la zitade. e mōtono su le mure ꝑ ogni parte. Montono āchora sule naue: e uene li incōtra al lido del mare. Et erano piu apresso a la battaia del nauiglio: che a quella d̄ terra. Vedendo questo Alexandro: el li mādo una epistola: la qual contegniua le cose infrascritte.

Come Alexādro scrisse una littera a li zitadini de Lazedemonia.

Alexandro figliol de Re Felipo e de la Regina Olīpia. Noi ue dicemo questo. Noi ue consegliamo che la furia che uoi haueti da li uostri antecessori: che ue la conseruate molto bene. Ma non uogliate extender le mano ale cose altissime: che uoi non posseti tocare. Se uo uolete goder̄ dele persone uostre: mostrate le forze uostre ꝑ tal modo: che uoi siati honoradi da noi. Per tāto noi ue comandemo firmamēte: che uoi usciate del nauiglio uostro auanti che ue ne faza uscire sozamente col foco. E se uoi nol fate: e despresiate el comādamento nostro: uoi medesimi direte: che uoi siti digni da reprehensione.

Come Alexādro combatte con la zita de Lazedemonia.

L Ezādo qſta epiſtola: li Lazedemoni molto ſono iradi. e comēzono a cōbatter fortemē te. Adōcha Alexādro circunda la zitade. e cō grā de īpeto faceuali trabucare p le mur̄. Altri morti: altri feridi. E le naue meſſoli el foco: ſe bruſauano. E li altri che remaſeno: uedando tal p̄icolo: ſe ne fugiuano fora de la zitade. e getauaſe a li piedi de Alexandro. E pregauano per miſericordia: che in tutto nō li doueſſe diſfare. Reſpoſoli Alexandro. Io ſō uenudo da uoi māſueto: e māſuetamāte uoi me doueui receuere. Sono bruſade le naue uoſtre: e la zitade e fatta puluer̄. Nō ue diſſe io. nō leuate le man a le ſtelle: che uoi non poſſidi tocar̄? Que lui che caze tāto da alto: e n̄ ha fundamēto ſotto li piedi: ſenza algun remedio ruina in profundo. Et oltra de queſto: ſe uoi guardati bene: uoi nō ue rep̄hendemo criminalmēte. p che uoi hauiti fatto come faceuano li uoſtri āteceſſori. E mo la uoſtra ſperanza ue ha inganada. E non hauiti poſſudo ſoſtegnire lo īpeto de le arme. E ditto queſto ſe parti da li. e laſſa li Lazedemonii in libertade.

Come Alexādro ītro nele regiōe de li Barbari.

a Lexandro: moſſe lo exercito ſuo: intro in le

parte de Lycia: ĩ le regione de li Barbari. E Dario Imperadore: oldando lo aduegnimento de Alexandro: molto fo ſmarido. E ſubito congregadi li ſoi principi e ſoi ſatrapi: li domando conſeglio: e diſſe. Come io uedo: la uitoria creſe a queſto Alexandro: andando donde el uole con grã uirtude. Et io me penſaua: chel foſſe un latroncello. che come robatore: ſpogliaſſe le regione men forte. Ma a me pare: chel combate. & haſſe come Re. E tãto quãto io me ſſorzo de exaltar me ſopra de lui: tãto el nome ſuo piu ſeleua ale coſe piu alte. Io li haueua mandado una balla de zocho: e un par de zoni: acio che lui imparaſſe el zocho: come puto. E quelui che diſſe che era diſcipolo: comẽza ad eſſer maiſtro. E uada dõde el uole: la fortuna proſpera lo acompagna. Fa adoncha ꝑ beſogno: molto pẽſare de la uoſtra ſalude. A cio che deſpreſiandolo lui: in arrogãcia & ĩ uanagloria ſe leuamo dicẽdo: chel nõ ſia niente Alexandro. e coſi leuato in ſupbia apena che noi poſſemo goldere dela Perſida. Per che el creſce la ſoa paruita: e lui dſpreſia la noſtra grãdeza. Io me dubito: che ſe la ſuperna prouidẽcia lo aiuta: che la li concedera la corona. e dara li fauore e acreſcimento. E credãdo noi de cazar lo uia da Elida: lui ne cazera de Perſida.

Come fo conseiado a Dario: chel congregasse la soa zente: & contrestasse ad Alexandro.

cxxi

DItto qsto da Dario: respoxe suo fradello Ciager. Tu hai magnificado Alexandro: digãdo che lo hauia mazor desiderio: de intrare ĩ Persya che noi occupar̃ la zita d Elida. Vndo selte piaze usa costumi cõ Alexãdro. e cosi stara fermo el tuo ĩperio e potrai subiugare molti altri regnami. Alexãdro uogliando cõbattere: non manda li soi satrapi auanti: ma ua auãti a tutti ĩ la bataglia. E cosi lui aquista nomo: e gloria triũphale. Respoxe Dario. Debio ĩparar io exẽplo da lui: o lui da mi? Respoxe uno de li principi. Alexandro ĩ tutte le cose e pitissimo. & in nesuna cosa falla. Ma teperadamente p semedemo uirilmente fa tutte le cose. Et e uero: che da la natiuitade: el trasse la forma d un leone. E Dario disse Come sai tu questa cosa? E lui respoxe. Per tuo comãdamento io toleua el censo da Felipo in Mazedonia. e siando li: io uidi la figura soa. e si notai la soa sapientia. Dond sel te piaze: congrega tutti li toi satrapi e li toi saui principi p che sotto el regno de psya: molte zẽte se cõtiene. Cioe. Party. Medi. Apolomadi. Mesopotanii. ytali. Bragthei. Semitanei. E tanti sono

che la millessima parte: bastara a la toa magestad. Siano adoncha cõgregadi ĩ uno: e domãdemo adiutorio a li dei: acio che uedẽdo Alexandro la plenitudine de la zẽte: e tutta la uirtude de li Barbari: tutti li soi mẽbri serão presi de grã paura. Al q̃le disse un altro de li pricipi. Tu hai ditto bene. e dato bon cõseglio. Nõ sai tu che uno lupo solo sparze un grãde greze de peccore? Cosi la sapiencia de li Greci: auanza la moltitudine de li Barbari.

Come Alexandro uene a un fiume chiamato occeano & in quel luogo se inferma.

F f Ra q̃sto tẽpo. Alexãdro cõgregada la moltitudine de la sua zẽte de arme: puene al numero de ducento milia homini. E mosso li pauaglioni: ueneno ad un fiume che se chiamaua Occeano: de quale exe fora aqua chiara frigidissima. E piaque ad Alexandro de lauarse in questa aqua. E fatto questo: li uenne un gran dolore. & ardeua de grauissima febre. E uedando questo li soi de Mazedonia sono molto turbadi. e parlauano intra de se cõ gran paura: chel non uenisse ala noticia de Dario: la infirmitade de Alexandro. dicendo. Se Dario sapera questo: lui ne cõbatera. sapiando che la sa

nita de Alexandro: cōforta tutti li ſoi caualieri.

Come Alexādro: beuuda la medicia: fo reſanato

ALlora Alexādro chiamo aſi el philoſophο ſuo medico: e domandaua ſagacamante de la ſoa ī firmitade. Et era quel medico zouene: ma ſauio in tutta la arte de medicina. e perfetto. Et haueua ꝓ meſſo el ditto medico ad Alexandro: che con una decoctione: lo reſtituira ne la prima ſanitade. Et uno prīcipo: el quale tegneua la Armēia: el quale ſe chiamaua Parmenio: haueua grande inuidia a queſto medico. e maximamente: p che lera amado da Alexandro piu dolzemente. E ſubito el ſcriſſe ad Alexādro dicēdo. Guardate da ql medico phi ſico. e non te fidare de tore la pocione: chel te uol dare. Dario li ha promeſſo de dare la ſoa figliola p mogliere. e cōiungerlo al regname. ſe p alguna caxone el te poſſa ſoffocare. letta queſta epoſtola Alexandro non ſe turbo mente: tāto ſe cōfidaua de la pura cōſciēcia dl ſuo philoſophο. Tra qſto: el medico ītro da Alexādro: cō la ditta decoctiōe e apreſentola a lui. Et Alexādro con una mano te gneua la medicina: e cō laltra la epiſtola. Eguarda ua fixo in la faza al medigo. E diſſe el medigo.

Non hauer paura de q̄sta pocione. ma beuila bal da mente. E subito la tolse. E poi lesse la epistola al philosopho. Intesa dal philosopho la epistola: el disse. O maximo Impadore: io nō son colpeuel de questo peccato: del qual parla la epistola. Et Alexandro fatto sano: chiamo asi el philosopho. & alzando el brazo al collo: sili disse. O philosopho tu hai ueduto lamor̄ ela fiducia: che io ho habuto de ti e de la toa consciencia. Prima io uolsi beuere la pociōe e poi te mostrai la epistola. Respoxe lo philosopho. Maximo Imperador̄ comādate chel sia dauanti a la presencia uostra quelui: che ue ha mīdata questa epistola. e che ha ditto che mi ho uoludo fare questo gran peccato. E subito Alexā dro comādo: che Parmenio fosse auāti a la sua presencia. E trouo che lui era digno d̄ morte. e comā do che li fosse moza la testa.

Come Alexandro signorizo la Armenia e la Media e uene al fiume Eufrates.

E Mosso lo exercito suo: uenne in Media. & ī Armedia grāde. e subiugolle al suo īpio. E poi caualcha molti di: & uene a un luogo arido e cauernoso. doue nō se trouaua aque. E passando uno luogo che se chiama Adriato: uēne al fiūe Eufrate: E li messe li soi pauaioni. E subito cōmādo

Alexãdro: chel fosseno portadi ligni. e che fose fa to un ponte nauale sopra el fiume. E che fosse bẽ stretto con chiodi e con cadene de ferro. E coman do a li soi caualieri: che li douesseno passare. E loro uedendo la largeza del fiume. & el corso uelocissi mo haueua gran paura a trapassare. temando che le chadene oppresse dal gran pexo: non se rõpesse no. E uedẽdo Alexandro che lor se dubitaueno: comando a le guarde che conduceua li animali: fes seno el primo transito. e poi seguitasse tutto lo ex ercito. Li doi fiumi zoe el Tygro e lo Eufrate: pas sano per Media e Mesopotania: e Babilonia.

Come Alexãdro rõpi lo ponte: el qual haueua fatto fare: da poi chel fo passado oltra Leufrate.

PAssado adõcha Alexãdro cõ tutto lo exer cito misse cãpo. e comãdo. chel ponte fosse dissipa do Vedãdo q̃sto li soi caualieri: fono molto tristi. e mormorãdo intra se: comenzono adire. Se caso fosse: che besognasse fuzire: nõ seraue luogo: dõde podessemo passar. Et Alaxãdro intẽdẽdo le mor moracione: si li disse. Che parlar e questo: che uoi fatti ĩtra de uoi. Dicẽdo se subito besognasse fuzi re. Sapiate p certo: che per tanto io ho fatto dessa re li ponti e li lignami: acio che noi combatemo

uirilmente. e ſel ne piaceſſe piu la fuga: che la bat
taglia: che tutti a un animo & a uno moriamo. In
la battaglia non e uitoria a quelor che fuzeno: ma
q̄lor che ſeguitano: e che ſtano forti. Confortaſ
ſe adoncha li cori uoſtri. e penſate che la batta
glia ſia un zocho de forza. Sapiate ãchora certiſſi
mamente: che per neſun modo: noi tornaremo in
Mazedonia: per fin a tanto: che noi nõ haueremo
abbaſati tutti li Barbari. Alora tornaremo cõuito
ria

Come Dario combatte con Alexandro ma
gno Dario fo ſconfito.

TRa queſto mezo: Dario cõgregado la mol
titudine de la zẽte ſoa: e ordinadi li ſatrapi
e capitanii Cinquecẽto: exi fora. e meſſe campo
ſu lo fiume del Tygro. E laltro zorno ueneno ĩ cã
po Alexandro e Dario. E comẽzono duramẽte a
cõbatere. Et a le fine comẽzono a cadere molti de
li Barbari. E uedãdo li barbari: che li erano dimi
nuti: comenzono afuzire. In queſta bataglia fo un
homo molto gaiardo e forte: e grãdo de corpo: al
quale Dario haueua promeſſo de dar p mugliere
una ſoa figliola: ſel podeſſe occidere Alexandro.
Queſto ſe ueſti dele ueſte e de le arme de quelor
de Mazedonia: & ĩtro le ſchiere de quelor: che cõ

bateuano.e ſtete driedo ale ſpalle ad Alexandro. E cō la ſpada li dete ſi forte ſula teſta: che rotto el bacineto: li rōpe la teſta. Vedēdo qſto li caualieri de Alexādro: ſubito el pſe. e mēolo dauāti la faza đ Alexādro: ediſeli Alexādro: pēſando chel foſe de Mazedonia. O nobile o fortiſſimo: nō uedi tu che tu me hai ferito ſu la teſta cō la ſpada? Nō co gnoſceuitu che era Alexādro uro aiutor e uro ſer uo Al quale el Barbaro đ Perſia reſpoxe. O maxi mo Impadore: ñ me pēſadi de eſſer đ Mazedonia ma đla crudel zēte de barbari. Et qſto io te ho fat to p tāto: pche Dario me ha pmiſſo la ſoa figliola p mogliere: ſe io te poſſo amazare. Et Alexandro cōuocodi tutti li ſoi caualieri: el fece ſtar dauāti da loro. e domādaua: che ſe doueua far de lui. Alcuni diceuano: chel foſſe miſſe ī croce: Altri: chel li foſſe moza la teſta. Altri: chel foſe arſo. Oldide le ſētē cie de tuti: reſpoxe e diſſe Alexādro. Che mal ha fato qſtui ſel ha fato el comādamēto del ſo ſigno re? Ognūo đ uoi iudica che qſtui ſia digno đ mor te. pēſaſe de ſemedemo che podraue eſſer delui al tēpo che de uenire. che ſe mi ue comandaſſe ad al gū de uoi: che lo amazaſſe Dario: lui meritaraue qlla medema pena: a la qual uoi zudicadi qſtui. E ditto queſto: lo laſſo ādar ſubito a ſaluamēto. lau

xxxiiij

dādolo de le soe forze: e de la uirtude del animo.
Oldādo Dario Impadore: che li soi satrapi erano remasi de sotto: subito cōgrego la moltitudīe de li soi caualieri: e de pedoni. E mōto sul mōte Thauro de Cecilia. E li se demostro ad Alexādro: sperando de auanzare la forza de Alexandro. Adoncha intrando Dario in la battaglia cō Alexādro: e uēto. sene fuzi uia. Et Alexandro el perseguito p fin a la zita de Betthea. e li misso el suo campo. E comenzo a combattare laltro di la zitade molto fortemente E presela. e misseli la chadrega de la magestade soa. E tutte le zitade che erano dintorno: tutte li misse sotto a la soa signoria. Et ī quella zita el trouo tesoro innumerabile congregado. ela madre e la mogliere de Dario. e li figlioli.

Come uno de li prīcipi de Dario uene ad Alexandro: promettando a lui presentare Dario ne le soe mane.

TRa qsto tēpo un de li principi de lamilicia de Dario: uene ad Alexandro dicēdo. O maximo Impadore Alexādro: io son uno de li prīcipi de la miliacia de Dario: al quale io ho fatto seruicii īnumerabile: e mai nō ho habudo merito ne bene da lui. Per la qual cosa: sel piaze a la magestade uostra: date me diexe milia zoueni armadi. & io ue

prometo de dare Dario.e parte de la ſoa milicia: intro le uoſtre mano. Oldando q̄ſto Alexandro: li diſſe Amico: q̄lor che ſono extranii: nō credeno che uoglie cōbatere cōtra li toi. Tra queſto mezo: alguni de li prīcipi de la milicia de Dario: li ſcriſſe una epiſtola in queſta forma.

Come certi ſatrapi & a Dario ſoieti: ſcriſſe una lettera a Dario: e domando ſocorſo.

AL Re de li Re: dio grande e clariſſimo. Li ſauii ſatrapi toi ſeuidori: per altri tempi hauemo ſcritto a la mageſtade toa. & anchora noi te ſcriuemo. Alexandro macedonico accreſce. e come uno leone e uegnudo ale toe terre. e come homo rabioſo ha diſcipade tutte le facultad uoſtre & ha morti li toi caualieri. E ſiamo oppreſſi in tanta turbacione: che da qui in driedo noi non poſſemo ſoſtenire lo īpeto ſuo. Per la qual coſa: noi ſupplichiamo a la deitade uoſtra: che reducendoue a memoria la ſeruitude noſtra: el ue piaqua de dignarue a ſouenire a noi. p tal modo: che noi poſſemo diſcaciare da noi la uiolencia: che ne fanno li inimici. E letto Dario la epiſtola: ſubito ſcriſſe ad Alexandro una epiſtola in queſto modo.

Como Dario scrisse una lettera ad Alexādro.

DArio Re de li Re: e de Persia. al mio famaglio Alexandro. Noi comandemo da nouo. E ue nudo a le orechie nostre: che uoi adequare la piccoleza tua: a la nr̄a. grandeza Ma le īpossibel che un aseno: che non ha ale come ha le altre oselle: se possa leuare ne exaltar a le stelle. Adoncha nō se leua in supbia la mente toa. p le uitorie che tu hai fatte. Noi hauemo oldido: che tu hai mostrada grande humanitade contra la madre nostra. e la mugliere e li figlioli nostri. donde uoglio che sapi per questo. che tanto quanto li farai bene mai non me hauerai per amico. E se tu li farai male tu nō incorerai mazor inimicicia. Per la qual cosa: non sei pegro adarli asai tormē i. che qualche uolta uederai la sententia de la ira nostra: pronūciada sopra la tua arrogācia. Letta questa epistola Alexandro sene rixe. E rescrisse a Dario in tal modo.

Como Alexandro respoxe a Dario cō questa lettera.

ALexādro figliol de Felipo: e de la Regina Olīpia. A Dario Re de Persia: mādemo digādo Li dei hanno in odio la superbia e la uanagloria.

E per tal caxone poniſeno li homeni mortali. quã ·xxxvj·
do lor ſe uſurpano el nome de la imortalitade. E
tu como io ueddo per fin amo: non ceſſe de biaſte
mar li dei. E p ql che tu reprendi la benignitade
noſtra: la qual noi d monſtremo al tuo parẽtado:
tute moui cum un mal e diſconzo penſero. non
facendo noi tal coſa per pigliar la tua beniuolẽcia
ne ancho per acquiſtare la tua gloria: ma queſto
ha proceſſe per la nobilita e per la uirtude del cor
noſtro. E a le fine de le uictorie che ha cõceſſo la
diuina prouidẽcia a quelor d Macedonia: p modo
neſuno noi nõ ſe exaltemo. Li dei ogni di ne aita
no ĩ quelle coſe che tu deſpreſie. E queſta uoglio
che ſia la ultima epiſtola. Adoncha guardate: che
certiſſimamente io uegno contra de ti. Queſta
epiſtola dete Alexandro: ali ambaxadori de Da
rio: e laxolli andar̃. E poi ſcriſſe una epiſtola a li
ſoi principi e ſatrapi in queſto modo.

Como Alexandro ſcriſſe una lettera ali ſoi ſa
trapi.

A Lexãdro figliolo de Felipo e de Olimpia:
a li principi e a li ſatrapi che habitano in Siria no
ſtri homeni de Capadocia. de Paſſagonia. de A
rabia. de Pamphilia. de Landicia. & a le altre
zente: La grecia noſtra. Noi uedemo fermamẽte

in comandamento. che ognū de uoi ne debia dare & apparechiare pelle de animali morti lauorade mille. e che uoi le mandate in Alexādria. acio che a noi e a li nostri caualieri siano apparechiade uestimenti e calzamente. E che uoi le mandade per le camelli nostri: li quali noi hauemo ī Alexādria al fiume de Eufrate. Tra questo mezo uno de li prīcipi de Dario. el qual haueua nome Nostadio scrisse una epistola a Dario de questo tenore.

Como Nostadio scrisse una lettera a Dario.

A Dario clarissimo: dio grande. Nostadio seruitude. Nō era cosa decente: che douesse scriuer a la ur̄a magestade tal cose: ma el fazo mal uolētiera e constretto. Sapia adoncha la sublimita uostra: che doi grandi prīcipi uostri sono al ultimo di de la morte in la battaglia cū Alexādro. E mi ferido grandissimamente: a pena son cāpado. Et etiādio molti de li uostri possentissimi e preclarissimi caualieri: denegando e refudādo el uostro imperio: se metteno in exercito de Alexandro. E lui li receue cū grande honore. Et ali donate ꝓuicie regale. E letta questa epistola: Dario rescrisse a nostadio ꝑ tal modo Cioe: che lui apparechiasse el suo exerci

to e molto e grãde.e chel cõtrastasse a li Greci de Macedonia uirilmẽte.e scrisse una altra epistola. a Porro Re de India:chel li piacesse de mandarli adiutorio. E Porro scrisse a Dario per questo modo.

Como Porro Re de India rescrisse a Dario.

PORRO Re de India. a Dario Re de Persia salude. Per che tu ne hai pregato: che noi debiamo uegnire in uostro adiutorio. Noi siamo stati sempre apparechiadi de uenire: Ma siamo impazati per la greue infirmitade. E a noi e stado molto molesto. de la greue ĩiuria: la qual tu hai sostegnuda. Ma sapi che noi uegniremo in uostro subsidio: cũ dexe legione de caualieri: p fin a pocho tẽpo: Et oldãdo Rodegaris madr̃ d̃ Dario: chel se apparechiaua de far una altra battaglia cum Alexãdro:remase mal contenta. e subito scrisse una epistola a Dario in questa forma.

Como Rodegaris madre de Dario: scrisse una letteta.

A Dario Re de Persia: so figliol dolcissimo. la madr̃ soa Rodegaris alegreza. Noi hauemo oldido: che tu hai congregado el populo tuo: altre molte zẽte p cõbatter̃ ãchora cũ Alexandro. Ma

sapi chel non te ualera niente. Che se tu congregassi in uno tutto lo uniuerso mondo: tu nō li porissi contrastare. per che la diuina prouidencia el fauoreza. e sil mantene. Lassa adoncha un pocho el sentimēto de la forteza tua: e declina un pocho de la gloria tua. & sia fauoreuele a la grandeza de Alexandro. Meglio te sara arbādonare quello ñ possi tegnire: che uogliādo tu imperar a tutti: tu serai excluso fora de tutti. Turbose Dario letta questa epistola e cōmenzo a pianzer molto forte. recordandose de li soi parenti.

Como Alexandro ando cō lo exercito suo uerso una cita đ Persia doue era Dario. & solo como apocrisario e ceno con Dario.

TRa questo tempo Alexandro mosse el suo exercito. & se approximo a una cita de Persia doue Dario faceua sua residencia. In tāto che se posseuano uedere insieme p li piu alti logi de la citade. Et Alexādro comādo a tutti li soi caualieri cha lor tagliasseno li rami đli arbori. e che cauasseno le herbe. e che li implicasseno cioe inuolupasseno tra li piedi de li cauali. e de li muli. Et uedendo questo li Persi: molto se merauegliauāo. E uegnādo uerso la cita: doue era Dario p spacio đ uia de tre zorni: li misse el suo campo. E conuocadi li

suoi principi: si li disse. Mandeamo uno misso a Dario: che li dica. O chel cōbatta cū noi: o chel se sottometta a la possanza del combattadore. E in quella medesima notte li aparse el dio Amon: in figura de Mercurio: uestido de uno mātello e de una uesta d Macedoīa: e si li disse. O figliolo mio Alexādro. quādo sara pbesogno: sempre io staro in tuo adiutorio. Vedi adoncha de nō mandare a Dario el nuncio: de che tu te hai pēsado. Voglio adoncha: che tute mette ī dosso la figura mia. Bē chel sia cosa picolosa a un Re: ad andar p legato. Non hauere paura: che io sero teco in tuo adiutorio. e non hauerai alguna angustia. Leuandose adōcha Alexādro dal sompno: fo pieno de grāda legreza. E cōuocadi li amici suoi: li reuello el sompnio: chelo haueua ueduto. E loro cōsegliono: chel douesse far cio che li era aparse ī sompnio. Cōuoco adōcha Alexādro uno de li soi pricipi: che haueua nome Eumilo. Et era qstui ardito e forte e fidelissimo ad Alexādro. E comādollo chel mōtasse a cauallo: e chel lo seguitasse. E uegnando ābidoi a un fiume che haueua nome Cancros: el qual in lingua Persica se chiama stragma: trouo ch lo era cōgelado. E subito Alexandro mudato lo habito: lasso el principo de la milicia cum doi caualli

E quello doue el sedeua lui: cũ qllo passo el fiume. e comẽza ad ãdar a la zita de Dario. Et el pricipo el p̃gaua dicendo. O maximo Impadore: lassa che mi passa el fiume cum teco . e uegnia teco. acio che forsi non te uegna alguna angustia. E disse a lui Alexandro. Aspecta me qui: chel uegnira in mio adiutorio quelui: che apparse in sompnio. Quel fiume de chi hauemo ditto d sopra: diuerno tuta la notte sta cõgelato. e la matina quãdo el sole lo rescalda: se dissolue la giaza. e corre fortissimamente. che se uno li intrasse: per soa uelocitade: el rapiraue. e meneraue uia. Et e largo: quãto e ũ stadio. Siando adõcha azõto Alexandro a la porta de la zitade: uedẽdolo quelor de Persia: molto se meraueglìauano in la sua figura. pẽsando chel fosse un dio. E subito el domãdono. Chi e tu? E lui respuoxe. Io son apocrisario de Alexandro. E Dario se ne andaua p le mõtagne: congregando la moltitudine del suo exercito. per cometere una altra bataglia cũ Alexandro. Esiãdo uenuto Dario a la porta de la zitade: trouo Alexandro: che parlaua cũ quelor de Persia: E desse grande meraueglia in la figura: & ĩ el aspetto: sperãdo chel fosse dio Apollo che fosse d̃seso de celo: E subito lo adoro: e disse. Chi e tu? Respoxe lui e dise. El me ha mãdato

el Re Alexādro da ti.e che io te dica. Per che tar
detu acombatter cū li tuoi inimizi: como homo ti
mido? O che tu cōbatte cū loro: o che tu sotome
ti a la segnoria del uenzadore. Per questo altiero
parlare: disse. Dario a lui. Serastu mai Alexandro
che parle cum tanto furore? che tu non te moue a
parlar come nuncio. ma cum tāta supbia: come se
tu fosti Re: Niente meno io non me turbo per le
tuoe parole: fa che tu cene anchoi cum meco. E di
cēdo questo. el destese la mano soa: e preselo per
la man dextra. & intraducelo in el palazo. Et Ale
xādro comēzo adire & apensare. Bō segno ha fat
to ī mi questo Barbaro: introducēdome p la man
dextra: in el suo palazo. E cū lo adiutorio deli dei
io possedero questo palazo p fin a pocho tempo.
Et intrando Dario cūm Alexandro ī el triclinio:
ī el quale era apparechiada una cena delicatissima:
se sede a la tauola. e li principi de la milicia. E Da
rio cum Alexādro afacia afacia. Et era el triclinio:
cioe la sala: & el loco dal cōuiuio: ornado da ogni
parte de oro purissimo. E li Persi: uedendo la for
ma soa: el despresiauano. per che lera piccolino
Ma la sapiencia: la uirtude e la audacia: che staua
no ascose in tal corpizolo: lor la non considerau a
no: & erano le scudelle e tutti li uasi: e le tauole

doro purissimo. E li sescalchi e li dōzelli portaua
no lo uino ī uasi doro: ornadi de prede preciose.
Esiando apsentado ad Alexādro da beuere ī un
uaso doro: lui lo ascose ī el suo seno. Fo li psētado
un altro: e fece el simile. e cossi del terzo. E quelor
che portauão lo uino e li uasi: sene auedēo e disse
lo alo īpador dario. Leuosse Dario: e dise ad Ale
xādro. Amico che faitu: che tu ascōdi li uasi doro
ī seno? Respoxe Alexādro e disse. Questa e usā
za ī la corte del nro Re. Quelor che sono inuida
di a tal cōuiuii: sel li piaze: togliano li uasi donde
hanno beuudo. Ma pur quando ue despiacesse la
usanza: io ue reudo li uostri uasi. E ditto questo:
li rese al seruidore. Ma quelor de Persia: che sede
uano in el conuiuio: incommēzono a dir intra de
si. Mo questa usanza e bona: e laudabile. Et un d
li principi che haueua nome Anepolo: che sede
ua ī el conuiuio: guardaua la facia de Alexādro p
che lo haueua ueduto: quādo p comādamēto de
Dario lera andado in Macedonia. portar el cēso
da Re Felippo. Questui intendendo la uoce de
Alexandro: e uedēdo la sua figura: comenzo a pē
sare trasi medesimo: e a dire. Seraue mai qstui Ale
xādro: figliol d Re Felipo? E subito sene ādo da
Dario: e disseli. O maximo īpadore. Questui che

disse che e messo de Alexandro: le lui medesimo Alexandro: figliol de Re Felipo. Vedendo Alexandro che li parlauano insieme: ītese che lor parlauano de la cognicione: leuosse subitamēte. e salta fora de la sala. E tolse el dopier de māo: e salto su lo suo caualo: che era ligato auanti dal palazo. & fugisene uelocissimamēte. E quelor de Persia: uedendo questo: tutti armadi cō gran remor mōtano a caualo. e corseno driedo Alexandro. Ma p che la note era oscura: li fallono le uie. Et altri se guastauano le face intra li rami de li arbori: Altri cadeuano in le fosse. Ma Alexandro: per che portaua ī mano el dopiero: andaua per la uia dretta.

Como Alexandro torno a la soa oste.

SEdando adoncha Dario enel suo trono: e pēsando quāta sia stata la audacia de Alexādro: guarda la statoa doro del Re Xersen: che sedeua sul tribunal de la sala del palazo: subito la statua ruino p terra. e si se diuise ī molte parte. Vedēdo Dario questo: comosso cū gran dolore: comenzo apiāzer. & a dir. Questo e segno dla desolaciōe de casa nr̄a. e detrimēto de tutto el regno de Persia. Et Alexādro uegnādo al fiume Cācro: trouo

che lera congelado. e comenzo apassar el fiume. Ma auanti che possesse exire: se desfe el fiume: e meno uia el suo caualo. E lui haue grã fatiga chel sene podesse usire. E azonze Alexandro cum lo suo principo Enulo: el qual lui haueua lassado: e tornosene al suo exercito.

Como Alexandro conforto la soa zente.

LI Altro zorno: congregado el suo exercito: per uene al numero cento e uinti milia caualcãti. E montando Alexãdro in el piu alto luogo de li monti: confortaua el suo exercito: e diceua. Non se pora adequar lamoltitudine de li Persi: a la ple nitudine de le psone de li Greci. Noi siamo piu che loro. per tanto non habiadi paura. per che le molte mosche: nõ po offendere a le poche uespe. Oldando questo tutto lo suo exercito: tutti quã ti laudauano la prudencia soa.

Como Alexãdro cõbatte da recauo cũ Dario e sil confisse.

AAdõcha Dario Impadore: mosso elsuo exer cito: uẽne al fiume Cancro. e li messe el suo cãpo. Et era lo exercito de Dario molto grãde. e forte. Et haueua carri falcadi dexe milia. E laltro zorno se conueneno insembre luno e laltro exercito. Et

Alexandro mõto sul caual bucefalas. E tanto cor
se: che lera dauanti da tutto suo exercito. Vedan
dolo li Persi. haueuão. grã paura. p che li pareuã:
chel suo aspetto fosse teribile. E comenzo sonare
le trombete da la bataglia. & acombatter una par
te e dalaltra fortissimamente. E cadeuano daluna
parte e dalaltra caualieri molti feridi. p la grande
moltitudĩe de le sagitte. E tãto che tutto el cãpo
era pieno: e de feridi. e de morti. E duro la batta
glia dal leuar dl sole: p fin a la sera. E comẽzono a
manchare li Persi. Vedendo adoncha Dario: che
li suoi mãchauano a la battaglia: uolto le spalle. e
fuzisene. Et era za la notte oscura: quando comen
zono a fuzire. Dõde che la moltitudine de li carri
ĩfalzadi: che fuziuano: amazaua psone ĩnumerabi
le de li Persi. Cadeua la moltitudine de li fanti da
pe: come caze el formento in el campo. & era mor
ti da la moltitudine de li cauali che coreuano. E a
zõze Dario al fiume Cãcro: e trouolo cõgelado. E
pasosene daluna ripa a laltra: E subito rotta lagia
za: tutti quelli che se trouano sopra laqua: tutti se
habissono intro laqua. Li altri che fuziuano da li
inimizi: li sopraueniua li inimizi: e li occideuano.
In q̃sta battaglia se trouo morti de quelor d Per
sia tre cento milia homini. senza q̃lli che se anego

in el fiume.

Como Dario fuzendo sene ando in la zita de Susis.

E Dario fuzēdo: sene ando ī la zita de Susis sul pallazo de la terra. E li el se buto in terra cum la facia. e tirando grandi suspiri e lamenti: pianzē do diceua. Oi me mi misero. Oi me mi ītelice che la ira celestiale me ha azōta. E la tribulacione me ha butta per terra. Mi che era exaltado per fin a le stelle: e mo miserabelmēte son battudo ī terra. Mo e fatto Dario fuzitiuo. Mo e fatto misero e subietto Dario: el quale haueua reduto a la serui tu de tutti li orientali. e dauali cēso. e tributo. ma sel misero homo sauesse: quel che li douesse adue gnire: el se pensaraue sopra al tempo presente. E nel ponto de un di aduene: che li humili sono ex altadi per fin a le stelle. e quelor che sono alti: so no arbassadi per fin a le tenebre. e sono profunda di in abisso. Et ditto questo: leuose. e sedese ī ter ra: e scrisse ad Alexandro in questa forma.

Como Dario Re de Persia scrisse una epistola congratulatiua ad Alexandro magno.

AD Alexandro de Macedonia nr̄o signor̄. Dario Re de Persia te manda alegreza. Tāta e la

ſapientia: como noi hauemo oldido: del animo uo ſtro: che uoi uedete le coſe paſſate. e le preſente. e quelle che debeno uenire. E che uoi tratati ſenza reprehenſione tutti li fatti. Cognoſca adōcha la clemencia uoſtra: che uoi ſete homo nato de femina: e creato de carne. Adoncha non ſe leua el cor uoſtro a coſe tante alte che nō penſate ala fine ue poſſa incōtrar. Per che e uſanza: che la ultima parte: non ſe accorda cum la prima: Baſta alomo: che lo habia uitoria chi fa & uſa le bataglie. Noi ſe a recordiamo đ Xerſes Re fortiſſimo. dal qual noi hauiamo trata a noſtra origine. che lui haue uitorie ĩnumerabile. & era famoſo ĩ ogni proſpitade. Ma per che la ſtulticia li leuo el core a coſe alte. el conſumo tutte le ſoe uitorie diſperſe in Ellanda. Recordate che tu hai habuda queſta uitoria dala diuina ꝓuidentia. Noi adoncha ſupplicamo ala clemēcia uoſtra: che uoi ne donate noſtra madre. la mogliere. e li figlioli: li quali uoi tegnite ligati ĩ la prixōe: e noi ue daremo li theſori: li quali noi hauemo ĩ Elenda & in Suſi & en Bethea: li quali guadagno li parēti noſtri: & aſcoſeno ſotto tera. E ſi ue daremo li regnami de media e de Perſia. Et haueremo paciencia de la uictoria: la quale ue ha data el ſummo Ioue.

Como li missi de Dario apresento ad Alexandro la lettera.

u Vegnando li missi de Dario ad Alexandro: li presento la epistola. La quale amantinente comãdo Alexandro: che fosse aperta: e letta dauanti da tutti. Oldando questo li caualieri: haueano una grãde alegreza. Et allora disse uno de liprĩcipi che se chiamaua Palmeõ. O Alexandro maximo imperadore: toi per ti tutte le richeze: che te promette Dario. e rendili la madre la mogliere e li figlioli. Oldando questo Alexandro: chiamo a si li missi de Dario: si li disse. Per certo noi se meraugliamo: che Dario crede cũ precio rescodere soa madre so mogliere e soi figlioli. Sel e uinto: non ꝑ nitta pagamento: ma sottometese al iugo lui. e tutte le soe dignitade. e sottomitta a la alteza nostra: tutte le soe richeze. E se Dario non e uinto: combatta anchora cum noi E ditto questo: li fece bellissimi doni: e lassoli andare. Poi comando Alexandro a li soi caualieri: che li douesseno recoglier̃ li corpi morti: e douessenoli sepelire. E quelor che erano feridi: li fesseno medigare.

Como Alexãdro messe cãpo apresso el fiume Cancro.

a ALexãdro se mosse de quel luogo: e messe cã

po apresso el fiume Cãcro. e li si fece sacrificio a li suoi dei Et era circha el pdito fiume multi palazi e molti belli e molti alti: li quali haueua hedifica di Xerses Re de Persia. Li quali uedẽdo Alexandro: el comãdo che li fosse bruxadi. E stãdo poco se mosse a pietade. e comãdo che per nesun modo nõ fosseno bruxadi. Et era in quel luogo un cãpo grandissimo: in el quale li antichi Re de Persia e li sauii homini soleuano esser sepelidi. In el qual campo: cauando quelor de Macedonia: trouono ĩ le sepoltur̃ uasi doro e prede preciose. e li trouono la sepoltura del Re Nino: che fo Re de Asiria e de Persia. E de una preda cauada e scolpida de Amethisto: che haueua de fora uia palmole & oxelle de ogni generaciõe. Et era tanto lucido qllo Amethisto: che manifestamẽte li appareua dẽtro la forma de ogni corpo. Et era ĩ quel medesimo loco una torre molta angustiosa e pessima. In la qualle stauano molti homini. Altri che haueuão trõchate le mane: altri li piedi: altri cauati li ochi. Questoro oldẽdo el strepito de li homini armadi: tuti cridauano insieme ad una uoce ad Alexãdro: dicẽdo. Soccorine maximo Impador Oldido Alexandro el cridor d questoro. comãdo che fosseno tratti fora de la torre. E mosso a misericordia: li haue

ſione.e comenzo apianzer. E comando che azaſca dũ deloro foſſe dade dexe dragme doro. E ꝓmeſ ſeli de fare chelli foſſe reſo integramente le ſoe ꝓ prietade. Dario haueua ſerado queſtor in prexo ne: per che li erano de nobiliſſimo parentado. & a tutti li ha ueua tolte le poſſeſſiõe : & haueuale da te a li ſuoi ſerui.

Como Dario ſe apparechia una altra uolta: ꝑ combattere cum Alexandro.

TRa queſto mezo retorno li meſſi de Dario da Alexãdro. e ſi li diſſe cio che Alexãdro haueua reſpoſto de Dario. E Dario oldãdo qſto: comẽzo apianzere. & epparechiarſe anchora ꝑ cõ batter cũ Alexandro. E domando ſoccorſo a Por ro Re de India ſcriuando in queſta forma.

Como Dario ſcriſſe una epiſtola a Porro Re de India domandando da lui ſoccorſo.

A Porro Re de India Dario Re d Perſia ale greza. Altra uolta te haueamo ſuplicado: & ãcho ra te pregamo. che tu uegni ſenza alchun fallo in noſtro adiutorio. cõtra quellor: che ſe hano forza di de diſcipar el noſtro palazo. Facẽdoue auiſado che el ſimile ſara fatto auoi: ſe uoi laſſareti deſola

re el nostro pricipado uedendo uoi Per che qsto Alexādro chi cōbatter p tal modo cū noi: ha lanimo indomito e feroze. E furia: como fosse uno leone. e como el mare: quando le mosso da fortissimi uenti. E circha questo ue fazo a sapere: che io son constretto a cōgregare zente infinite. e cōbattere cō lui per fin a la morte. pensando chel sia meglio manchar in battaglia. che star aueder la desolaciō de la terra nostra: e uiuer longo tempo cū dolore. Per la qual cosa humelmente noi sopplicamo: che le supplication nostre e li nostri pregi uoi le receuiate ī le īteriore uostre secrete. Che uoi ne date secorso al tempo che siamo posti in tanta āgustia E noi ue pmettemo de dare a zascadū de li uostri caualieri che uegnira in nro subsidio: dexe soldi doro. e a li fanti da pe cinque: senza alguna intermissione. Et ī ogni luogo doue se a campara el nostro exercito: noi li daremo doxēto donzelle ornade de uarii ornamēti. E quādo noi haueremo preso el cauallo de Alexandro bucifalas: e tutto ogni altro suo apparechiamento: cum tutto suo exercito. noi el daremo a uoi & a tutto lo exercito.

Como uno certo caualier de Dario disse ad Alexandro che Dario se apparechiaua a cōbater una

Taltra fiada.

TRa questo tēpo sene fuzi alguni cavalier de Dario: ad Alexandro: e disseli. como Dario se apparechiaua anchora a combatter cum lui. & haueua scritto al Re Porro de India: chel li piacesse de uegnir in adiutorio.

Como Dario fo ferido da li soi principi da cauallaria.

OLdido questo Alexādro: mosse suo exercito subitamēte. E ꝓposese ī animo de andar cōtra Dario. Che ꝑ nesun modo mai non se faraue chiamar Impadore: ꝑ fin chel nō hauesse obtegnudo el regno đ Dario. E Dario e li Persi: oldādo q̄sto haueua grā paura. E un đ li pricipi de Dario che haueua nome Bison. & un altro Oriabarsante: subito come li oldiua lo aduenimēto de Alexādro: feceno una cōspiracione intra desi. de amazar Dario. pēsando de receuer grā renumeracion da Alexādro. E sopra q̄sto feceno conspiracion. e ferma cōiuration. e tratado. Et andassene suso el pallazo doue era Dario. e cū lespađ nude sene ādo dauāti da Dario. E como Dario li uete: el li disse. O carissimi ꝑ fin amo io ue ho chiamati serui: & ecco al presente io ue chiamo mei signori. Per che me uoliti uoi amazare? Non me basta li altri tormenti

che io porto de fora: che continuamēte me dano el cortel de la morte. Se uoi me occideri ascusamē te. & Alexandro ue troua: fara mazor uendeta de uoi che de ladroni. E lor nō se mouēdo ad laguna pietade: comēzono a ferirlo crudelmēte. E Dario apparechiado el brazo cade per terra ferido forte mente. E partendose loro lo lassono in el pallazo mezo uiuo.

Como Alexandro passo el fiume Cancro: & uene a la zita Susi.

O Ldito Alexādro la morte d Dario: trapasso el fiume Cācro: e cū lo suo exercito uelocemēte itro ī la cita d Susi. Et uedādo qlor de Persia: li aperse le porte. e receuello cū grande honore. Et uedādo la ītrada de Alexandro quelor che haueuano ferido Dario: tosto se ascoseno. aspetādo de intender la uolunta de Alexādro: sopra cio che li haueno fatto. Et Alexādro mōto suso ī el palazo de Dario: & andaua in suso e in zoso passezando. E merauegliauasse molto forte in tal hedificio. Et haueua cōstrutto quel palazo el Re Ciro de Persia. Et era el pauimento so prede uarie e bianche ornado. e le mure doro e de p̄de preciose. e de stelle relucente fabricate: cum columpne doro che li sosteniuano. Lequal tutte cose come Alexādro le

uette: molto se marauegliaua & in tal e tãto hedi ficio. Et andando fora per lo palazo: intro nela ca mera doue iaceua Dario mezo morto. E uedendo lo se mosse acõpassione: & se despoglio lo suo mã tello impiale: e coperse Dario. baxando & e netã do le suoe piage. e comenzo adire. Confortateue signor Dario: e leuate suso. e toi la corona del tuo imperio de Persia: come mai tu la hauisse. Che tu poi esser glorioso come mai. Io te zuro per li potẽ tissimi dei: che ueramẽte io te renũcio tutto el to imperio E si sum contento e desidero de manzar: cum fa lo figliol col padre. Nesun possente in di gnitade: die goldere de le miserie daltrui: che sia ĩ quella medesima diguitade. mutandose uia da lui e la belleza e la prosperitade. Fame a sapere: e mõ strame quellor che te hano ferido: acio che con la spada io possa far la uindeta. Digãdo questo: Da rio pianzendo distese le soe mane: & abrazo Ale xandro el peto le mane el collo. e si li disse.

Como Dario conseglio Alexandro.

A Figliol mio Alexandro: el mondo tutto ple nissimamẽte ha cognosudo la tua sapiẽcia: el qual e posto ĩ corruptione. E la diuina prouidẽcia: che prouede e che sa tutte le cose auãti el tẽpo. e che

circha li pēſieri de li homini che deno uegnire: coſi como el fe el mondo dal principio: coſi ordenò: che neſſuna coſa foſſe ferma ne ſtabile. ma per la ſoa abſencia: tute le coſe che paſſano: tornaſe al ſuo cōtrario. E ſe dio haueſſe fato tute le coſe ꝓſpere ſoura li homini: innumerabilmēte habūdaraue la ſupbia e uanagloria: che ſignoreza ſopra li homini: che nō cognoſceraue queſti beni da dio ma da la lor ꝓpria uirtu: E coſi li hoīni ſe partirauēo dal ſuo conditore. E ſe la grandeza de la alteza diuina: haueſſe fatta p tal modo la machina del mōdo: che tutti li mali e tutte le diſgracie ſe reuoltaſſeno ſopra li homini: che mai non haueſſe piu bene: tante ſeraue le fragilitade: che perſeguitaraue la natura humana: che tutti ſereſemo trati in lo lazo de la deſperacione. Si che non haueresemo alchuna fiducia dela bōtade de dio. Adoncha ha uogliuodo dio: che le coſe ſe mudano. E che quādo ūo che tute ſia poſto ī ꝓſperitade: p l. ſoa ſupbia non cognoſce el ſuo creatore: da la alteza dela ſoa ſuperbia: ſia ſubmerſo in la foſſa de la humilitade. acio che quellui che ſe haueua diſmétegado de dio p la eleuacione de la ſuperbia: p la depreſſione de la humilitade e de la miſeria: ſe ne uegna a recordare. Como tu hai ueduto ī mi: el quale era

ingrassado in tanta alteza: p le molte richeze: che me uedeua hauere: che nō creatura de dio: ma me pēsaua e credeua esser trono de dio. Ma qllo che alora per alteza de la supbia nō uedeua: mo per la subtilita de la humilitade io uedo. e si pēso: che quādo uno e circūdato da tropo in felitade: tāto chel se despere dla diuina gracia: e poi li domāda el remedio de la sua misericordia: dio el sulleua a la alteza de le cose ꝓspe. in tāto: che quelui che p la miseria cōtraria non posseua ueder dio: p accressimēto de la ꝓspitade lo cognosca. Per che chi se humilia: dio el po exaltare. E quelui che se exalta: dio po abassare & humiliare p fin ī ꝓfundo. Adōcha figliolo nō se leua la mente toa in supbia: p le uitorie che tu hai habude e che sono da dio cōcesse Che si tu acqstassi tuto lo uniuerso: e che tu tocassi el ciel cū le toe mane: pēsate le toe fine. p che tu e mortale e ogni di tu uide la morte auāti li toi ochi. Nō ueditu che siamo un athamo cioe ū momento in questo mōdo? Si che la uita e cōparada a li artificii đ aragne: che pai che siano texude cū subtilissima oura: e p un pocho de uento la rōpe e deuenta niente. Guardame adoncha mi. e uedi chi era pur laltro di: e come sum fatto ī questo di pſente. che sum deseso ala miseria p fin a la polue

re. E mi quasi tegneua tutto el mõdo ĩ le mie ma ne: mo non ho possanza sopra mi medesimo. Pregote adõcha: che le toe mane benignissime me sepeliscano. e che sia a le mie exequie: q̃lli de Macedonia. e de Persia. e de Grecia. E da qui ĩ dredo el regno de Persia e de Macedonia siano coniũti in uno. E la madre mia p ogni modo io te la recomãdo. Piaza te d tor la Rosana figliola mia p mogliere. E bẽ digna cosa: che de nobeli parẽti debi a nascere nobel pianta. E dicẽdo questo: passo de questa uita: in le mane de Alexandro de Macedonia Adõcha secõdo el modo ĩpiale: Alexãro fece ordinare. e fecelo portare asepelire cũ grãde honore: acompagnado cũ le arme de quelor de Macedonia e de Persia. Et Alexãdro era uno de quilli che lo portauano asepelire sul suo collo: & ãdaua pianzendo amarissimamente. Pianzeuano etiãdio quilli de Persia: nõ tãto p la morte de Dario: quanto p la pietade de Alexandro. E poi che fo sepelido: retorno Alexandro al palazo ĩperiale.

Como Alexandro ando a sedere nel trono de Dario e se messe la corona doro in cauo.

EL di sequẽte. sede ĩ el trono doro Alexãdro

coronado: el qual Ciro Re de Persia p lõgo tẽpo auãti haueua hedificado. E cõgregadi quelor de Macedoni e de Persia: li messe in testa la corona de Dario. La quale era tanto preciosa: che era laudata da tutti li homini. Resplẽdeua tutto el palazo de la claritade de prede pciose. Et era el trono sopra le altre bãche alto sette cubiti. Et era el suo ascendimento per sette gradi merauegliosamẽte cõstrutto. El primo grado era de Amethisto. El secũdo d Smeraldo. El terzo d Topacio. El quarto de Granato. El quĩto d Adiamãte. El sexto d oro purissimo. El septimo d fango. cioe d tera era cõposto. Ne senza caxone erano per tal modo ordinadi. El primo che era d Amethisto haueua tal misterio: cioe tal significaciõe. Lo Amethisto reprime e smorza la forteza del homo. ne non lassa mudar la memoria de quelui chel porta p algun modo. E cosi besogna: che quelui che uol ascẽder a la magesta regal: chel sia de pfetto sentimẽto. che p nesuna caxõe se piega a far cosa sinistra. ne a cõsentir. El secundo che era d Smaraldo. significaua. che cossi come el Smeraldo conserua la uista: cossi quelui de esser Re besogna che habia la la uista chiara. e che dl cor saguza. acio chel ueda. e cio che e da ueder che lo discerne sagazamẽte.

xliiij

El terzo grado era d Topacio. El Topacio e d tā ta claritade: che se uno le specchia dētro. el uedera el suo capo fixo uerso la terra. e li piedi leuadi uer so lo aere. Cossi besognia: chel re considera la soa fine. E como el Topacio la testa ñ se mostra se nō da sotto e li piedi da sopra: significa. che la soa di gnitade da alto non uegna tanto abasso: che la sia reputada como la poluer. El quarto e el granato. el qual e rosso piu che tutte le altre priede. cosi be sogna chel Re sia uergognoxo: che mai el nō tra passa a nesuna cosa che la ñ sia licita. El quīto e el Diamāte. El diamāte e de tanta duricia: chel non se po rūpere. ne p ferro: ne p alchuna cosa: se non col sangue de becho. cosi el Re de esser de tāta cō stācia: che p nesun modo el se parta de la uia de la iustitia. El sexto e de oro purissimo. Loro e de tā ta belleza: che lauāza tutti li altri metalli: e cosi el Re de trapassar tutti li altri homini: che tutti sia no ben gubernadi p lo suo īperio. El settimo e de fango. Et q̄sto si li e posto p q̄sta caxone: acio che quādo lomo e exaltado a la dignita regale: se are corda: che lui e d terra. e che ī terra el die retorna re. Et Alexādro sedēdo su q̄sto trono īcoronado cō le uestimēte īperi le: cōgregadi quili de Mace donia: e quelli d Persia: comādo. che fosseno scrit

te lettere per tutte le prouincie in questo modo.

La epistola mandada per Alexandro a tutti altra fiada sottoposti a Dario Re de Persia.

El Re de li Re: signor de li signori. Alexandro figliol del dio Amone: e de la Regina Olimpia. A tutti li principi: duchi: satrapi magistradi: dignitade: e populi de le zitade de Persia cõstituti: la uostra gratia. Poi che ha piaxudo a dio: noi sediamo sopra lo alto trono d Dario. Nõ pocho: ma molto: ue debiati alegrare. & essere ben contẽti: Adoncha noi comandemo: che uoi ordenadi p ogni zitade retori e principi: come era al tempo de Dario. e raxoneuelmẽte seruate iustitia a zascaduno. E che li nostri comandamẽti siano seruadi da li subditi nostri senza alguna contradicione. E che zischaduno goda li suoi proprii e gouerna. E che le arme siano gouernade: e reposte in le case regale. E che nesuno habia ardimento per algun modo: ne tore. ne portare. Comandemo anchora che questa prouĩcia che de Persia: per fin a Macedonia: sia aperto e manifesto che tutti possano andar̄ e retonar̄ securamẽte e far tutte le soe facẽde

Como Alexãdro comãdo: che qllor chiera sta

caxõ de la morte de Dario: fosseno taglia la testa

Da poi comãdo: che tutti douesseno tacere. e disse Quellor che sono stati caxõe de la morte de Dario mio īnimico: uegna dauãti dami. a receuer el p̄mio debito e glorioso. Et io li zuro p li poten tissimi dei. e p la mia dilecta madre Olimpia: che li daro el digno premio. E fatto che haue Alexan dro q̄sto iuramẽto: tutto el populo de Persia piã zeua amarissimamẽte. E uenne dauãti Alexãdro Bisso & Ariobarsates uolũtariamẽte maluasii ho micidi. E loro disseno ad Alexãdro. Noi hauemo morto cũ le proprie mane: el tuo inimico Dario. Vedãdoli Alexandro: subito comando che fosse no menadi a la sepultura de Dario. e li fosseno de capitadi E quelli comẽzono adire. O maximo Im padore. Non hai tu zurato p li altissimi dei: e per salute de la madre toa: che noi non portaressemo alguna iniuria? Respoxe Alexandro. Io ue pro missi: che uoi receuerissi el digno merito: E uoi no lo haueristi mãifestado: se io nolo hauesse zurado p tal mõ. E tal fo el mio pẽsiero dal prĩcipio: che come el fosse manifestado q̄lor che haueuano fat to lo homicidio: chel li fosse mozada la testa. Ol dando questo quilli de Persia: comenzono a lau

dare. & abenedir Alexãdro come dio. Et aquelor fo tagliata la testa. Et ordeno Alexandro p tutta quella prouĩcia la paxe. E cõstitui in tutti li lochi zudexi e satrapi: che gouernasseno li paesi.

Como Alexandro cõferma uno doxe ĩ Persia.

IN quel tẽpo un homo uechio: che haueua nome Duricio: chiera stato barba d Dario: el qual era molto amado da li Persi. Questui a peticion de tutto el populo: fo fatto duca p tuta la Persia.

Como Alexandro sentando nel trono de Dario: comãda che la figliola de Dario. zoe Rosana uenisse dauanti a la soa presencia.

LI Altro di: Alexandro sede p tribunale in el trono doro coronado. e secõdo lordene de Dario: comãdo che fosse p̃sentada dauãti a lui Rosana figliola de Dario: che portaua una corona doro in testa ornada de prede preciose. E secundo la usanza de quellor de Persia la sposa p sua mogliere E fecela sedere apresso de si ĩ el trono doro. E comãdo a tutti: che la fosse honorada come regina. Vedendo li Persi questo: ne haue una grande alegre

za.e laudono li ſoi dei. E acompagnola dauãti da Alexandro:& adorollo come dio.e diſſeno. Tu e eſſo dio. E fai le coſe che piazeno a li dei. Veden do queſto Alexãdro:molto ne fo turbado:e diſſe alora cum grã timore. No me adorate come dio: p che ſuꝫ homo como uoi coruptibile e mortale: E poi ſcriſſe una epiſtola a la ſoa madre Olimpia: & ad Ariſtole ſo maiſtro. de le battaglie innume rabile. e de le anguſtie che lo haueua portade in Perſia. E de molte diuicie.le quale lo haueua tro uade. E ſcriſſeli anchora:che per otto di li feſeno feſta e noce: per Roxana figliola de Dario:la qua le lui haueua ſpoſada per mogliere.

Como Alexandro ando con tutto lo ſo exerci to contra Porro Re de India.

POi queſto moſſo el ſuo exercito:e d Mace donii.e de Perſi. Comãdo Alexãdro a tutti:che lor leuaſeno arme contra Porro Re de India.& ĩ trado chel fo in India: incomenzo adandare per una terra deſerta larga e ſpacioſa e ſenza aqua e p ualle cauarnoſe. E tanto ſe fadigo cũ tutto el ſuo exercito:che li animi loro per la grande anguſtia Vacilauano.& erano ĩ grã dubio. Dõde che tuto q̃lli de Macedonia e de Grecia mormorauano di cendo. El ne doueua baſtare:che noi haueamo cõ

batuda la Persida e obtegnudo Dario: el quale ne dona in censo e tributo. Q ue faceua per beso gno cercare la India: ne la quale habitano diuerse bestie? Et haueamo desmētegada la terra nostra: ne la quale habunda tutti li beni. Alexandro non circha altro se non: de sottometerse tutto lo uni uerso mundo. Le bataglie e le contentione nudri gano el corpo suo. Si che se per pocho tempo lui sene stese ī paxe: cossi mācaraue: come sel li mācha sse el cibo. Adōcha laxiamolo stare. e retorniamo a la terra nostra. E uadaseno oramai cum quelor de Persia donde li piaze.

Como Alexandro parlaua a li soi caualieri.

o Ldando q̄sto Alexādro: comādo che tutto lo exercito stesse qeto. E lui ascese ī un luogo alto. e comādo che li Persi steseno in una pte: e li Ma cedoni e li Greci in laltra. E uoltasse ad una parte e alaltra: e disse. O caualieri. o cōpagnoni mei for tissimi Greci: oldite le parole mie pacificamente. Q uelor de Persia: che p fin amo sono stati rebel li: sonno ītradi sotto le nostre forze: e uoi me uoli ti mo abbādonare: e uoltarme le spale. e retornar ala patria uostra. N ō sapete uoi: che quādo le aīe mie se turbauano de le parole de lepistole de Da

rio: che ue cōfortaua e recōciliaua li animi uostri: Vna altra uolta. quando noi uegnemo in campo cum li nostri inimici: mi solo era dauanti da tutti uoi. e mi era el primo che asaltaua la bataglia: E laltro di: p la salude uostra: io me ne ādi da Dario e si me misse p uoi a molti picoli e molti tormēti. Sapiate per certo: che cossi come p fin amo io ho uento: cossi cum lo adiutorio de li dei io uēcero da qui ī dredo. E se uoi uolite retornar uoi soli ī Macedoīa & ī Grecia: sapiate che mi noli torno mai. Ditto questo: tutti li prīcipi se uergognono e domando perdonanza: e disseno. O maximo īperadore: la uita nostra e ī le mane uostre. Andate dōde ue piace: che noi siamo apparechiati de seguitar la magestade uostra. E se tutti deuessemo morire: mai non albandoniamo la signoria uostra.

Como Alexandro uēne cū la soa hoste ī India

DA poi: mosso lo exercito: uēne India cū grā freza del mese de luglio. e uenne li in cōtra li messi del Re Porro: e a presentoli questa epistola.

La lettera mandata per Porro Re de India ad Alexandro.

POrro Re de India:ad Alexãdro ladrõe.
El qual come ladrõe ua occupãdo tutte le
naciõe. Noi ti facião comãdamẽto. Siãdo tu mor
tale: come hai tu audacia contra dio ĩmortale. La
materia ha leuada la mẽte tua. Tu hai ochi: e non
uedi. Credi tu forssi che noi seremo simili a li Per
si: li q̃li tu hai subiugadi al tuo dominio? Tu hai
combattudo cum homini tenere e molli. E p che
tu li hai uinti: tu credi supponere la alteza nostra
ala tua magestade. Questo seraue: se li dei se sot
tometesseno ala signoria de li homini. E se la alte
za de li cieli: se sottemesse ala basseza d la terra. Io
sum tanto uitorioso: che nõ solamente li homini
ma etiamdio li dei seruano ĩ el nome mio. Nõ sai
tu che pocho tẽpo e passado: che dionisio: che se
chiamaua Bacho: intro per cõbatter ĩ India? Ma
el uolto le spale aquelor de India: nõ possando so
stegnire la lor forteza. Anchora auãti che lo Re
Xerses regnaua ĩ Persia: li Macedoni daua tribu
to a queli de India. Ma quãdo ello deuẽto ĩutele:
li Indii desprestiono el so rezimẽto. e desdegnose
de esserli piu soietti. Ognomo sauio piu tosto de
sidera la terra habundãte: che la besognosa. Per
la qual cosa noi te comãdemo: che tu torni ala toa
terra. e che tu nõ cerchi d signorizare: doue tu nõ

possi impire el tuo desiderio.

Como Alexandro comando che la epistola de Porro fosse manifestada a tutti.

E Siãdo uegnuda questa epistola ad Alexãdro: el comãdo. che la fosse letta dauãti da tutti: E li caualieri oldando el tenore dela epistola. molto ne remaseno tristi. E disse Alexandro. O cõpagnoni e caualieri mei fortissimi: non se turbano li animi uostri: p le parole de la epistola de Porro. Nõ ue recordate uoi come Dario ne parlaua supbamẽte? Io ue dico la ueritade: tutti li Indii hano el sentimẽte comuno cũ le bestie: cum le quale lor habitano. & a li Tigri. e ali Liõpardi. & a le altre fier saluadege: le quale per che de raro sono morte da li homini: se confidano nela soa uirtude. E ditto questo: subito comãdo: che fosse scritta una epistola a Porro in questa forma.

Como Alexãdro rescrisse a Porro re de India.

EL Re de li Re. Signor đ li signori. Alexãdro fiol del Dio Amõe: e đ la Regĩa Olĩpia. noi comãdemo a Porro. Tu hai aguzado li sentimẽti nr̃i. e si ne hai dato audacia đ cõbatter cõ ti. pche tu hai ditto. che macedoĩa e sterile da ogni habũdãtia: e che la India e habũdãte e fertile de ogni

dolceza. Per questo cum tutta la forza de lamēte nr̄a noi uolemo cōbatter cū ti. E p che noi semo poueri: noi uolemo mōtare ala alteza de la uostra magestade. E p che tu hai ditto: che non solamē te ali homini: ma etiamdio tu poi comandare e si gnorizare ali dei: Noi semo uenuti da ti per com batter nō come cum dio: ma cum un homo pieno de superbia e de uanagloria. Non possando tuto el mondo sostegnire le arme de uno solo dio.

Como Porro cōgrega grande moltitudine de zente & ando in contra ad Alexandro.

LEtta q̄sta epistola: Porro molto fo turba do e cōgregada la moltitudine de li suoi ca ualieri e molti Elephāti: cū li quali soleno comba ter li Indii. uegneno cōtra Alexādro. Et era lo ex ercito de Porro tropo grande e forte. Et haueua quatordxe milia carri īfalchadi: excepti li caualcā ti: e quilli che erano apiedi: Elephāti quatrocēto: che haueuano torre de ligno leuade: e ogni torre trēta homini. Vedendo li Macedonii e li Persi: che erano cū Alexādro: lo exercito e la moltitudi ne de la zente de Porro: haueano una grāde pau ra. E non solamente de la moltitudine de li homi ni: ma etiamdio de le fiere saluadege. E niente meno stauano ordinadi uirilmēte da ogni parte.

Como Porro Re đ India cōbate cū Alexādro.

ALora Alexādro ſul ſo cauallo bucefalo ſta
ua armado dauāti da tuti li ſuoi caualieri. E comā
do aquelor de Media e đ Perſia: che loro ſolamē
te acceptaſſe el prīo picolo de la pugna. E lui cū li
ſuoi Macedonii e Greci: li ſtaua īcōtra apparechi
ado ſolicitamente. Eli Perſi erano tanto offeſi da
li Elephanti: che non haueuano audacia ꝑ algun
modo de apparere dauanti ali inimici. Adoncha
Alexandro pēſandoſe de li Elephanti: fece fare
ſtatoe molte doro. e felli meter dentro foco. acio
che le rēdeſeno calore. e felle īpire đ carboni aſſo
gadi. ſi che nō poſſeſſeno refredare. E fece far un
carro đ ferro: che le portaſſeno. e meteſele dauāti
da li Elephāti. Vedēdo qſto li Elephāti: pēſan
do che foſſano homini: deſtēdeua li ſuoi muſi cō
tra de loro. come haueuano ꝑ uſanza. E ſubito ſe
ſcotauano: ꝑ lo troppo calor. e retoruano ī dredo
e nō uoleuano piu uegnir ala bataglia. E quando
li uedeuano li homini armadi: fuziuano. temādo
che noli bruxaſſe el muſo: como faceua le ſtatoe.
Vedēdo qſto Porro: molto fo turbado. E col ſuo
cauallo intro inela battaglia. E li Medi e li Perſi
facendo īpeto cum le ſagitte contra quelor de In

dia: li buttaua per terra. E p uinti di duro labatta glia continuamente. Enela qual battaglia: quelor de Persia ſtauano de ſotto. p troppo anguſtia. Et uedendoli Alexandro manchar: molto fo turbado e col ſuo cauallo ītro in la battaglia: e comēzo uirilmēte a cōbatter. e li Greci e li Macedonii combatteuano fortiſſimamēte. E comēzono li Indi manchar ala pugna. Et uedendo Porro che li mancauano: uolto le ſpale. e fuziſene cum tutti li altri de India che erano romaſi.

Como Alexādro prexe la zita de Porro Re đ India. e monto ſul ſo palazo.

ET Alexandro meſſe li el ſuo Cāpo. e fece che li ſuoi feno ſacrificii ali dei. E comando che li Indi e Medi e Perſi foſſeno ſepelidi. E laltro zorno cōbate la zita de Porro. e ſi la preſe. intro in el palazo de Poro. e trouoli coſe che nō poraue creder li ſentimēti humāi. Cioe quatrocēto colūne doro cū tutti ſuoi capitelli. Et ītra qſte colūpne una uigna doro. cō tute le ſue foglie doro. E ligraſpi erano altri de criſtallo. altri de ſmeraldi. altri de margarite. e diuerſe prede pcioſe. E le parede de quel palazo: erano copte cū lame doro. ſiche tagliade: pareuano che foſſeno groſſe un dedo. Et erano le ditte parede ornade đ prede pcioſe cioe

de margarite. de carbōcoli. de smaraldi. & ameti
sti. E le porte del ditto palazo erano de auolio: le
camere de ligni de cipresso. E nela sala de quel pa
lazo era statoe doro fate. ītro le quale era platani
doro ī li rami d le quale erão ucelli d molte gene
racione. E zaschadū de q̄li ucelli era depēto secū
do el suo natural colō. Li bechi ele unge si erano
tutte doro finissimo. E quele ucelle: dognora che
uoleua Porro: cātauano dolcemēte per arte musi
ca. E zaschadun faceua el uerso: secundo la sua na
tura E trouo in el ditto palazo uasi doro innume
rabili. e geme cristaline de ogni generaciō fatte.
pochi ne appareua de argento. E mosso lo suo ex
ercito: uegne ale porte Caspie. e li messe el suo cā
po. Et era quella terra molto bona. Ma habitaua
ī quella molte generaciō de li serpēti. E de li mā
do una epistola ala Regina Talistrina dele Ama
zone: in questa forma.

Como Alexādro manda una lettera a Talistri
na Regina de le Amazone.

A Lexādro Re de li Re. e signor de li signo
ri. figliol del dio Amone: e dela Regina Olīpia.
a Talistrina Regina dele Amazone alegreza. Le
bataglie che noi haueamo fatte cū Dario: e come
noi haueamo subiugadi tuti li suoi regnami: noi

non credemo: che uoi ſapiate. Haueamo etiãdio cõbattuto cũ Porro Re de India. e cũ altre zente ĩnumerabile: le quale nõ hanno poſſuto reſiſtere a noi. Per la qual coſa noi ue comandemo: che ſel ue piace deliberar̃ la terra uoſtra da le noſtre mane: che uoi ne pagati cenſo e tributo. Et a q̃ſto reſcriſſe la regina Taliſtrina in queſta forma.

Como la regĩa Taliſtrina reſpoxe ad alexãdro

Taliſtrina regĩa de le Amazone: cõ le altre Aamazõe potẽtiſſime: e piu forte che tutti li hoĩni che ſono ſotto el cielo: ad Alexãdro de Macedoĩa alegreza. Noi hueamo oldito: che lo aĩo tuo fioriſſe de ſapientia. e reſplẽde. E che ꝑ regole: e ꝑ la prudẽcia tua: tu diſpone tutte le toe coſe. E ꝑ le coſe paſſate: che tu recordi. e ꝑ le p̃ſente: che tu diſponi. tu hai noticia de le coſe: che dieno uegnire. Adõcha. ꝓuedite & attẽdi: auãti che tu intri ĩ li cõfini nr̃i: le tribulacione e le ãguſtie: che te poſſono aduenir̃. Nõ fo mai homo: che leuaſſe arme cõtra de noi: chel tornaſſe con honore. Vedi adõcha la toa fine. Ele una grã beffa a ũ homo ſauio: quando ꝑ mateza el cade in profondo. Noi te dechiaremo ꝑ q̃ſte letter̃. La habitaciõ noſtra e una

isola:la quale e cinta da un fiume che non ha pri
cipio ne fine. Ma d una parte sola noi hauemo la
intrada. E semo p numero ducento e quatordexe
milia femine.le quale no se ĩpazemo de homini.
Li nostri hoĩni nõ hanno comesso noi habitaciõ
comuna. Ma lor stãno ĩ una certa parte:de la dal
fiume. Et ogni ãno noi faciamo le feste nostre d
la dal fiume.doue noi stemo cõ li homini nostri:
per spacio de trẽta di. Infra el qual tempo noi se
exercitemo in li deletti de la carne. E se la donna
partorisse uno maschio:la madre soa el cõserua p
fin a sette anni:e poi el manda al suo padre. E se
la partorisse femina:noi nodrigemo ali nostri co
stumi. E quãdo besogna ussire fora a combattere
cum li nostri inimici:dexe uolte dexe milia noi so
armadi suli dextreri:lequale exeno fora con arme
de battaglia. E le altre dõne remane a casa:a guar
dar el paese.& a deffender. E quando noi tornẽo
cũ uitoria:noi uegnimo adorade da li homini no
stri. Per tanto se tu uegnirai contra de noi:noi se
hauemo disposte de uegnirte in cõtra:e de cõbat
ter cũ ti uirilmẽte. E se tu ne uicerai:tu ñ acquista
rai laude nisuna.d hauer uẽto femine. E se noi te
uẽceremo.a noi se sera gloria grãdissima.che noi
acqistaremo la gloria d un cossi magnificẽtissimo

Imperadore quãto e Alexãdro. Per la qual cosa: noi te faciamo asapere: che tu nõ face la forza toa contra de noi per algun modo. p chel te poraue uegnir de molte angustie. Letta questa epistola Alexandro comẽzo arider. e subito scrisse una altra epistola de lo infrascritto tenore.

Como Alexãdro scrisse una altra epistola a la Regina Talistrina.

El Re de li Re el signor de li signori Alexãdro. figliol del dio Amõe. e dela regĩa Olĩpia. A la Talistrina Regina de le Amazone: cũ tutte le altre Amazõe: alegreza. Noi hauemo subiugado tre pte del mõdo. cioe la Asia. la Affrica. ela Europa. E ñ e stato alguo: che habia uogliuto o posudo cõtrastar ale nr̃e forze grãde E se noi cõbatteremo cõ ti: noi ñ credemo đ ñ sauer quel che ne debia ĩtrauegnir̃. Ma pche noi amemo la cõseruacion ur̃a: p tãto noi uedemo p conseglio: che uoi uegnati cõ li uostri homini: neli cõfini de la isola uostra: dauãti a la nostra p̃sencia. Noi ue zuramo p Amone padre nostro: e p Iunone: e p Minerua nostri dei: che uoi nõ hauerete alchuna angustia. Solamente datene censo e cauali. e cossi uelassaremo pacificamente. E le donne pensando sopra questo: li mãdo diexe poledri indomiti. a li quali

non era simili.e diexe caualli biāchi.& altro gran censo & assai. Ela etiamdio se repsento ad Alexādro. E fatta la paxe: tornosene cū grāda legreza.

Como fo ditto ad Alexādro: che Porro se parrechiaua una altra uolta per combatter cum esso.

i IN qsto medesimo tēpo: fo notificado ad Alexādro: che Porro Re de India era ī una terra che se chiamaua Butrace.e congregaua exercito: p far una altra battaglia cū Alexandro: Et oldito questo: Alexādro mosso el suo exercito.e cū cēto e ciquanta capitanii eletti: che gouernaua lo exercito: in el mese de agosto comēzo a caminare: p lo sole ardētissimo. Lor sene andauano p li luogi arenosi.e doue non era aqua.e doue era granda moltitudine de serpēti:e d bestie saluadege. E comādo Alexandro: che tutto lo exercito ādasse armado. E fo fatto cossi. Reluxeua tutto lo exercito: come le stelle. per che le arme loro erano indorade per ogni pte. E cossi andando p molti di: mai nō trouono aqua. Alora un caualier de Macedonia: el qual: haueua nome zaphilo: trouo ī una preda cauada un pocho de liquore: el qual era recolto li p la roxada del cielo. Et īpido el suo bacinetto de

q̄lla aqua: la apresento ad Alexādro. E uedēdola Alexādro sauiamente comenzo adire. Se receuo q̄sta aqua nel stomego mio: ne sera substētadi tutti quilli de Macedonia e q̄lli đ Persia: o uerro mi solo senza q̄lli? Respoxe zophilo. Signor: tu solo ne serai cōfortado. Respoxe Alexandro. E se uoi moririti tutti quanti: p che uoglio remanere qui mi solo. e uiuere cū dolore? E comādo cōtinuamēte: che la aqua fosse spsa dauāti da tutti. Vedēdo q̄sto li caualieri: tuti se cōfortono: come se hauesseno beuuda molta aqua. e comēzosene ad ādare. E laltro di sene uenne ad un fiume: che haueua le ripe piene de cane alte sessanta pie e grosse. Comādo Alexādro: chel fosse trato đ la aqua. e beuuda q̄sta aqua: subito liuēne la disinteria. cioe fluxo đl uētre. p che la era amara come eleboro & aguza. Era adoncha Alexādro e tutto lo suo exercito in grande angustia. non solamente psimedesmi: ma etiādio p li animali e p le bestie: che cōduceuano la robba. le qual moriuano per la sede. Et haueua Alexādro mille Elephanti. e quatrocēto carrete infalzade. e mille e ducēto carete: che portauano la uituaria. e caualli quatrocēto. de muli e đ gāballi: moltitudine innumerabile: che cōduceuano la biaua e le altre cose necessarie al campo. Tanta

roba e tāte richeze haueuano quelor de Macedo cenia: che apena posseua portar la copia đ loro. E pecore & altri animali menauano seco. E li caualie ri de Alexandro lēgeuano el ferro. altri beueuão lo olio. altri lasua propria urina Et oltra de q̄sto: per la grandissima moltitudine de li serpēti: face ua p bisogno: che li andasseno armadi. La qual co sa li era grandissima angustia e tormento.

Como Alexādro circundādo la riua del soradi to fiume: trouo uno castello in mezo de quello.

A Lexādro andādo drieto ala ripa del p̄dito fiume: circha la octaua hora del di: uenne con suo exercito ad un castello: che era edificato ĩmezo đl p̄dito fiume Et era largo quatro stadii. E pareua che ĩ lo ditto castello foseno pochi hoĩni. Et Ale xādro fece domādar̄ a quelli del castello ĩ lengua da India: sil se possesse trouare un pocho de aqua dolze & amicabile. E quelor se ascondeuano cōti nuamēte. E subito comādo Alexādro ali suoi ca ualieri: che li deuesseno trar de le sagitte in el ca stello. E pur queloro se ascondeuano. Et uedēdo Alexandro: che lor non parlauano: comando ad alchuni de li suoi caualieri: che li trapassasseno el

fiume. Li quali passado el fiume: alchuni nudi: cũ trentasette cortelli ĩ mano: habiãdo za trapassata la quarta parte del fiume: leuandose de la profun ditate del fiume alchune bestie zoe li ipotami: cõ tinuamente li deuoraueno. Partisse de li Alexan dro cum lo exercito andauano tuto el di afadiga di da sede e đ la angustia intollerabile. E uegniua li ĩcontra Lioni. Liompardi. Orsi. e Tigri. drago ni Liquali fortemente li impugnaua.

Como Alexãdro trouo uno fiume dolcissimo: e li messe campo.

ADoncha Alexãdro cũ lo suo exercito ãdã do ĩ torno al fiume: circha lora ũdecima: trouono un stagno. cioe un lago de una aqua dolcissima e suaue. e li messe el suo campo. E comando chel bo scho che era ĩ torno: fosse tagliado per largo tria miglia. el qual boscho era fatto de le ꝑdite cãne. Et era largo el dito stagno quatro miglia. Comã do Alexãdro chel fosse accesi fochi asai. E ꝓpose se de demorar ĩ ꝗl luogo ꝑ molti zorni: E comẽzã do aluxer la Luna: auãti che Alexãdro & el suo ex ercito possesseno beuer đ ꝗlla aqua: come li comẽ zo abeuer: uẽne ĩ el fiume scorpioni grãdissimi. E comẽzono auegnire prestamẽte da diuerse parte serpẽti e dragoni de diuersi colori. e tuta la terra

resonaua p lē lor sibili. Exiuano etiādio dragoni de le montagne cum grande īpeto. E tal dragoni haueuano criste in capo. e uegniuano cū le teste driete. e cum le boche aparte. Et el fia de loro: era mortale. Et insiuano fiame ardentissime de li suoi ochi. Vedēdoli Alexādro cū la sua zēte: haueno una grā paura: temēdo de non esser douoradi da queste bestie.

Como Alexādro conforto li suoi caualieri che combattisse cum li dragoni: e serpenti.

Alora Alexandro incomēzo acōfotar tutti: e disse. O caualieri e cōpagnoni mei fortissimi: nō ue dubitadi de alcuna cosa. Tutti fazano: come uoi me uederiti fare. E prese un spedo: e comēzo uirilmente acōbatter cum li dragoni. e cum li serpēti. & asaltauali fortemēte. E uedēdo q̄sto li cōpagni: haueano grā conforto. e comēzo cum le arme cōtra de loro acombatter uirilmēte. E de li caualieri morino uinti: e de li serui trenta.

Como Alexandro combatte cum alchuni gambari e cum Lioni bianchi grandi como Thauri.

Epoi gambari de merauegliosa grādeza comezono a uxire d̄l ditto Canedo: che haueuāo la

schena piu dura: che li cocodrilli. E quãdo li caua lieri li traua le lanze: no li faceua offesa alchuna E nientemeno: ne amazone alguni. E li altri sene re torno ĩ aqua. E siando: za la quinta parte de la no tte: subito uene sopra de loro lioni bianchi mazo ri che thauri: con grande rugiti scorlãdo la testa E fatto lo impeto sopra de loro: li pigliauano cũ li spedi. & occideuano molti de loro.

Como Alexandro combatte cum homini e fe mine saluadege e cum porci saluadigi.

POi q̃sto uegneuão porci de merauegliosa grãdeza: che haueuano li denti lõgi un cu bito. e cũ questor erano homini saluadigi e femi ne: che haueuano zaschaduno sei mane. e correua no cõtra li caualieri: cũ li porci. E li caualieri li pig liauano intro le rede: & occideuali. E pur alcuni scãpauão de le soe mane. Ma erão po li caualieri in molta angustia. E comando Alexandro che fosseno apresi fochi molti fora de lo exercito: cir cha lo stagno de laqua. Poi uenne sopra de lor u na bistia de merauegliosa grãdeza: piu forte che lo Elephante. Et era somegliante como cauallo. Et haueua lo capo negro. & haueua tre corne in el fronte. Chiamauase questa bestia in lingua de India Odẽtecirano. Et auanti che li uenisseno de

quella aqua:la bestia asalto li caualieri. Et Alexā
dro discorendo de qua e de la:confortaua li caualieri. Et amazo la dita bestia uinti octo caualieri. Et ale fine fo morta da la zente darme

Como Alexandro troua sorzi grandi como uolpe e notole grande como columbe:

POi usi de quel canedo rati grandissimi come uolpe:che mãzaua li corpi de li morti. e zaschadũ anĩal che mordeuano:subito era morto. Ma niẽtemeno el morso loro:nõ faceua alcuna offesa ali homẽi. Incomẽzono etiãdio auolar p lare notole grãde como columbe:che haueua li dẽti come denti de li homini. E pareua che hauesse faze de homini E comẽzaro a uolare ĩtro le oste. e li feriua. altri lo naso altri cauaua li ochi. altri le orechie. Et a pximãdose la luxe: uene ocelle grãde come uultori:che haueuano color rosso. eli piedi e bechi negri e molto grãdi. Ne po feno noximẽto a loro. ma ĩpino tuta la ripa del stagno. E tirauão fora anguille. e manzauale dauanti da li homini.

Como Alexandro uenne in uno luogo chiamato Batrinaris doue fo benignamente receuuto.

a Lexandro mosse el suo exercito da li luogi

pericolosi: uenne in un luogo che se chiama Batri naris. El quale habundaua doro e de richeze. E li homini de quel paexe. receuando benignamente Alexandro: & el suo exercito: e feceno li molti piazeri e comodi. E stette li Alexandro p spacio de zorni trenta. Et era zẽte che se chiama Sceres. Et era ĩ quella terra arbori che haueuano le foglie come lana: le quale erano recolte da quella zente. e faceuasene uestimẽte. E li caualieri de Alexandro erano animosi: per le uitorie che li haueuano habudo con le bestie.

Como Alexandro combatte con Porro Re de in India e si locise.

Poi mosso lo exercito: uẽne al luogo: doue Porro staua con lo suo exercito apparechiato. Et Alexandro ordenade le soe schiere: monto sul so cauallo bucifalas. e fato lo asalto contra tuti: sono le trombete e lezaramelle. e comẽzono acõbater uirilmẽte. E quelor de ĩ India cadeuano per terra la battaglia. Et uedẽdo Porro: che li suoi mãchauano: lui solo stette dauãti da tuti: e diceua ad alta uoce. O Alexandro: nõ e cosa cõueneuele: che lo Imperadore pda p tal modo el suo populo innocente. ma determina lui medesimo la battaglia. Staga el populo tuo de una parte: el mio da laltra

Lx.

e cōbattemo ti e mi. e lor stagano a ueder. E se tu me uencerai: el populo mio te sia subieto. E se tu māc barai in le mie mane: el populo tuo sera sotto lo mio impio. E q̄ sto diceua Porro: despresiando Alexādro: p che lo era piccolo de statura. Nō era Alexandro piu lōgo quāto tri cubiti de statura. E Porro se confidaua in ela alteza del suo corpo. Per che lui era alto cinque cubiti. Ma lui nō sape ua laudacia che staua ascosa ī cosi piccolo corpizo lo. E subito Alexādro fu cōtento. e comādo: che una pte e laltra stesse da parte. E comēzono acom batter luno cōtra laltro. E Porro fece un grāde a salto contra Alexandro. e ferillo p tal modo sula testa: chel lasso mezo morto. E uedando q̄sta feri da li caualieri de Porro: tutti comēzono acridar a una uoce. E Porro oldādo el cridar de li suoi: uol tosse cōtra de loro. e comenzo a reprendere. Ma Alexādro como homo ardito: cōfidādose ī la uir tude d̄le soe forze: fece el suo asalto cōtra Porro. e cum ambe le braze lo feri si forte sula testa: che subito el cade morto. Et uedādo li Indii: che Por ro so Re māchaua ala bataglia: subito comēzono acōbattere cō q̄lor de Macedonia. E disse Alexā dro. O miseri: che besogna piu cōbatter: poi che le morto lo uro Re? Come nō sauete uoi: che q̄n

b 2

el gouernador e morto: el populo e discipado?
Respoxe li Indii: e disseno Le meglio a noi cōbat ter uirilmente e manchare in campo: che uedēdo la desolacion de la zente nostra: noi siamo spolia di delibeni da li nostri padri A li quali disse Alexandro. Cesso la battaglia uostra. e tornateuene a caxa uostra securamente: che uoi non haueteti p noi alcuna iniuria. per che: uoi hauiti cōbatudo uirilmēte poi la morte dl uostro Re. E li Indii messe zoso le arme: e comenzono a glorificare Alexādro come sel fosse dio. Et Alexandro messo li el suo campo: fece sacrificio ali suoi dei. E comando che li corpi morti tutti: fosseno sepelidi. E fece sepelir Porro con grande honore.

Como Alexādro peruene ali Osidraci: e como lor lo receueno.

M OSSO Alexādro lo exercito: uēne ali Osidraci. e li Osidraci erano hoī: i la mēte de li q̄li: ñ regna alcuna supbia. Sono etiamdio chiamati Ginosophiti. Questor non combatteno. ne fanno questione. Sempre uāno nudi. Nō hāno zitade. ma habitano enelle cauerne de li monti. Et oldando el Re de questoro lo aduegnimēto de Alexandro: li scrisse una epistola in questa forma.

La epistola scritta per lo Re de li Osidraci ad

Alexandro.

LI homini corrutibili Ginosophiti. Noi scriuemo ad Alexādro. Hauemo oldito che tu ueni p cōbatter cō noi. de la qual cosa noi se meraueglìamo. Sapi che tu non porai guadagnar niente con noi: che n̄ habiando altro te no tanto quāto substentemo li nostri corpi: che ne porai tu tore? E se pur uoi cōbattere. altro nō ne poi tore: seno la nostra simplicitade. la qual non lassemo mai.

Como Alexandro mando adire ali Osidraci chel uegniua alor cum pace.

LEta la epistola: Alexādro li mando adire. chel uegnia da loro cō pace E uegnudo da loro: e uedēdoli andar nudi: & habitar intra q̄lli tuguri e spelūche: e che li figlioli ele moglier loro ādaua no separadi e spdidi da loro. & ādarono cū li anīali: ello li domādo. Nō hauete uoi sepultur? E lor li mostro le soe spelūche. eli soi tugurii: in li quali habitāo. e si li disseno. Ogni di noi se r̄posamo in questi lochi. E disseli Alexandro. Domādate a noi cio che ue piace: che io uel daro. E loro respoxe Da ne la īmortalita: che noi nō desideremo altro Respoxe Alexandro. Siādo mi mortale: io n̄ ue la posso dar. E loro dise. omisero: siādo tu mor

tale:come uai tu intorno facendo tanti peccati?
Tal caxone nō e gouernado p la diuina prouiden
cia Respoxe Alexandro. Non sapete uoi bene:
chel mare non se turba: se non quando lo e agita
do: da li fortissimi uenti? Certo che io uoraue ui
uere in paxe: ma le un altro che sta aparechiado:
che nō promete tal cosa al mio sentimento. E dit
to questo sene parti senza alcuna offesa.

Como Alexandro uene ad uno luogo doue era
le statoe: le qual Hercules haueua drizato.

P Artido de li cō el suo exercito: uene ad un
loco doue erano statoe: le quale haueua ordenade
Hercules. De le quale una era doro: e laltra de ar
gento. Et era la alterza de zaschaduna de quelle:
cubiti dodexe: E la largeza soa doi. Vedendole
Alexādro: comando che le fossono forade: uogliā
do a prouare: se le fosseno masize o buse. E siando
forade: el uette che le erano buse. E comando che
fosse chiusi li buxi. E che fosse butado dētro mille
e cinquecento denari doro.

Como Alexandro uenne in uno luogo doue era
bellissime done: e li combate com una bestia fata a
modo de ipothamo.

M Ossose Alexandro de quel luogo: uenne ad
un luogo deserto: e frigido: & oscuro in tāto che

li caualieri a pēa secognosceuano luno cō laltro & azonse ad un fiume callido. E trouano femine oltra el fiume molto belle. Et era circundate de uestimente horribilissime. E sedeuano queste femine sopra caualli.e tegneuano in mane arme de argento.per che ī le soe parte nō se posseua trouar ferro. E non erano homini intra de loro. E uedudo lo exercito tal fiume:non podeno passare. Et era la largeza del fiume maxia.e pieno de dragōi e de altre bestie uenenose. E uoltandose loro a la sinistra parte de in India:intro in una palude piena de canne.per la q̄le:ognun che hauesse uoluto passare:el li era el cocodrillo:el q̄le haueua el dosso a modo de ūa cirra.li dēti acutissimi come corteli. el suo andar era come de una bissa scudellara.E q̄sta bestia amazo doi de li caualieri de Alexādro. La quale:non la possando occidere cum le lanze: con li mari de ferro la amazono:

Como Alexandro combatte con li Elephāti.

Da poi caminādo p spacio de trēta di: azōseno ale ultime selue ī India. E li messel suo cāpo a p̄sso el fiume Heumar. E circha la undicia hora del di:comenzo ad insir fora de le selue:copia inumerabile d Elephāti.e correuāo fortemēte cōtra

li homini. E subito Alexãdro sul so caualo: comẽ
zo ad andar contra de loro. e comãdo aquelor de
Macedonia: che tollesono porci con si. e che li ca
zase cõtra lo impeto de li Elephanti. Vedẽdoli li
Elephanti distendeua li soi musi: p pigliarli. Ma
quelor de Macedonia smaridi: cum gran terrore
de li elephanti: p nisun modo noli ãdano da pres
so. E disse li Alexandro. O caualieri fortissimi: nõ
ue uogliate turbare: che noi li caziaremo uia cum
lo stridar de li porci. Adoncha como li elephanti
oldino el stridar de li porci: & el sono de le trom
bete: fuziuano senza alcun remedio. E quelor de
Macedonia pseguitãdoli cũ le sagitte e con li dar
di li sagittãdoli: ne ociseno molti de loro. Poi tol
se le corne e li denti: e partisse de quel luogo.

Como Alexaudro trouo femine che haueua u
na grande barba.

L Altro zorno comẽzono ad andar p le selue
de li India. E trouo femĩe: che haueno la barba p
fin ale mamile. e le teste piane: uestide de pelle. E
psone alcune de loro. E uedẽdole Alexandro: co
mãdo che homo nõ habitasse cõ loro. acio che nõ
multiplicasse. E uolse sape doue stauão li soi omi
ni: e che uita era la soa. E lor li disse: che li homini
molto erão lõzi da loro. E che la uita soa era: che

le uiueua de cazasone de le bestie: che habitaua in le selue.

Como Alexandro cōbatte con li Cinochefali.

Poi sene uēne in li campi apti: ī un luogo: donde correua uno certo fiume. doue trouo homini e femīe nudi: pelosi como le bestie. che haueua usanza de uiuere cossi ī laqua como ī terra. E quādo li ueteno Alexandro cō lo suo exercito passar: tutti se gitarono intro laqua. E da poi ādādo uia da li p zorni dexe: trouarono intro le selue de Cinochefali: Li q̄li: come li Cinochefali uedeuano: seno asalto contra de loro. E li caualieri le amazauano con le lanze e cū le sagitte. Poi caualchādo quaranta zorni: azonseno in campi deserti e tāto piani: chel non li appareua ne alteza ne montagna per alcuna pte. E subito circha la undecima hora del di: comenzo atrar tanta ora e tanto uēto: che squarzo tutte le tēde e tutti li pauagliōi de lo exercito. E discoreuano tra quisti uēti sintille de foco. de le quale tutti erā molti afflitti. E tutti mormorauāo: e diceuāo. La ira de li dei e sopra d noi: p che oltra modo noi hauemo circado el lauar del sole. Et Alexandro li comenzo a confortare. & a dire. O caualieri fortissimi: non habiate paura:

che la ira de li dei non uenne sopra de noi: ma p
lo ton r del mare questo aduene. E cessado el uẽ
to: recolseno tute le cose che era disipade. Da poi
uiticinque zorni ueneua in una grãdissima ualle. e
li messe el suo campo. E comãdo Alexandro: chel
fosse accesi grandissimi fochi. E comenzo a exire
fredo ĩtolerabile. E cadeua neue grossa cõe lana.
E p questo temẽdo Alexandro: chel nõ crescesse
la dita neue: comãdo ali caualieri: che lor la duese
suppeditar con li piedi. De quella neue mori du
cẽto caualieri. E comãdo Alexandro che fosseno
sepelidi. Poi uene una grandissima pioba: la qual
desse tutta quella neue. Poi uenne una nuuola tã
ta obscura: che p tre di p modo nesun se uedeua
el sole. E comenzo a cader del cielo facule tãto ar
dente: che brusauano tutte le tende. Et Alexan
dro comando che fosse fatto sacrificio a li dei: Et
orando lui: subito lo aere al tuto fo schiarido.

Como Alexandro uẽne al fiume di bragmani.

P Artise de li Alexãdro cõ soa zẽte: e uene
al fiume Gãge. e li messe el suo cãpo. E guardan
do oltra el fiũe: uete tre homini. E comando Ale
xãdro che li fosseno domãdadi ĩ ligua de ĩ India:
chi li fosseno. E lor rĩsposeno. Noi semo bragmãi

E desideraua Alexandro de parlar con lor. Ma la
uoce nō posseua esser īteſa: p la largeza del fiume.
Et erano li ipothami. e scorpioni. saluadigi. e co
codrilli: e da ogni tēpo descoreuão p lo fiume. ex
cepto che del mese de luio e de agosto. E uedēdo
Alexandro che p nesun modo nō posseua passare
el fiume: era molto tristo. E comādo: che subito
fosse fatta ūa nauicella de uimine. e fosse īforada d
pelle de animali. e che uno passasse el fiūe. E fatto
qsto: ītro dentro uno solo caualiero: al quale Ale
xādro dete una lettera: la quale fosse apsentada al
re Dindimo Re de li Bragmani in questa forma.

La epistola mādata per Alexandro a Didimo
Re de li Bragmani.

EL Re de li Re Signor de li signori Alexā
fiol del dio Amone: e de la Regina Olīpia. a Di
dimo Re de li Bragmani: Allegreza. Da poi che
semo uegnudi a tanta etade: che p qualche modo
noi possemo discernere el bene dal male: noi desi
derão d discazare la ignorācia. & īpire lamēte no
stra de sapiencia. Per che: come dechiara e d ce la
doctrina de li philosophi: la eloquēc a senza la sa
piēcia sol nocer auāti che zouare. Per tanto: pche
uegnudo a lorechie nr̄e: che li costūi ur̄i sono di

uisi da li costumi: de tutti li altri homini: in tanto che ne p terra ne p mar uoi nõ domãdati secorso a nesuna persona. e che uoi obseruadi altra doctrina: che quella che noi hauemo ĩpresa da li nostri dotori. Per la qual cosa: noi hauemo pẽsado attẽtamẽte. che uoi cõ le uostre lettere ne fatti a sapere: tutta la sapiencia uostra. e la uostra doctrina. Sperando noi che per li uostri costumi: e p la uostra bõtade: po anche crescere la sapiẽcia nostra. Potrasse approuare che la someglianza dela sciencia uostra sera tale: quale e la facula. che da una facula: molte sene acende: e niente meno: nõ perde la soa luce. ne el so splendor. Receuuda che haue Dindimo questa lettera: rescrisse ĩ questo modo.

La epistola mandata per Dindimo ad Alexandro magno.

Dindimo discipulo de li Bragmani: ad Alexãdro salude. Noi hauemo cognosciuto p lo tẽore de le toe lettere: che lanimo to desidera sapere la uera sciẽcia. e la pfecta sapiẽtia. Le qual cose sono le meglior cose che sia enel regnante. p nesun precio: la non se poraue cõprare. De la qual cosa: molto noi comãdemo la toa puidẽcia. Perche ql ĩperador che non ha sapiẽcia: nõ comando a li soi subditi. ma li subditi signoreza al so segnore. Tu

hai scritto a noi: che noi te debiamo demonstrare la uita e li costumi nostri. La qual cosa: noi repute mo ĩpossibile. E se noi scriuissemo alcuna cosa de la uita nostra: tu nõ ne potristi trar fora alcũ sapo re. Per che la mente toa e obũbrada in le cose de le battaglie. Ma acio che tu non crede: che noi se mouiamo per inuidia: in quanto noi potremo: noi se haueamo determinadi d demõstrare. Noi Bra gmani menemo una uita pura e simplice. E non a doramo ne faciamo cultura ali dei. Noi non come tiamo peccati. Ne non circhamo de esser richi ol tra modo. e nõ desideramo: se nõ q̃llo: che rechie da la raxon de la natura. Noi haueamo paciẽcia ĩ ogni cosa. e sostegnemo ogni cosa. Noi dicemo che quella cosa e necesseria: che se aproua nõ esser supflua. Noi non aramo le nostre terre: ne nole se minamo. Noi nõ faciamo alcune cazaxone: ne de ocelli ne de bestie. Ne non circhamo de manzare se nõ de quello che la terra produce senza fatiga de li homini. De quisti cibi noi ĩpiamo le tabule nostre e li corpi guardandose da q̃lle cose: che ne possa far male. E de tal cose nõ impiamo el uẽtre nostro. p che apresso de noi nõ e licita la extẽsion del uentre. Per tanto: nõ sapiamo che sia morbo ne ĩfirmitade. E sempre siamo sani fin ala morte.

Mai nõ ſe faciamo medicina: ne non circhamo al
chun adiutorio per la ſanita del corpo. La uita no
ſtra ſe finiſſe cũ uno ſolo termino de la morte per
che nõ uiue piu un che laltro. ma ſecũdo el termi
ne de la natiuita. coſi li uen el termine de la mor
te. Mai non ſe ſedemo al foco per la afflition del fre
do. Li corpi noſtri mai nõ ſente caldo. Sẽpre noi
andeamo nudi. Li deſiderii de li noſtri corpi non
facemo. Noi portamo ogni coſa ĩ paciencia. Noi
amaziamo tutti li noſtri inimici interiori: azo che
nõ temeamo p algũ modo li ĩimizi exteriori. Piu
lezermẽte ſe piglia una cita: quãdo la e combattu
da da li inimizi interiori. Ma tu Imperador: com
batti cũ li inimizi de fora: e porte li domonii den
tro. e nodrige. e conſerue. Noi uiuemo ſempre ſe
curi. & in terra. & in mare. Non domãdiamo ad
iutorio da alcuna pſona. Copremo li corpi noſtri
de le foglie da quelli arbori de chi noi mãzamo li
fruti. Noi beuemo laqua del fiume Ellebono: e ſi
la guſtiamo. Noi adoramo ũo ſolo dio altiſſimo.
a lui offeremo laude & oracione cõtinuamẽte: La
uita del mondo che de uegnire. noi deſideremo.
Nõ habiamo deſiderio de oldire alcuna coſa che
nõ ſia utile. Ne nõ parlamo molto. E quãdo noi
ſe mouemo a parlare: ſempre noi diciamo la ueri

tade.e subito tacemo. Nō haueamo le diuicie. In
tra noi non e ne lite. ne questione. ne inuidia. per
che uno nō e piu forte de laltro. Noi siamo richi
dela nostra pouertade. p che la e comuna a tutti.
Non portiamo arme corporale. habiamo la pace
per usanza. Non habiamo iudicii. p che non facia
mo male: p che se besogna far iusticia. E una leze
sie cōtraria ala nostra natura che nō facemo nesu
na misericordia. E questo sie p che nō cometemo
nesuno male: p lo qual noi debiamo meritar mise
ricordia: Non faciamo fadiga: la qual pertien ala
auaricia. Nō se sottomettemo ala libidine. Non
faciamo adulterio. E mai nō faciamo cosa: de che
besogna far penetēcia. E nō se īpazemo deli fatti
daltri: pche ognun fa bene. E p li mali fatti noi n̄
obscuramo laere. Mai nō se corrūpe laere nostro.
Nō besogna tīgere le uestimēte nostre. Ele femi
ne nostre n̄ se adornano: ne se fano belle: p piacer̄
ad altrui. Ne nō se azonze cō noi: p caxon de dile
to: ma solo p generar̄ li figlioli. E lor nō cerchano
altro ornamēto: se n̄ quello che li ha dato la diui
na pidēcia. E si reputemo chel sia cosa crimīale:
se un hauesse audācia de mudar q̄llo: che dio ha
ordinado. E noi nō facemo bagni. Se scaldemo al
calore del sole: e se bagnemo a la rosada del cielo.

Nō habiamo alchū pēsiero. Ne nō signorizemo a homini simili a noi Pēsando: chel sia crudele cosa a opprimer lomo aseruitude: el quale la diuina puidētia ha fatto libero come noi. Nō coxemo le prede p far calcine. acio che se faciamo caxe ne palazi. ne uasi de terra ñ faciāo. Sēza alguna solicitudine: noi habitamo ītro le fosse. Nō nauigamo p mar: p che tutte le nostre mercadācie ele altre nostre facēde noi le tratemo intra noi. E uiuemo ī la nr̄a simplicitade senza bosia e senza mētire. Noi nō andiāo ale scole de li philosophi: p che le sedi scordano da la doctrina nostra: che mai ñ dice cose certe o stabile. ma semp̄ senza bosie. Nō hauemo zochi: ne nō zugamo. Quādo uolemo exercitarse ī zochi: noi lezemo li fatti di nostri p̄decessori. E quādo douerессemo ridere: noi piāzemo. pēsando noi altre cose: dōde se alegrāo li nr̄i cori. cioe che noi uedeamo el cielo che resplēde cōe cēto milia stelle. & el sole col suo splēdore illumina tuto el mōdo cō la luce. e cō lo calore. Noi uediamo sempre el mare puro. e ben che se moua cū tanta tempesta e uento: nō dissipa pero le terre uicine. ma el le abraza come sorelle e uoltaseli ī torno. Et ī el mare noi uedemo diuerse generacion de pesse Noi se delectamo de ueder li cāpi fioridi: de li q̄ i

ne ese suauissimo odore. Delectamose etiamdio ĩ le silue & ĩ le fontane: doue noi oldiamo iocũdissimi cãti de ocelli. Queste sono le usanze che noi mãtegnemo: le quale se anche tu le uorai obseruare: te parera aspero & amoro. E se tu non le uorai obseruare: nõ sera la colpa nostra. p che secõdo el tenoř de la tua epistola: noi te faciamo manifesto la uita de la doctrina nostra: p la p̃sente scritura. Volemo etiamdio narrare alcũa cosa de la doctrina nostra. E p che? Per che la uita nostra ue par esser dura. Voi dicete che uoi hauete occupado e presa la Affrica. la Asia. e la Europa ĩ pocho tempo. Voi fatti mãchare la luce del sole: quãdo uoi andati ad asaltare li suoi termini cõ la rabia de le arme uře. Voi hauete uẽdudi li fiũe che resplende doro. & hauete fatto remãere poueri: senza colore. Voi beuẽdo del fiũe Nilo ue ĩfermasti Voi hauete mostrado ad altrui: a nauigar p lalto mare. E si hauete fatto dormiř Cerbero. cioe el cãe: che guarda lo inferno. e cõ pregi. cõ prexio. Sempre hauete piena la bocca. e sempre mãzate: e par che sempre uoi deiunate: & habiate mazor fame. e par che nõ siti mai sacci: per la grã fame. Voi amazate li uostri figlioli per sacrificio. Voi seminadi discordie intra li humili. Voi confortati li

homini chel noli debia bastare li spacii dele terre: ma cercadi de apparechiarti li habitaculi in cielo. e p li dei uostri fati molti mali: facendo come feno loro: Voi possidi tor testīonio da Ioue dio uostro e da la proserpina dea uostra: li quali uoi adoradi. Iupiter comesse adulterio com multe femine. e la proserpīa fe che molte dōe fono pticipe de li suoi adulterii. Voi adoncha adorati li miseri. adoradi li adulteri miseri e puersi. Voi non lassate uiuere li homini in la soa libertade: ma per forza uoi li re ducete in seruitude. Voi iudicati chel sia dimīute le driete raxone. Voi zudexi: mudadi le leze. Voi parlate bene: e si fate male. Voi nō ue pēsate chel sia homo sauio: seno cho lui che ha fiducia de par lare. Ogni uostro seno: uoi lo hauiti in la lengua uostra. e tutta la sapiencia sta in la bocha uostra. Voi amadi loro: Voi hedificadi le gran caxe. e si desideradi de hauer gran copia de serui. Voi mā zadi e beuidi tāto: chel stomago p tropo r̄plecio ne se trāsmuda in diuerse īfirmitade E cosi auāti al tēpo uoi sostegnidi el picolo de lamorte. Voi uolete tenere tutte le cose come segnor̄: e tutte le cose tene: come seruo. Sola la sapiencia de li Brag mani segnoreza uoi. per che se noi consideramo bene: quella madre ue ha generado: che creo li ar

bori e le prede. Voi ornadi le sepolture uostre. e gouernadi le cenere de li corpi uostri ī uasi de pre de p̄ciose. Que po essere pezo: che bruxar le osse che de receuer la terra: e nō lassare receuer la terra el corpo: che suo ellemēto? Noi nō occidemo pec core al honore de li nostri dei. Ne nō cōstituimo templi: doue se dreza statoe doro e dariēto. Voi hauidi tal leze: che d̄ tuti li ur̄i beni: uoi ne fati sa crificii ali uostri dei. acio che li oldão li p̄gi uostri E non intendite: che dio ne p sangue de uedello: ne de agnello: ne de irco el se moua: ma p le bone opacione. e sante oracione se merita de parlar con dio & acq̄starse la soa gracia. Dio exaude lomo p la parola: p che p la parola noi semo simeli a lui. Dio e uerbo. e p q̄sta parola: tutte le cose uiueno. e sono ī soa pmanētia. Questo uerbo noi lo ado remo. noi lo amemo. & alui portemo reuerencia: Per la qual cosa noi ue reputēo molto d̄sgraciati. p che uoi credi: che la natura uostra participa con la natura de dio: la qual uoi fati soza ogni di: cō le uostre fornicacione. adulterii. e culture. e seruitu te de idole. Questo e quel che uoi fatti. questo e q̄l che amadi. E per q̄sto: poi la morte: uoi porta reti tormēti īnumerabili. E noi facião el cōtrario & amamo. si che poi la morte nostra: noi possião

i 2

Lxviij

galdere de la diuina gloria. Voi non seruidi a un solo dio che regna in cielo: ma uoi obediti apiu dei: Voi obediti a tāti dei: quāti mēbri uoi portati enel corpo. Per che dicete lomo esser el mondo piccolino. e como lomo ha ī el corpo suo de molti mēbri: cossi uoi dicete che le molti dei ī cielo. Voi dicete che Iunōe e dio del core. p lo quale lanema se moue ad ira cūdia. E Marte dio del petto. per che lo e prīcipo de le battaglie. Mercurio dio dla līgua p che lera bel parlāte. Hercules dio dle braze. p che il fece dodexe merauegliose uirtude ī bataglia cō le braze. Bacho dio d la gola. p che el fo el primo che fo ībriago. Cupidine dea de la luxuria p che la fo una grāde meretrice. p tanto uoi dicite che la tiene una facula ardēte ī mano. pche cō quella la acēde la libidine: E cossi uoi la chiamate dea del pulmone: Ceretone uoi chiamate dio del uentre. pche el naque ī mezo del formēto. Vener uoi chiamate dea de li mēbri genitali: pche la fo madre de tutte le dishōestade. E partiti il corpo humano ī tante particule: che nō e alguna parte: che ñ habia el suo dio. Voi ñ crediti chel sia uno solo dio ī cielo: el quale ha creado li corpi nostri. Ma uoi adorate li dei alieni: che ue cōstrēze a seruitude. A Marte uoi offeridi ū porco seluadigo.

A baccho un beccho. A Iunõe un pauõe. A Ioue un thauro. Ad Appoline un cigno. A uenere ũa colũba. A minerua una notola. A Ceretõe ferro. A Mercuri mele. Li altari de Hercules uoi ador nadi cõ molte foglie de arbori. El tẽpio đ cupidi ne: cõ roxe e cõ fiori. e cossi a tutti li altri. e metiti tutta la possanza uostra ĩ loro: e nõ in el corpo uo stro. E ueramente uoi nõ ꝑgati li dei uostri come adiutori: ma come carnifici. che affligẽo le mẽorie uostre cõ diuersi tormenti. E certo fa ꝑ besogno che uoi portati tanti tormẽti: a quãti dei uoi fati sacrificio: Vn de li uostri dei ue comanda: che uoi debiati luxuriare. Laltro: che uoi debiate bẽ beue re e manzare. Laltro: che uoi debiate litigare e far questione. E cossi obediti a tutti quãti. E certo fa ꝑ besogno che sostegnadi tutti li mali: ꝑ che sem pre uoi fatti male. e mai nõ ue uolite remouer dal mal fare. Seruiando uoi adoncha a tali dei: uoi ser uiti al mal uostro per che lor ue monstrano a far male. Se li dei uostri ue exaudirão: el ue ne uegni ra male. per che uoi li pregati de male. E se li con senteno ali uostri desiderii: li ue aiderano afar ma le. Adoncha mal se li ue exeaudeno: e mal se li nõ ue exaudino. Voi domãdate male: e mal haueriti e se nõ ue exaudino uoi remagniriti mal contẽti e

cō dāpno e cō detrimēto. Tale ſonno le dee ur̄e: che le chiamaua furie: Queſti ſono q̄lli tormēti: che ue hāno ditti li uoſtri doctori. che taglia no a peze come morti. e ſi ue tormenta. E ſe uoi uolete dritamēte cōſiderare: nō ſe poraue ſoſtegnire ne portar mazor pēa: quāta e la uoſtra. Tutti li ſigni che diceno li noſtri doctori che ſono enel īferno: certiſſimamēte uedeno eſſer in uoi. Se le pena ī lo īferno: ele p uoi. Siando uoi uiui: uoi fati furti for nicaciōe. & adulterii. E loro diceno che q̄lor che ſono ne lo īferno: hano fatti tal mali. e ſempreſſo no ī tal pene. e mai nō hauerāo fine. E uoi haueti tāto deſiderio de aquiſtare: che mai nō ue poſſiti ſaciare de mal fare. Siche tutte le coſe che loro ha no ditto che ſono enel īferno: tutte ue ſono recor date. O triſti uoi miſeri. che poi la morte uoſtra: aſpetate tal e tāte pene ītollerabile. Letta queſta epiſtola: Alexandro molto fo turbato. p la īiuria de li dei. e continuamente li reſcriſſe p tal modo.

La ſegonda epiſtole mandata da Alexandro a Dindimo Re de li Bragmani.

EL Re de li Re. El ſignor de li ſignori. Ale xādro figliol del dio Amōe: e dela Regīa Olīpia. A Dīdimo Re deli Bragmani. Salute. Se tutte le coſe ſe trouano ī uoi: che declarano le ur̄e

litteř:uoi ſoli poſſiti eſſer chiamati ſancti homini Per che:como uoi dixiti non faceti mai alcun peccato. Ma ſapiati p certo: che tal uita: qual e la uoſtra:uoi nō la obſeruati p uirtude: ma ſolamēte p uſanza. Perche:ſegondo la cōſuetudine uoſtra o uero che ue chiamati dei ouero che uoi ue mouiti per inuidia contra li dei. Voi dixiti che uoi non aradi la terra. non li ſparzete ſemenze in eſſa. E uoi nō piantati li arbori. e che uoi nō hedificati caxe. Le coſa manifeſta: che uoi non ſapeti che ſiano li ferramēti:ne li īſtrumēti: cō li quali ſe hedifica le caxe. pero piātare arbori:ſeminare:e lauorare tutte tal coſe ue ſono tolte. E per tanto a uoi fa p beſogno paſcerue de herbe:come fano le peccore. e menar la uita aſpera e ſaluadega. perche uoi non poſſiti hauere ne formento ne carne ne peſſe. Nō fano coſſi li lupi. quando nō poſſono hauer carne da māzare ſe impie de la penuria de la terra? Dōde ſe noi haueſſemo la terra uoſtra:ñ potreſſemo receuer ſapiētia de la penuria uoſtra. Ma la fame romagniraue in le ſuoe fine. E ſe noi ficaſſemo li noſtri tabernaculi ī le cōfine uoſtre:noi ſeſſeremo poueri e miſeri come uoi. Nō e delaudař ũ homo che e ſemp̄ ī anguſtia:ma colui che uſa la roba tēpadamēte. E ſel ſe doueſſe laudare li homini che

ſonno conſtretti: & in miſeria: piu deuerano eſſer laudati li ciechi e li leproſi: che ſono in mazor miſeria. Et hauete ditto che le femine ur̃e ñ ſe adornano. E che ueſtimẽte. ne nõ portão. Queſto: pche ñ hãno ueſtimẽte. ne ñ poſſono hauer̃. Ancora hauete uoi ditto: che uoi ñ comittite adulterii. ma ſempre ſtati ĩ caſtitade. E como ſe po luxuriar: chi nõ mãza ne nõ beue? Nõ naſce la libidĩe ſeno dela callidita del figado e de li cibi. E uoi nõ mangiate ſeno herbe: come porci. E po ñ poſſidi hauere appetito de luxuriare. Voi nõ hauidi alcũ ſtudio de impare. Nõ hauidi miſericordia. Et ĩ q̃ſto ſete eq̃li ale beſtie: che ha q̃ſto p natura che ñ ſente che ſia bene. ne hano deletto in alcuna coſa bona. E uoi che ſiti creature raxoneuele e che hauidi el libero arbitrio: la natura ha conceſſo a molti animali che ſono piu manſueti che uoi. ha dato la natura al leuore: che animal tãto ueloce: luogo e tempo: che la poſſa poi el luogo corſo repoſare. Ma uoluntade humana e uariabile. mutaſſe cõ lo mouimento del cielo. el quale in el di ſereno e chiaro: rende ſana e ſincera la mente de lomo alegra e iocũda. Et ĩ lo di oſcuro e nebuloſo: rẽde triſto lo ſentimẽto del homo. e coſſi ſe uaria p diuerſe etade. La zouẽtude ſe alegra cõ ĩfinita ſĩplicitade

e cō molta presumpcione. La uechieza ua mancā
do in tutte le cose delectabile. Al uedere: occore
molte cose uisibile. E simelmente alo odorare . al
gustare. e al tocare. De la terra noi tiremo tutti li
boni fruti . Del mare li pisci. De lo aere li dilecti
de li ocelli. E se uoi ue uoriti abstegnir̄ da queste
cose: ouero che la superbia ue leuera contra li dei:
che ue le hano date o uero che uoi ue cruciari
per inuidia: che li dei le a date a noi: e non a uoi.
Ma mi secōdo la opinione mia iudico: che la uita
uostra: e li costumi uostri: se possano redur̄ piu to
sto ala stulticia: che ala sapientia. Letta questa let
tara: Dindimo subito rescrisse per questo modo.

Vna altra lettera mādata da Dindimo ad Ale
xandro.

DIndimo discipulo de li bragmani: ad Ale
xādro. Salute. Noi nō habitamo ī questo mōdo:
p douerli stare in ppetuo: ma sempre noi uiuemo
come pegrini. p che sempre uegnando la morte:
noi andiamo ad altre habitacione. ne nō faciamo
fruto alguno in li tabernaculi de li peccadori. Ne
anche imputado ala nostra cōsciencia: che noi se
reputemo esser dii. ne nō se mouemo cōtra dio p ī
uidia. Dio che ha creato el mōdo e tutte le creatu
re: ha constituido molte uarietade de cose. Et ha

dato al homo el libero arbitrio. acio chel proueda dritamēte atutte le cose che sono enel mōdo. Ma colui che lassa le cose pezore: ꝑ acqstare le cose megliore nō e dio. ma chiamase amico de dio. Adoncha de noi che uiuemo santamēte e cōtinētemēte Perche dicitu che siamo dei: oche se mouemo cōtra de dio ꝑ īuidia ? Questa suspiciō: la ql uoi hauiti de noi: non tocha a noi. ma piu tosto a uoi. Li quali: quādo uoi ue leuati ī tropo supbia ꝑ le molte ꝓsperitade che uoi hauiti: uoi adornati li corpi uostri cō preciose uestimēte. Mo che ue zoua questo ? Per lor non se acquista la salute de la anima. ne non se saciano li corpi humani. Ma noi che cognoscemo la uera utilitad. e che discernamo la natura de loro: quando nō hauiamo sede: noi andiamo al fiume. Noi non beuemo uino. E se noi trouassemo oro: noi lo suppiditemo. cioe butemo sotto li piedi. Loro non tolle la fame. ne smorza la sede. ne non po tore le infirmitade da li homini. Se lomo hauesse sede: beue dela aqua. e la sene parte. E se lo hauera fame: manza del cibo. e subito lo e sacio. Ma sel manzasse o receuesse oro per tal caxo ne: la soa cupiditade nō seraue sacia. Adōcha che zoua loro ? Loro nō sacia ne ñ tole mai el male ne conserua la sanitade. ne al corpo humano fa al

guna utilitade. E che uoi ue fatte uasi & ornamē
ti. non ual altro tanto li uasi de fango? Seno che
le mente uostre piu se leuano in superbia per lo
splēdor d loro. loro e ūa mala cosa. Per che quāto
sene ha piu: tanto cresce la uolunta de hauerne.
Receuudo questa lettera: Alexandro subito re
scrisse a Dindimo per tal modo.

Como Alexādro scrisse ūa altra uolta a Dīdimo.

EL Re de li Re el signor de li signori: Ale
xādro figliol del dio Amōe e de la regīa Olīpia a
Dīdimo. Noi diciāo e comādāo. Per che la sedia
uostra e sita in tal pte del mōdo del prīcipio: che
li extranii non possono ne uegnir ne intrar da uoi
ne anche uoi possiti exire a quelor che sono fora.
Per tanto uoi laudati la uostra conuersacione. e si
uoi chiamati beati. perche uoi siti per tal modo ī
clusi: che se uolisse exire: & usar le cōsuetudine de
li altri: uoi nō potrissi. per tāto: o uogliando o nō
uogliando: ue fa per besogno conseruare e mante
gnire la uita e le usanze uostre. Si che: secondo la
doctrina uostra: la uita de quelor che sono in pre
xone: de esser molto comādata. che portano la ui
ta penosa per fin ala morte. E diciti che in quelle
pene stano li uri beni. E che la leze mia iudica de

li mali homini. E uoi naturalmente sostegnidi. co me se dice che quelui che apresso de uoi e sauio: a presso de noi e digno de iudicio. Veramente non beatitudine ma miseria po esser iudicata la uita uostra. Ma per li dei imortali: io possesse itrar da uoi. io ue faraue abandonar la miseria: e si ue fara ue adornare de arme e de caualli.

Como Alexādro fece ficare una colona de marmoro a rente el fiume de li Bragmani.

TRa questo tēpo Alexandro fece piantare ūa colona d marmoro merauegliosamēte grāde: i ql medesimo loco. E feli scriuer cō letter greche e latine i qsto modo. Io Alexādro figliol de Re Felipo de Macedonia: poi la morte de Dario: cō batādo uirilmēte: ho caualcado p fi a qsto luogo.

Como Alexandro con li soi caualieri: amazo li homini saluadigi.

EPoi mosso lo exercito: uēne in uno campo che se chiamaua Atrea. e li messe el suo cāpo. Et era in el circuito del campo: una selua spessa de arbori frutiferi: de li quali se nodrigauano li homini saluadigi che habitauano in quella selua. Et era homini grandissimi de corpo como zigāti: uestidi de uestimēte d pelle. Questor cōe li uedēo

Alexandro con el suo exercito. molto se meraue gliono. E subito comando Alexandro che li fosse no chiamadi con alta uoce. Et oldando loro le uo ce: haueno grã paura de li homini. pche nõ erano usi de oldire uoce humane. E comenzono andar dispsi per la selua Et Alexãdro con la soa zente: li corseno driedo. & amazone seicẽto e uĩtiquatro con le spade. E morino de li caualieri de Alexan dro cento e uĩtisette. E steteno li tre di. e manzo no de li pomi de li suoi arbori.

Como Alexãdro fe brusar ũo homo seluadigo

P Oi mosso lo suo exercito: uene a un fiũe: e li messe suo cãpo. Et alora de nona: li uene sopra un homo saluadigo: grãde de corpo come ũ por cõ E la uoce soa come de un porco. e nõ haueua mõ de parlar. ma stridaua a uoce đ un porco. E come Alexandro el uide: comãdo ali suoi che lo prẽde seno. e che lo menaseno dauãti da lui. E quãdo li caualieri lo asaltano: lui nõ haue paura. e nõ sene fuzi: ma stette senza paura dauanti da tutti. E ue dendo questo Alexandro: fece uegnire una puta e fecella spogliare. & esser presentada dauanti da quel animale. E lui asalto la ditta putta. e psela. e trasese a laltra parte. e comenzo astridare ad alta

noce. Comando Alexandro: che la li fosse tolta. E che lui fosse bruxado.

Como Alexandro uẽne ĩ uno luogo: doue era arbori li quali cresceuano al leuar del sole: e discresceuano al desmontar del sole.

E Mosso lo suo exercito: uẽne ĩ uno altro cã po i el quale erano arbori de merauegliosa grãde za. Li quali se leuauano cõ lo sole: e descadeuano col sole. La prima hora del di li exiuano fora dela terra. e per fin a sexta cresceuano in alteza: e da la sexta hora per fin al desmõtar del sole descresce uano: tãto che ñ se uedeuano sula terra. E faceua no fructi amarissimi. Vedẽdo quisti Alexandro: comando ad uno de li suoi: chel li portasse de qui sti fructi. E lui uolendo obedire al suo signore: su bito fo ferido da un spirito maligno. & oldiua ũa uoce ĩ aere che disse. zascadun che se aproximara a quisti arbori: subito morira. Et erano in questo campo ocelle mirabilissime: che uolauão sopra q̃ sti arbori. E quando uno hauesse uoludo tocare: u siua fora foco. e crudelmente el bruxaua.

Como Alexandro ocise el basilisco con aspeto de lo spechio.

P Artisse de li Alexãdro: e uẽne ad ũ mõte: che era d tãta alteza: che se staua otto di ad ãdar

ala cima. Et uenēdo loro ala cima del ditto mōte: li uene adoſſo una grandiſſima copia de dragoni. de ſerpēti. e de lioni. li quali li deteno una grāde anguſtia. e pur ſcāpono da la ſua furia. E deſeſe del mōte: e uēne in una ualle oſcura. ſi che apena uno podeua ueder laltro Et era in qſta ualle una nebia tanto ſpeſſa: che ſe poſſeua palpare cum le mane. Et era in queſta ualle arbori īnumerabili: che haueuano fruti: e le foglie de ſapidiſſimo guſto. E riuoli d aq̄ clariſſimi diſcoreuano. Steteno li p ſpacio de otto zorni: che mai nō uedeno el ſole. E cōpidi otto zorni: zonſeno ala radice del mōte. Et tāto era lo exercito acecato: & aggrauado p lo haere ſpeſſo: che pareua che tutti foſſeno ſuffocadi. E quanto piu andauano ſuſo p lo mōte: piu trouauāo lo haer̄ piu ſubtile. e piu reluceua el di. E coſſi ala ſumita del mōte: li ueteno el di lucido. e chiaro. E deſcendēdo da laltra pte del mōte: uēne in una gran pianura. e la terra ſoa era troppo roſſa. Et era in queſta pianura arbori infiniti: che nō creſceua piu come un cubito. E le foglie eli fruti erāo ſuauiſſimi come fichi. E trouāo riui de aq̄ molti: che pareua che foſſe latte. E d qſta aqua ſe nodrigaua li corpi de li homini: ſenza altri cibi. Et andado per queſta pianura per ſpacio de cēto

e settãta disse azõseno ad altissime mõtagne: che
pareua che tochasseno el cielo. Et erano qsti mon
ti tanto rati: quãto saraue parede de muri. si chel
nõ se posesse ascender p alcũ modo ala soa alteza.
ma pur ale fine trouono doe uie: p le q̃le posseua
no far trãsito. Et un de quisti trãsiti e era ala par
te septẽtrionale. e laltro andaua uerso oriente. E
pẽsandose Alexandro come qsti mõti erano diui
si e nõ p mane de homini: ma p ĩundacione de dil
luuio el iudico che li fosseno diuisi. Et intrando p
mezo el transito de oriente: ando p sette di p qlla
fadigosa & arduissima uia. E lo octauo di trouo ũ
basilisco horribile e spuzolente. p la gran uechie
za: El quale era de tanto ueneno: che non solamẽ
te con lo fetore: ma cum la sola uista quanto el se
posseua guardare el corrumpeua laere. Passando a
dõcha quilli de Macedonia e de Persia: p lo solo
ueder del serpẽte: cadeuano quasi morti. E li caua
lieri de Alexãdro: uedẽdo el grã picolo: nõ uolse
passar̃ piu oltra. E disse. La uirtu de li dei si ne de
mostra: che noi nõ debiamo passare piu oltra. Et
Alexandro lui solo comenzo ad ascendere ala pte
de sopra del monte. e uette el basilisco in mezo la
uia che dormiua. E quel basilisco cossi tosto come
el sentiua un homo o altra cosa: che se a pximasse

ſubito apriua li ochi.ecio chel uedeua: ſubito lo
occ deua. E come Alexādro el uede: ſubito deſce
ſe del mōte.& ordeno termini:li quali neſuno nō
haueſſe ardimēto de paſſare. E fece fare un ſcudo
grāde lōgo ſette cubiti.e largo quatro. E dala pte
de fora in la parte de ſopra: fece fare e mettere un
ſpechio grāde.e fece far ſcarpe d ligno alte un cu
bito.e tolſe el ſcudo inel ſuo brazo:e le ſcarpe ī li
piedi:e comēzo ad andare cōtra el baſiliſco cō lo
ſcudo inanzi.ſi chel nō ſe podeua uedere ne el ca
po.ne li piedi. ne li fianchi. ne alcuna altra parte
de la ſoa perſona. E comando a tutti li ſuoi: che
nō foſſe alcuno che trapaſſaſſe li terminiīpoſti. E
ſiando lui appreſſo:el baſiliſcho apſe li ochi: e cum
grāde ira e cōturbacione:ſe uede ſimedeſmo e nel
ſpechio.e ſpechiandoſe intro:ſubito fo morto.

Como Alexandro fece bruſare lo baſiliſco.

ET Alexādro uedēdolo morto:li ſalto adoſ
ſo.e chiamo li ſuoi caualieri.e diſſe. Ecco el
uoſtro occiſore. Et ueteno ſubito el baſiliſco mor
to. E per comandamēto de Alexandro:ſubito fo
arſo. E fo laudata da tutti la audacia. e la ſapiētia
de Alexandro.

Como Alexandro uēne al monte de diamāti.a

la riua del quale si pendeua cathene doro.

P Oi uene Alexandro ala extrema pte de la soa ultima uia: tāto che nō podeuāo ādar piu auanti. p che li era incōtra mōti: e rupe come e muri altissimi. E uoltando la uia: uenne in la pia nura preditta. E messe ad ascendere: p la parte septētrionale: la quale appriua la uia pditta p di sedexe. E lassando la uia comenzada: comenzo ad andare p la uia sinistra. E p spacio de di nonanta uēne ad un monte de adiamante fortissimo. In le rupe cioe neli scogli de li quali: pēdeuano cadene doro. Et haueua el ditto mōte gradi de prede de saphiro do milia e cinquecēto. Per li quali se mō taua sul monte. E li messe el suo campo.

Como Alexandro trouo uno uechio: el qual si li imsignaua chel andasse a parlar al arbore del so le e de la luna.

L Altro di Alexandro fe sacrificio ali dei. E poi cō dodexe de li soi prīcipi: de grado in grado ascese a la alteza del monte. e li trouo un palazo merauegliosamēte bello e spacioso: el q̄l haueua dodexe porte: e fenestre cīquāta. Et erano li sup luminari de le porte e dele fenestre de oro purissi mo questo palazo se chiamaua la casa del sole. Et

era li un tēpio tutto dorro. Et Auāti da le porte el ge e era ūa uida: che ꝓduceua li graſpi cō le grane de la uua de carbūculi. e de īnumerabile prede ꝓcioſe. Et ītrato che ſo Alexādro ī el palazo cō li ſoi prīcipi: trouo un homo che iaceua ī ū letto doro. ornato cō ū palio texuto doro. Et era qſto homo grāde e tropo bello. El capo ſuo ela barba era biācha: come neue puriſſima. El q̄l uechio come Alexādro el uette cō li ſoi prīcipi: ſubito cō le zenochie piette lo adorono. E diſſe alora el uechio O Alexādro: tu uederai coſe che nō uete mai homo de carne. ne terreno. E reſpoxe Alexādro. beatiſſimo uechio cōe me cognoſcitu? E lui dixe Auāti che lūda del diluuio cōpriſſe la terra: io cognoui li fati toi: E come. Nō uoliti uoi uedeř li arbori del ſole e dela lūa: li q̄li diceno le coſe che debeno uegnire? Audito qſto Alexādro: pieno de grā allegreza reſpoxe: Mai de ſi ſignoř. che noi el deſiremo. Reſpoxe el uechio. Se uoi ſete mundi da le femīe: el ue licito a uederle. & ītrare ī qſto luogo: che e ſedia de dio. Reſpoxe Alexandro. Noi ſiamo mundi da tal coſa. E ſubito ſe drizo el uechio del letto: e diſſe. Metite zoſo li anelli. le ueſte e li calzamēti: e uegnime driedo. Comādo alexādro ali ſoi caualieri ſtate q. e meſſe zoſo le ꝓdite coſe:

lxxxj

cō Tholomeo antiocho e Perdicax: ſene andono per la ſelua: che era in la ſumita del ditto monte. la quale era concluſa cō merauegliofo artificio. Et era li arbori de queſta ſelua alti cento piedi. & era ſomeglianti a lauri & a oliui. E de qſti arbori pro cedeua incenſo e balſamo largiſſimamente. Et an dando per la ſelua: ueteno uno arboro troppo al to. E ſopra queſto arboro era una ocella grande. ne non aueua lo ditto arboro ne fruti ne foglie. E la ocella haueua in teſta una creſta ſimele al pouo ne. e le maſcelle. e circha el collo un circulo: che pa reua oro reſplendente. E da la parte de driedo el la era a modo de porpera. e la coda parua de color de roxe: intra le qual erano alcune de color zallo. e de queſte coſe la era ornada da ogni parte. Et Alexādro molto ſe merauegliaua auederla. E diſ ſeli el uechio. Q ueſta ocella e la fenice.

Como Alexandro uene a li arbori del ſole e de la luna.

E T Andando p la ditta ſelua: zōſeno ali ar bori del ſole e de la luna. E diſſe el uechio. O Ale xādro: guardo ī ſuſo: e reuolzite in el core de cioe che tu uoi ſapere. Ma non dir alguna coſa paleſa mēte. Et erano quiſti arbori molto alti. E larboro del ſole haueua le foglie. a modo đ oro puriſſimo:

rosso e resplẽdente. E larboro de la luna: haueua le foglie: come argento. E disse Alexandro al uechio. Inche lingua me darano resposta li arbori? disse el uechio. Quella del sole comẽza in sermone Indico cioe de India: e finisse in lĩgua Greca. E larboro de la luna comenza in lingua Greca: e finisse in lĩgua in India. Alora Alexãdro baxo li arbori: e comenzo apẽsarse ĩ suo core: Se el tornaraue ĩ Macedonia. Alora lo arboro del sole in sermone de ĩ India li resposse. Tu e signore e padre del mõdo ĩsieme. E nõ uederai el regno de la tua patria p alcun tẽpo. Tu uiuerai un ãno cõpido e di octo. Quelui de chi tu cõfide: te dara la beuã da d la morte. Et Alexãdro comẽzo adir ĩ ela mẽte soa. di me sacratissimo arboro chi me de occidere? E larboro de la luna respoxe. Sel te sera ditto quelui che dissoluere le toe fortune: tu lo occiderai. & inganarai le mie resposte.

Como Alexandro torno ala soa oste.

TRa questo disse el uechio. O Alexãdro: ñ molestar piu li arbori cõ le toe domande: ma tornemose ĩdriedo. E cosi Alexãdro se retorno driedo al uechio: pianzendo amarissimamente p la breuita del so tempo. E simelmẽte li suoi prĩcipi. E quando fono retornadi al palazo: disse el

uechio ad Alexandro. Voltate indriedo Alexandro: per che non e concesso ad alcuna persona appassar piu oltra. Ma tu porai tornare per le porte septētrionale. Ma fara per besogno: che tu torne per molti spacii de terre. Ditto questo: el uechio intro in el palaza. Et Alexandro cō li soi: descese per li gradi ali soi pauaioni.

Como Alexandro fece drizare una colona de marmoro e li misse el suo campo.

Mouesse laltro di Alexandro cō lo suo exercito: & uenne de di in di ala ītrada doue era la pianura grādissima terminada: e li messe el suo cāpo. Et incontinēte fece drizare ītra le doe uie doe colūpne de marmoro. Et ī mezo de quello una tabula de marmoro: in la quale fece scriuere con littere Grece. Indice. Ebraice. e Latine. Io Alexādro figliol de Felipo de Macedonia poi la confusione de Dario Re de Persia: ho fatto drizar queste colone. Ognun che uora passar per questa uia: uada per la uia senestra. E chi uora andar p laltra uia. cioe p la parte dextra: trouara molti contrarii che impazara lo suo uiazo.

Como Alexandro messe cāpo ad una terra chiamata Parsicha.

E Poi comenzo apassare per la pianura. e nō

piu per quelle uie: donde lera uegnudo: ma per la parte septētrionale: e per quella parte donde piu tosto possesse tornar in Macedonia. Et azonse in una terra: che se chiama Paiscba. e li messe el suo campo. E li homini de qlla terra: oldādo lo adueguimento de Alexandro: li fenno molti belli presenti. Cioe pelle che haueua figur̄ de liompardi. & erano de pessi. E pelle de morene: che erano lōge sei cubiti. Et era in quelle parte una citade in sul mōte construtta de prede preciose senza calcina: de la quale era principessa una donna uedoa: che se chiamaua Candace. La quale haueua tri fiQholi. El primo se chiamaua Candioto. el secōdo Marsipo. El terzo Carroto. E subito li mādo ūa epistola de lo infrascritto tenore.

Como Alexandro mando una lettera a la Regina Candace.

EL Re de li Re el signor de li signori Alexādro figliol del dio Amone: e dela Regina Olipia: ala Regīa Cādace: Salute. Noi ue mādiamo una statoa de dio de oro purissimo. Vegnite adō cha ale mōtagne: e faciamo sacrificio al dio Amone. E letta qsta epistola: la Regina Cādace subito mādo ambasadori ad Alexandro: cō presenti. e con tributi. Et una epistola in questa forma.

Como la Regia Cãdace r̃ſpoxe ad Alexãdro.

R E Alexãdro: la Regina Candace: obedien cia. Noi ſapemo: chel ue reuelado da dio: che uoi doueui expugnare lo Egipto. e la Perſia. e la in India. e ſubiugare tutte le altre zente. E quelle co ſe che uoi hauite fatte: nõ ſolamẽte dal dio Amo ne ma etiãdio da tutti li altri dei e iudicado. Ma noi che hauiamo le anime noſtre chiare e lucide: nõ fa p beſogno a uenire ĩ le mõtagne aſacrificar̃ al dio Amone. Ma p che al tuto io ñ uoglio obiu gare a la maieſtade ur̃a: io mãdo al ur̃o dio Amo ne una corona doro. e de prede precioſe lauorata. Et a uoi mãdemo cẽto ſtatoe doro: che hano do pie p ũa. Creſte cioe papagalli ducẽto. Chadene doro dexe lauorate & ornate con prede precioſe. Vaſi doro trenta. Maſſe de Ramo mille ottanta. Dõzelli zoueneti d̃ Ethiopia cẽto. Simie ducẽto. Ellephãti quatrocẽto. E pregamo lalteza uoſtra: che uoi ne fatte aſaper p le ur̃e lettere: ſe uoi ha uiti ſubiugado tutto el mõdo ala ſignoria uoſtra.

Como la Regina Cãdace mando uno depinto re con li ſuoi ãbaſadori. che lo doueſſe depenzere la figura de Alexandro. e lui ſi ge la preſenta:

Lxxxiiij

I Ntro questi ambasadori: che mãdo la Regina Candace ad Alexandro: la li mãdo un depẽtore pitissimo. el qual douesse considerare diligẽtemente la forma e la statura de Alexandro. e depẽta: la douesse appresentare a lei: Fatto questo: Alexandro receuuti li doni da li ambasadori: li fe grãde honore. E tornati che fo li ambasadori da la Regina: la sene haue una grãde alegrezza. e maximamente per che la haueua meritado de ueder la figura: che tanto la haueua desiderata.

Como el Re de li Biblici tolse p forza la mogli er de Cãdiolo: figliol de la regĩa Cãdace.

E Poi questo: uno de li figlioli de la Regina Cãdace: che haueua nome Cãdiolo: exi fora con la dõna sua. cõ alcuni soi compagni: per andar un pocho aspacio. e darse piacere. E subito li uene incontra el Re de Biblici: sapiando la belleza de la dõna sua. E uenne con grã moltitudine de zente & amazo molti d loro. E tolse p forza la moglier de Candiolo. E Candiolo con pochi che li era romasi: sene uenne al campo de Alexãdro. sperãdo de pgarlo: chel li douesse dar secorso cõtra lo Re de li Biblici. E quelor che guardauano li pauaioni el pse. e sil mẽo da Tholomeo: che gouernaua el cãpo d Alexãdro. E disseli Tholomeo. Chi etu?

E lui respoxe. Io son figliol de la Regīa Cādace. E Tholomeo disse. Que uai tu tacendo? E lui li disse p ordine: come lo Re de li Biblici li haueua tolta la moglier. Oldito q̄sto Tolomeo: comādo chel fosse honorto. E subito si ādo ala camera de Alexādro: & era za notte oscura: e dismeseda Alexādro. e disseli p ordine tutte le cose: che li haueua ditto Cādiolo. E disse Alexādro. Tornate al palazo tuo e mittite la corona ī testa. e sedi come Re cō la zēte ī torno. E di che tu e Alexādro. E comanda che Antiocho uegna ala toa p̄sencia. E māda p mi. E mi uegniro da ti: ī forma de Antiocho. E q̄n sero dauanti da la toa p̄sencia: tu dirai tute le cose: chel te ha dito. E poi tu me domādarai: sotto la psona de Antiocho. E si domādarai: che se debia far̄ de tal cosa. Partisse Tholomeo: e secōdo el comādamēto d alexādro el fece. Si che domādādo Alexādro: chel dicesse d q̄sto fato el so apparer̄: respose Alexādro ī p̄sencia d Cādiolo: e disse. O maximo impador̄ sel piace ala magestade uostra: io mene andaro cō q̄sto zouene. e p parte uostra io comādaro al Re de li Biblici: chel nō tarda adarli la sua dōna. E sel nol fa: che noi li brusaremo la soa zitade. Oldādo q̄sto Cādiolo: el p̄go. e disse. O sapiētissimo Antiocho. A ti se

acōu:gniraue la corona regale. Partissene adōcha Alexadro cō Cādiolo circha lora de la notte terza: E uēne ala cita del Re·deli Biblici. E li homini che guardauēo la citade: comēzono a cridare e domādar chi erano. Respoxe Alexādro. E le Cādiolo. El uc comāda Alexādro: che uoi fatte rēdere la soa dōna a Cādiolo. E si uoi nol fatte: noi bruxaremo la citade uostra. se uoi aspetati la furia e lo īpeto dela zēte darme. Et oldādo questo li homini de la citade: rōpe le porte del palazo del Re. e trassene fora la mogliere de Cādiolo. e si ge la rē de cortesemēte. E Cādiolo lo adoro. e disse. Optimo Antiocho carissimo mio: che tu uegni meco dauāti da la mia madre. acio che tu receui premio de lo honor che tu me hai fatto: E de questo molto sene alegro Alexādro. p che lui haueua grā desiderio de ueder la regina Cādace. e la sua citade. E disse. Andiamo da Alexādro nostro impador. e domādamo a lui. e lui fara tuta la tua uolūtade. E tolta la licēcia: Cādiolo sene ādo cō Alexādro Et andādo p la uia: azōseno a monti altissimi che tocauano per fin ale nuuole. e li uette arbori altissimi: che pareuano cedri: che portauano pomi de ī India. Merauegliosse Alexandro molto. E li se uette graspi de uua: che un homo nō posseua por

tare. E noxe grãde come melloni. Et in quilli luogi Simie ĩnumerabile habitauano.

Como Alexandro uenne con Candiolo & sua mogliere ala zita de la Regina Candace.

PArtisse deli Alexãdro cõ Cãdiolo. & azõse ala zita de la Regina Cãdace. Et oldãdo la regina Cãdace: che Cãdiolo tornaua a caxa cõ la soa moglier sano e saluo: la haue una grãde alegreza. E subito se uesti de uestimẽte regale. e messese in capo la corona doro: ornata de prede p̃ciose. e cõ tutti li soi prĩcipali: li uene incõtra. Et era questa regina tropo bella. E quãdo Alexãdro la uete: li parse ueder la soa madre Olĩpia. Et era el palazo de q̃sta Regina molto bello. Et suo couerto era doro e lucẽte de gẽme e de p̃de p̃ciose. Et Alexãdro sene mõto. ĩsieme cõ la Regina Cãdace: in el triclinio del palazo: ĩ el qual erão letti doro purissimo. Et era el ditto triclinio ornato doro: e de p̃de preciose Onichiue. Le tauole e li scãni: erano de prede preciose. cioe de Smaraldi e de Ametisti. E le colõne erano de p̃de de Porphiro. Et erano scolpiti in esse carri falchati: & Elephanti: che suppeditaua. cioe: chalchaua homini sotto li piedi. E sotto quel palazo: discoreua ũ fiume chiaro come Cristallo: e de aqua dulcissima. Et ĩ quel di

Alexādro disno cō la Regina.e cō li suoi figlioli. E laltro di la Regina prese Alexādro p la mano destra: e menolo lui solo intro la camera:la quale era tutta couerta de prede preciose. Et era li dentro un splēdor̄:che pareua che fosse el sole. E poi ītro cō lui ī una altra camera fatta de ligni de Ebano de Busso e de Cipresso.e p arte mathecamathica era posta su rode. & era mouista da uinti Elephāti. Et ītrato Alexādro nela ditta camera:ela regīa cō lui:subito se mosse.e comēzo ādar̄.Da la q̄l cosa: Alexādro molto fo merauegliado. e disse a la regina . Se apresso nui apparisse tal miraculi: serane digni de laude.& approuati p cose p̄ciose. Respose la regina. Tu dissi molto bē Alexādro: che tal cose seraue piu degne ap̄sso li greci:che ap̄sso da noi.E come Alexādro aldi chiamarse p nome:turbose molto.e deuēto pallido in la faza. E disse la regīa. Io te diro piu uero Alexādro. E p̄selo cō la mā destra:e menolo ī una camera: e mōstroli la imazene de la soa faza:che era depinta in carta.membrana.E quādo Alexandro la uete: comēzo tutto a tremar̄.e deuētar pallido. E disse la regīa.Per che se muda el to color̄? destrutor đ tuto el mōdo? destrutor dela India.e dela Persia? Vīcitor̄ đ Parti.đ Medi.e đ Barbari? E mo senza

carne de occision de homi:e senza guerra & altre cacione alcuna. senza alcuna tua prouidētia: tu ei subgieto ale mane de la Regia Cādace: Sapi adō cha Alexandro: chel cor de lomo no se de exaltar p alcun modo. pche: quādo tuta la ꝓspita e cōcessa al lomo: subito el lie apparechiata la aduersita. Oldādo questo Alexandro: comēzo abater li dēti: & a uoltar el capo ī ogni pte. Disse la Regina. Perche te turbetu: e perche coroci ītimedesimo? Che po adesso la tua uirtude: e che po far la tua gloria imperiale? Respoxe Alexādro. Io me corrozo Regina: pche nō ho el mio cortello. Disse la Regina. E che faristu: se hauissi el tuo cortelo? Rispose Alexādro. pche meho dato uolūtariamēte ītra le mae toe: io te ocidereue ti ī prima: E poi mi medesmo subitamente. Respoxe la Regina. Tu ha parlado come sauio impadore. E nientemeno: non te contristare ne nō hauer paura: che cossi come tu hai liberada la mogliere de Cādiolo de le mā delli Biblici: cossi te liberaro de le mā de li Barbari. pche seli sauesse el tuo aduegnimēto: li Barbari te occideraueno. pche tu ha morto el Re de India con le toe mane. La mogliere del mio figliol Carothoro: fo figliola del Re Porro. E ditto q̄sto: ella el prese p la mā dextra. e menolo dētro

dal triclinio. E disse ali suoi figlioli:

Como la Regia Cādace comoue li suoi figlioli ad amare Alexandro.

CArissimi figlioli: mostrati amor domesteco a questo caualier de Alexandro. pche: anche Alexandro ha mostrato amicicia a uoi.

Como uno de li figlioli de Candace uolse amazar Alexandro.

REspoxe Charotoro el figliol minore. Madre mia le uera cosa: chel la mādato da noi. & ha liberata la mogliere de mio fradello dele mā de li Biblici. Ma mia moglier me constrēze: che amaza questo Antiocho: p far mal contēto Alexandro: che amazo so padre. Respoxe la Regia Cādace. O figliol che nome aqstaremo noi: se noi amazemo qstui: cō tanto tradimēto? Respoxe Candiolo. Questui me ha saluato mi: e liberata mia mogli re. e resa. Io el reduro sano e saluo: p fin ali pauaglioni de lo Impadore. Disse Charotoro. Che e qsto che tu di fradel mio: uoi tu che noi moriamo ī qsto luogo ti e mi lū da poi laltro? Respoxe Cādiolo. Nō uoglio. E se pur lo uoi fare: io son aparechiato. E uedēdo la Regia: che li soi figlioli se uoleuano amazare: romase molto trista. E pse Alexādro p la man destra: e menollo ī la camera

in un ſecreto luogo: e ſi li diſſe. O Re Alexādro: p che nō moſtri la toa ſapiēcia: uedēdo che quiſti mei figlioli ſe uoleno occidere īſieme? E lui diſſe. Laſſame parlar con loro. E quella ge el conceſſe.

Como Alexandro pacifica Candiolo con Charotoro fradelli.

ANdoſene adōcha Alexādro: e diſſe a Charotoro. Se tu me amazi: tu non acquiſtarai alcuna laude. Facēdote aſaper: che Alexādro ha de molti baroni tropo da piu: e de megliori. Siche de mi ñ haueraue dolore alcūo. Credi tu ſe foſſe caro ad Alexādro: chel haueraue mādato mi ſolo ī le toe mane? Ma ſe uoli che te daga Alexādro ī le toe mane: zurame che tu me farai tutto ql che te do mādaro. e mi te zuro: che te daro Alexandro ī le toe mane. Oldito queſto Charotoro: fo molto alegro. e ſi li credette. Et acordoſſe. e fenno paxe īſieme ambi doi fratelli. E luno e laltro li pmeſſe de fare: cio che domandaua. Anchora chiamo la Regina Alexandro: e ſi li diſſe. O quanto ſereue beata: ſe ogni di io te uedeſſe dauāti li mei ochi a cio: che reportaſſe la uitoria de li mei īimizi. E ditto queſto: la idona Alexandro una corona doro. ornata de prede precioſe de adiamanti. & un mā

tello Impiale tutto texudo doro: stellado & ornado de prede preciose. Baxollo p la bocha: e reuelo li de molte secrete. e laxolo andare con salude.

Como Alexādro. tornando con Candiolo uerso el suo campo: intro ī una speluncha: doue el parlo con li suoi dei.

PArtisse adōcha Alexandro cō Candiolo: & andasene una zornada. & uenne ī una selua grāde: & albergono li. E disse Candiolo: ī questa speluncha: tutti li dei fano conseglio. Et oldito q̄sto Alexādro: subito fe sacrificio ali suoi dei: & intro lui solo in la speluncha. E li si uede grādissimo caligine: e nuuole: che luceuāo come stelle. E dētro queste stelle un gran dio rubicondo. Et haueua li ochi relucēti come lucerne. E uedēdo questo Alexādro haue una grā paura. & insi fora desi e cade squasi in driedo. E dixilli el maximo dio. Dio te salue Alexādro. Respoxe Alexandro. E chi ei tu signor? Et el dio r̄spoxe. Io son el grā dio Sicusis che tegno el regno del mōdo: e tutto el sottometto. El quale ho sotto posto tutte le parte del mōdo: ala toa signoria. Io te ho fabricata ūa citade al nome tuo: e tu n̄ ha edificado. el tépio in mio nome. Respoxe Alexādro. O signor. Se tu me lasse

andare in Macedonia:io ordinaro un tempio al nome tuo:chel non sera el simele ĩ tuto el mōdo. Respuoxe Sincusis. Tu non uederai Macedonia ĩperpetuo. E nientemeno:ua piu inanti. Et intrā do piu oltra uete una altra calligine nebulosa: & un altro dio:che sedeua suso ĩ una sedia regale. E disseli Alexandro. E chi etu signore? E lui respoxe. Io son el principal origine de tutti li dei. Che te uidi intrare ĩ libia. E mo chi te uedo? El nome mio e Sarapis. Respoxe Alexandro. Io te prego dio Sarapis che tu me digi. chi me de occiderē Sarapis respoxe. Io te lo ditto una altra uolta. Se lo mo sauesse la caxone de la sua morte:el se cruciarave de intollerabel dolore. Tu te hai fatto una cita de gloriosa al nome tuo. E molti Imperadori la combaterano. E li sera fatta la toa sepultura. E serano poste le toe reliqe. Et exido de la spelūcha: disse a Candiolo. Or uatene con dio. Et Alexandro laltro di:azonse al so exercito. E poi se mosse. e uenne ad una ualle:la quale era piena de grandi serpenti:li quali haueuāo in capo corone quasi de smeraldi.e quilli serpenti uiueuano de laxiro e de peuere:che nasciua in quella ualle. Et ogni anno combateuano intra desi.e molti ne moriuano.

Como Alexandro riuado al so cāpo:mosse q̄llo

e uēne ī uō logo doue cōbate cō bestie grāde che haueua ungule ffisse como porci.e cō Grifoni.

E e mosso lo exercito:uēne ī un logo che haueua bestie:che haueuano le ungule ffisse come porci.cō le quale:le feriuano li caualieri đ Alexādro. E simelmēte haueuano le teste come porci.e le code come code de lioni.E con qste bestie erano grifoni li quali pcoteuano le facie de li caualieri: con maxima uelocitade. Et erano de tāta forteza:che portauano uia un caualier con tutto el cauallo. Et Alexādro corrēdo đ qua e de la: cōfortaua li suoi caualieri:che li le dopiseno ferire uirilmēte:con le frize.e con lelanze. Fatto questo: trouosse morti ī quella bataglia:ducento & otto caualieri.

Como Alexandro passo con la sua oste con nauicelle uno grandissimo fiume.

P p Artisse de li Alexādro:e uēne col suo exercito ad un grandissimo fiume.che era largo stadii uinti. Et erano le ripe piene de cāne grādissime. Et comādo Alexādro:chel fosse fatte nauicelle e che li fosse metudo suso chori de aīmali.e cō quelle passasseno. Et oldādo li homini del paese: chel uegneua Alexandro:li uenne in contra:e felli de molti presenti. Cioe sponge bianche porporee

merauegliosamēte grande. E conche marine: che contegneuano insi zaschadūa doe tre stera. E uestimente de bo e đ uedelli marini. E uermi che li tirauano de quel fiume: che erano piu grossi: che nō seraue una cossa đ homo. Et el gusto era come pesse. E portoli figi grossi e molto grādi. E morone che se pigliano ī el mar̄ che liera da uicino: che erano de peso zaschaduna de lire ducēto e cīquāta Et erano in q̄l medesimo fiume femine bellissime che haueuano li capilli p̄ fin ali calcagni. E se quelle femine hauesse ueduto homini stranii: andauano per lo fiume. e tirauali ale ripe. & intro le cāne. e tāto li facenano star cō loro: che li lassaua lanima. Corseli driedo li Macedonii: e p̄sene doe che erano biāche come la neue. Et erano de statura de dexe piedi. ma haueuano li denti canini.

Como Alexandro sero in una montagna uintido Re con loste soe che se chiamaua Tartari.

P O se parti Alexādro. & artificiosamēte cōcluse uīti do Re cō tutti li suoi exerciti: che se chiamauāo Tartari: Q uestor sono. Gog. Magog Agietāi. Magretāi. Oltatari. Apodine. Lunii. Rācei. Derdēi. zamarte. Tabelei. zamarciani. Catōi. Aridāi. Grimardi. Crororephali. Tarbe

Como Alexandro uenne al mare Occeano.

PArtise Alexãdro: e uẽne col suo exercito a le fine de la terra. al mare Occeano. Et era in quel mar una isola: la qual li oldiuano homini che parlaua in lingua greca. E comando Alexandro. che alchuni caualieri nudi ĩtrasseno in laqua. che trapassasseno per fin a la isola. Et alchuni Macedonii se trasse le uestimẽte: & intro enel mare. E subito essiuano fuora del mare gambari: che anegono quellor in lo profondo.

Como Alexandro se fe portar in aere: con quatro grifoni.

POi caminãdo Alexãdro p la riua del mar̃: cõtra el solsticio brumale p sessanta zorni: uene al mare rosso. e li misse cãpo. Et era li un monte molto alto: sul q̃le Alexãdro mõto. E parse alui chel fosse apresso el cielo. Et allora el se penso de ordenare un inzegnio: chel se possesse leuar tra quatro grifoni. E desceso del monte: fe chiamare maistri ĩzegnieri: e cõmãdo che fosse fatto un carro d̃ ferro: che fosse ligado con cadene de ferro: doue elle podesse star securamẽte. Poi fe menar̃ quatro grifoni. e cõ cadene d̃ ferro piu forte che se podese fe

ligare al carro. Et in cima del carro: fe parechiare certi cibi p li grifoni. E comēzono li grifoni leuar se ī aere. Et ascese li grifoni in tāta alteza: chel pareua ad Alexādro: che tuto el mōdo fosse ūa ara: doue se bate le biaue: Et el mar̄ pareua: chel fosse un drago tortuoso: chi fosse ītorno la terra. Allora li grifoni p uirtu diuina credēdo mōtare ī alto: declinauano a terra. Et descese no ī un logo cāpestro. lonzi del suo exercito p spacio de cīque di. E p esser stato su quel carro: n̄ sostene offesa alcuna. E cossi cō grande angustia: torno al suo exercito.

Como Alexandro serado in un uasello uedro: se fe buttare nel profondo del mare.

P Oi uēne pēsiero Alexandro: de uedere el profondo del mar̄. p poder ītēdere: quāte generaciōe de pesci se troua ī esso. E subito fe uegnire da si q̄llor: che lauorauano el uedro. e comādoli: che douesseno fare uno uaso de clarissimo uedro. p lo quale siādo dētro: el podesse uedere tutte le cose de fora. E poi comādo: che cō cadene d̄ ferro el fosse ligato: e chel fosse tenuto da fortissimi caualieri. Et intrato dentro: fece serar la porta dōde era ītrato. cō fortissima pegola. E fece se calare enel pfondo del mare: E uete li diuerse figur̄

de pesci.e de diuersi colori. E bestie che haueuano le imagine de le bestie de la terra: che ādauano p lo profondo del mar̄: come fa le bestie de la terra. e māzauano le herbe che nasceuano enel profondo de laqua. E uegniuano le ditte bestie per fin a p̄sso lui. e poi fugiuano. E uete li altre cose meragliose: le quale n̄ uolse reuelar̄. pche pareua a lui: che seraue state cose ĩcredibile ali homini. E li soi caualieri el trasseno fuora: al tempo che lui haueua constituto & ordinato.

Como Alexandro combate con li unicorni.

DA poi Alexādro ando con lo suo exercito dredo a la riua del mare rosso: e li misse el suo campo. E trouo animali: che haueuano un corno ĩ mezo del fronte aguzo come un cortello. con li quali li feriuāo li caualieri. e trapassauano lor scudi e targoni. E chiamauase tal animali unicorni. E niente meno li caualieri ne ociseno otto milia quatrocento e cinquanta.

Como Alexandro combate con li serpenti.

POi uenne ĩ un altro logo deserto: tral mar rosso: & Arabia. doue nasceno grā moltitudīe de serpenti de merauegliosa grādeza: che haueuano

corne in testa come moltoni. con li quali li amaza uano li caualieri de Alexandro. E nientemeno: lo ro ne occiseno grande moltitudine.

Como Alexandro combate con bestie chiamate Chinocefali.

TRouosse poi ĩ un logo: doue erano Chinocefali molti: che haueuão le teste come de caualli. Et erano de corpo grãdissimi. Et haueua li denti smesurati. E sbufauano p la bocha: fiãme grãdissime. E uedudo lo exercito: lo asaltano. Et Alexandro corẽdo de qua e de la: cõfortaua li suoi caualieri. acio che nõ perisseno ĩ tal bataglia: E morti ne molti. & ãche de li animali maxima moltitudine.

Como bucifalas cauallo de Alexandro si mori.

PArtisse de quel luogo: & azõse in un cãpo e li stete p alcuni zorni. p che el cauallo de Alexãdro: era molto ĩfermo. de la qual ĩfirmita el mori: E uedẽdo Alexãdro chel cauallo suo era morto: el piãse cõ grãde angustia. Perche el lo haueua li berado da gran picoli. & aidado da grã fadige. E fece fare subitamẽte al dicto suo cauallo: una grãde sepoltura. Et ordeno: che fosse fatta li una citade. E p memoria del suo acuallo: uolse che la fosse

chiamada bucifalas.

Como Alexādro uēne al palazo de lo re Xerses.

VEnne poi: ad un fiūe: che se chiamaua Turiri. E uēne li incontra li homini del paise: e p̄sentoli Elephāti sei milia. e carri infalchadi cento. E partito deli: uenne al palazo del re Xerses. E trouo in quel palazo molte camere doro: doue erano ocelle bianche come columbe. e grande. Le quale faceuano signo de ꝓuidēcia. cioe. se uno infermo doueua morire: o uero scāpare. Che se le guardauano la facia del infermo: el meglioraua. E sel nol uoleua guardare: senza dubio el moriua.

Como Alexandro uenne in Babilonia. & amazo Nabuzarda Re de quella.

POi uenne ī Babilonia. la qual el cōstrēze: e subiugo al suo imperio: morto el Re d Babilōnia Nabuzarda: & el suo presetto. E li sene stette in pace per fin ala morte soa. E subito scrisse una epistola a soa madre: & ad Aristotile suo maistro. de le bataglie. e de le angustie: che lui haueua portado in India. e de inuerno: e de estade. E simelmēte molte bataglie: che lui haueua fatte con li mostri. e con le bestie. Et Aristotile li rescrisse una epistola in questa forma.

La epiſtola miſſa per Ariſtotile ad Alexandro magno.

AL Re deli Re & al ſignor deli ſignori Alexandro: Ariſtotile. Seruitute. Letto el tenor de le uoſtre epiſtole: molto mene ho merauegliato. Pertanto io me ho pẽſado. che tu habie una particella de deitade. pche tu hai ueduto & aprouato quello: che homo de carne nõ haueraue preſumido. Per la qual coſa: gracie innumerabile io reſferesſo al creatore dela machina del mõdo: che tu ha ueduto tutte le coſe: e che neſuno ha posſudo reſiſtere ala toa mageſtade. Adoncha beati li prĩcipi toi: che te hano acompagnado: & aidado la uita toa: in le toe maxime tribulacione.

Como Alexandro fece uno trono regale in Babilonia.

INfra queſto tẽpo: el fe fabricare un trono doro: el qual nõ era ſimile ĩ el mõdo. Tãto era loro che haueuano portado li Greci de ĩ India e de Perſia: che lor lo reputauano coſa da niẽte. e uile. E fece ql trono leuado dodexe cubiti. E mõtaueſe ſuſo p dodexe gradi doro. Et era cõſtruto cõ opa merauegliosa: ſopra ſtatoe doro. El qual trono: le dodexe ſtatoe tegneuano cõ le mã. Et erão ſcritti ĩ qſte ſtatoe: li nomi de dodexe prĩcipi. E la ſedia

del trono era de smeraldo. E le parede d Thopacio E p tutti li gradi erano īsiride prede preciose de ogni generacione. Et era ī la sumita del trono una preda rossa: che reluceua de notte: come el sole in el zorno. Et ī questo trono erano imagine cō strutte da ogni parte: ne le quale erano scriti quisti uersi de lettere Greche. e Latine. E li nomi de tutte le prouincie: che serueuano ad Alexandro.

Questi sono li nomi de le prouincie ad Alexādro soiecte.

PArti. Medi. Indi. Arabici. Assirii. Cilicii. Asiani. Mesopotāei. Italici. Ebrei. Cananei. Echiopi. Macedoni. Greci. Cipri. Egiptii. Colci. Caldei. Capadocii. Regno femīle. Biblici. Liburnei. Eusarei. Affricani. Sardegnexi. Siriesi. Pāfiliani. Laudenesi. Marri gēte nuda. Marochonexi richissimi. Effesi. Eturrei. Bochonexi. Philadelfi. Anglici. Scoti. Britoni. Irlandi. Frādrexi. Cornelexi. Noargexi. Todeschi. Francexi. Tutta la galla. Hispani. Romani. Toschani. Apolii. Calabrexi. Seciliani. Sueceri. Irciniani. Armenii. Barbari. Vngari. Albanesi. Veneciani. Dalmacii. Histriani. Burgari. Frixoni. Batrii. Allosiani. Seruii Tutti me soietti: un solo dio me comanda.

Como Alexādro fe fare la soa corona Impiale.

P Oi q̄sto Alexandro fe fare una corona do ro: e d̄ ogni preda preciosa. E felli metter q̄sto titulo de lettere Greche e Latine. cioe q̄sto uerso Lostro ponēte me serue Aqlone e leuāte.

Como una femine partori ī Babilonia uno fan tolino molto merauegliosо.

E Siando anchora Alexandro in Babilonia: una donna partori un figliol: el quale dal campo p fin al bonigolo parua hauer forma d̄ homo. & era morto. E da lo boīgolo ī zoso haueua la simili tudine de diuerse bestie: & era uiuo. E fo apresen tado questo monstro ad Alexādro. E uedēdolo: molto ne fo merauegliado. E subito fe uegnire dassi un Ariolo: e uolse che li fosse apresentado.

Como un certo Astrologo dispiana cio che si gnificaua el ditto monstro.

E Come lo Ariolo uete q̄sto mōstro: disse cō gemito. e cō sospiro. O maximo Impradore: elle uenudo el tēpo: che da questo mōdo tu debie tra passare. Disse Alexādro. E p che modo? Disse lo Ariolo. O maximo Impadore: la mitade del cor po che tu hai ueduto: che se asomiglia al homo: significa ti. che de sostegnire li picoli dela morte. E laltra mitade: che se asomeglia ale bestie: la q̄le

chel figado li fosse forado cō un cortello. E niēte meno se contenne un pocho dal dolore. e leuosse dal cōuiuio: e disse ali soi prīcipi & ali so caualieri. Io ue prego: che uoi manzate e beuate alegramē te. Ma lor erano molto turbati: e leuossene dal cō uiuio. e stauano de fora: a uedere la fine.

Como Alexandro cercando con una penna de uomitare el ueneno: alui fo data la penna: da nuouo in tosegata.

ET Alexādro turbato: ītro nela soa camera. e domādo una pēna de ocha. ouero de Gallina. a cio che mettēdosela: in golla: el getasse p uomito lo uenēo. Ma Casandro: che era caxō de tāto male: li porse la pēna bagnada ī ql medesimo uenēo. E lui metēdosela in la gola: comēzo piu e piu cruciarse. Et alora comādo ad uno: che aprisse le porte del palazo. che erano sopra el fiūe de Eufrates E tutta la notte mai ñ posse dormire. Et ala meza notte: el seleuo d letto: & amorzo el dopier che ardeua auanti da lui. E p che lui non posseua andare dritto: cō le mane e cō li piedi p terra comenzo ad andare: ad descendimēto del fiume. p getarse dētro p āegarse. Et ecco Rosana soa mogliere: uelo cimēte li corse driedo. e butasse sopra de lui. e tegnādolo comēzo piāzer amarissimamēte: & adire.

O triſta mi miſera: me laſſetu per queſto modo ſi gnor mio Alexandro? E tu medeſimo te uai ane gare? E diſſe Alexādro. Io te prego Roſana mia cara: che neſun nō ſapia le mie fine. E pur ale fine: lal re duſſe ala camera. & abrazaualo. pianzendo amariſſimamēte. e diceua alui. Se pur e uegnude le toe fine: almancho diſponi li fatti toi. E ſubito fe ce chiamar Simone ſuo nodaro. E congregado li ſoi principi: omando chel foſſe ſcrito el ſuo teſta mēto. per queſto modo.

El teſtamento de Alexandro.

NOi te pgiamo Ariſtotile cariſſimo maiſtro: che del theſauro noſtro regale: tu ne diſtri buiſſe ali ſacerdoti de Egipto: che ſerueno ali tē pli mille talēti doro. Cuſtode del corpo nr̄o e go uernador noſtro: ſia Tholomeo. E ſepre habiadi el teſtamēto mio dauāti ali uoſtri ochi. Anchora ue dico e diſpono: che ſe Roſana parturira maſ chio: chel debia ſuccedere al nr̄o Impio E che uoi li metadi quel nome: che piacera auoi. E ſe la par turira femina: quelor de Macedonia ſe allegerāo un Re. Ela dōna mia ſia ſopra tutta la mia roba. e ſopra tutte le mie facultade. Tholomeo: toglia Cleopatra p mogliere: la qual haueua tolta mio padre. e tegna pricipado ſopra tutti li pricipi de

oriente per fin a Bacto. Cheophas: sia signore in el regno de Persia. Meleagro: in Egipto. Anthimocho. in Siria. per fin ale cõfine de Gog: e de Magog. Arides: in Ponolopenso. Aristis: in India. Tintonor in Seleucia. Phiton: in Elesponto. Lismacho: in Vngaria. Gallo: in Armenia. Illico: in Dalmacia e Cecilia. Simon nodaro: in capadocia: e Plefagonia. Casandro e Iobas: per fin al fiume che se chiama el sole. Et Antipater suo padre: sia signor de Cecilia.

Como facendo Alexandro testamento: apparse grandissimi toni e terremoti.

E Quãdo iera scrito q̃sto testamẽto dauãti da Alexãdro: se fecẽo ĩ cielo tonitrui e fulguri. & un terremoto grãde. e tremo tutta la Babiloĩa. E fo diuulgado p tutta la terra: la morte de Alexandro E subito se leuo tutti q̃lli d Macedonia: e uẽne ala corte del palazo. e tutti comẽzono acridar. & adire. Sapiadi: che se uoi ñ mostrati lo ĩpadore nr̃o: tuti ue tagliar̃mo apeze. Oldãdo Alexãdro el remor̃ del populo: disse. Che uol dir q̃sto r̃mo rẽ? Respoxe li prĩcipi. Le cõgregadi li Macedonii auanti la porta del palazo: e disseno. che se nõ uedeno uoi: tutti moriremo per le lor mane. Et oldito questo Alexandro: comando ali soi caualieri

che lo leuasse: e che li lo meteseno ī el cōzistorio. Fatto q̄sto: fe aprir̄ le porte del palazo. e comādo che tutti q̄lor de Macedonia uegnisse dauāti alui E fatto questo: el comēzo acomēdare & alaudare tutti quilli de Macedonia: de la sua forteza. e d̄ la soa probitade. & amonirli: che li remanesseno in pace. E li Macedonii tuti cridauāo ad Alexādro.

Como p̄ furor de li Macedonii Alexandro con fermo per lor principo Perdica & alui dete la Regina Rosana per mogliere.

O Maximo Imperadore. disponi chi tu uoi che poi la morte toa ne debia signorizar̄. E lui respose. Ognū che uoi ellezeri per Re: io el confermaro. E tutti respuose ad una uoce: e domādono Perdica proconsolo. Disse Alexandro. Fatte che uegna da mi Perdica. Et alui recomando tutto el regno. e delli Rosana soa moglier: per soa dōna.

Como li principi de Alexandro piāzeano amaramente la morte soa.

E Poi comenzo abaxare tutti quilli de Macedonia p̄ la bocha. e sospiraua e piāzeua amaramēte. Et era ī quel luogo un piāto tāto grande: che pareua che fosseno teremoti. Et e da creder: che n̄ solamēte li homini piāzeseno. ma p̄ cossi grāde

ĩpadore:el sole se eclipsasse. e che se turbasse tutti li elementi. Et un de li pricipi de Macedonia che haueua nome Seleuco:apsso el letto de Alexãdro cõ gemito e cõ piãto grãde:diceua. O maxĩo Impador. poi la morte toa:che farẽo? Felipo to padr tene bene el regno suo:ma p la toa largitade: chi la pora extimare? Allora se drezo Alexandro in ql letto:e desse un buffeto a simedesmo. e comẽzo apiãzer amaramẽte. E disse ĩ lĩgua de Macedonia O mi misero. Oi mi ĩfidele. Alexãdro mor:e Macedoĩa e diminuta e uegnuda amãcho Et alora li Macedonii comẽzono apiãzere ad alta uoce: e cridare. & adir. Meglio seraue anoi amorir cõ ti:che uiuere. e uederte morir ĩ la presencia nostra. Noi sapemo:che poi la morte toa:el regno d Macedonia sera dissipado. O tristi noi miseri:che noi abãdoniamo el nostro signor Alexãdro. O Alexandro te partiraitu solo senza li toi caualieri? Et Alexandro con pianti e con sopiri spesse uolte disse ua. O Macedonii carissimi:da qui auanti nõ se nominera el nome uostro:tra li Barbari. Et aloro li Macedonii comẽzono acridar ad alta uoce. Tu ne hai menati in Persida. ĩ Arabia. & In India. e per fin al leuar del sole:e mo te ne uoi andar senza de noi? O signor nostro:mo p che fuzi? menane cõ

teco: donde tu uai. Alora Alexādro mando in Athene una peplona doro. cioe: una bacila doro. & una uesta preciosa: & una sedia doro. E comando chel fosse fatto el simile: a tutti li altri templi. E chel fosse tolta una massa de cera e de mirra: e che poi la morte soa el corpo suo fosse unto de queste cose. Diceno li medici: che li corpi humani se conseruano per queste cose in le sepolture.

Como Alexandro comando a Tholomeo chel ordinasse una sepoltura per lui in Alexādria. e subito mori.

E Poi comādo a Tholomeo: chel corpo suo fosse portato ī Alexādria. doue fosse fatta una sepoltura de oro purissimo. E subito uedēdo tutti: Alexādro passo de questa uita. E compi le soe fatige.

Como Alexandro fo portato morto de Babilonia in Alexndria: e li fo sepelito.

E Li principi leuono lo corpo suo. e uestillo de uestimente regale cō la corona ī testa. E messo sul carro Impiale: dodexe prīcipi soli el menono. e cōdusseno de Babilonia: per fin ī Alexandria. E Tholomeo cridaua ad alta uoce. e diceua. Oi me signor mio Alexādro. O carissimo signor mio. O homo fortissimo: tu nō hai morti tanti homini in

uita toa: quanti tu ne amazi poi la morte toa. E
ſimelmente diceuano li caualieri. Guai anoi miſe
ri. che douemo noi fare? E le morto el noſtro ſi
gnore Alexandro: doue andaremo noi? Che uia
tegneremo noi? Chi dara adiutorio ala uita no
ſtra? E coſſi pianzendo: lo ſequitano p fin i Ale
xandria. E fo poſto in una ſepoltura doro puriſſi
mo. cercha la quale erano trẽta ſtatoe: ornade de
ogni generaciane de prede precioſe.

La ſtatura de Alexandro magno.

E Fo Alexãdro de ſtatura mediocre. cioe: de
meza mã. La fronte lõga. Li ochi alegri: de do co
lori. p che luno era negro: laltro uaro. Li denti lu
cidi come prede precioſe. Le quãze rodonde: e co
loride come grana. E lauãzo dele ſoe mẽbre: ñ era
no ſẽza belleza de ũa mageſtade. Vẽzador đ tuti
ne mai uĩto da altrui: ſeno dala ira. e dala luxuria.

Quanto tempo uiuete Alexandro.

F Onno li anni dela uita ſoa: trẽta do. e meſi
ſette. Et a uinti anni dela uita ſoa: comẽzo
acõbater. E cõbate dodexe ãni uirilmẽte. e repoſ
ſo ſette meſi. E ſubiugo tutte le Barbar̃ nacione.
Naque adi ſeptimo de calẽde đzẽaro: e mori adi
q̃tro de Agoſto. Et edifico le dodexe citade ĩſra

nominade.

Questi sono li nomi de dodexe citade: le quale Alexandro magno fece edificare.

La prima:	Alexandria Hispiscurita:
La segonda:	Alexandria deli Ipipi:
La terza:	Alexandria Sigetella:
La quarta:	Alexandria Hercustera:
La quinta:	Alexandria Iramicon:
La sexta:	Alexandria Bucifalas:
La septima:	Alexādria sul fiūe tigris:
La octaua:	Alexandria Babilon:
La nona:	Alexandria zarada:
La decima:	Alexandria masageta:
La undecima:	Alexandria Iposiaton:
La duodecima:	Alexandria Egiptia:

Questi sono li uersi sculpidi nela sepoltura de Alexandro: cōposti p Dothomeo philosopho.

Qui son reposte in questa oribel tomba
Losse regale del magno Alexandro:
Li cui gran fatti in ogni parte habunda:
Questo e colui: che ueneno Cassandro:
De la cui morte acerba pianse il cielo:
E laiere dimostro ardenti lampi.

Lxxxxviii

A parue la cometa con suo uelo:
E fece anui sapere: con suo uampi
Dil figlio de Philoppo la soa morte.
Giouene hebbe de Macedonia il Regno
E Thebe subiugo: e con suo sorte
Grecia redusse al suo Impero si degno.
Non gli basto: che in Asia suo standardo
Si redrizo: & India: e frisia uinse
Et Insule che adir serebbe tardo.
El richo Dario del regno se pinse
Per forze darme: che merauegliossi
Charon di lanime mandate in un zorno.
Verso litalia suo pensier fu mossi
E quella uinse: e tutto il mondo intorno
Segnorizo. con uictorie grande.
Pero certo si spande
La fama: il nome: e ifatti de colui
Che uinse tutto: ela morte uinse lui.

:: Finito ::
:: Adi xxviii. Luio. ::
:: M :: CCCC :: LXXvii. ::
:: In Venesia. ::



colui
[illegible] che vennero [illegible]
delle [illegible]
Quello e [illegible]
[illegible] prima il Cielo e la terra e [illegible]

